

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 FEBBRAIO 2019, N. 239

PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione avviso pubblico dell'operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019 2

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 MAGGIO 2019, N. 768

Modifica alla delibera di Giunta regionale n. 239/2019 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione avviso pubblico dell'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019" 56

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA 13 MAGGIO 2019, N. 8169

Approvazione del corso di formazione del raggruppamento delle Guardie ecologiche volontarie di Parma e relative modalità di svolgimento 109

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA 13 MAGGIO 2019, N. 8170

Approvazione del corso di formazione del raggruppamento delle Guardie ecologiche volontarie di Modena e del raggruppamento Guardie ecologiche volontarie Legambiente di Modena e relative modalità di svolgimento 144

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA 24 MAGGIO 2019, N. 9050

Diciassettesimo aggiornamento dell'elenco delle imprese in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'Albo delle imprese forestali della regione Emilia-Romagna 163

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 FEBBRAIO 2019, N. 239

PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione avviso pubblico dell'operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/1978, (CE) n. 165/1994, (CE) n. 2799/1998, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- il Regolamento delegato (UE) n. 640 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- il Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del citato Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 che definisce un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "Habitat";

- la Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "Uccelli";
 - il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche;
 - il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
 - la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
 - la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
 - la Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stivone e del Piacenziano";
 - la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000";
 - la Legge regionale del 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali", artt. 1-9 del Capo I;
 - la Decisione di esecuzione (UE) 2018/43 della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;
 - la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni";
 - la Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 del "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016";
- Viste, inoltre, le proprie Deliberazioni:
- n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04";
 - n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle Delibere n. 1191/07 e n. 667/09";
 - n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera n. 79/18".

Visto il DM 18 gennaio 2018 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei Programmi di sviluppo rurale";

Richiamato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 (di seguito per brevità

indicato come P.S.R. 2014-2020) attuativo del citato Regolamento (UE) n. 1305/2013, nella sua ultima formulazione (Versione 7.1), approvata dalla Commissione Europea con Decisione C(2018) 473 final del 19 gennaio 2018;

Richiamati:

- il D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- la Legge regionale 30 maggio 1997, n. 15 recante norme per l’esercizio delle funzioni in materia di agricoltura;
- la Legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 che istituisce l’Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l’Emilia-Romagna, formalmente riconosciuta quale Organismo pagatore regionale per le Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001;
- la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 recante “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” e ss.mm.ii.;

Atteso che:

- nell’ambito del citato P.S.R. 2014-2020, la Misura 4 comprende la Sottomisura 4.4 “Sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali” che include, a sua volta, il tipo di Operazione 4.4.01 “Ripristino di ecosistemi”;
- la suddetta Operazione 4.4.01 contribuisce al perseguimento della Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura”, nell’ambito della Focus area P4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa” e risponde direttamente al fabbisogno F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico”;
- l’Operazione 4.4.01, inoltre, prevede interventi non produttivi, intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale, finalizzati a garantire uno sviluppo sostenibile dell’attività agro-alimentare emiliano-romagnola e il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità;
- il P.S.R. 2014-2020 prevede l’emanazione di “bandi unici di livello regionale” in grado di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutti gli ambiti territoriali;
- il P.S.R. 2014-2020 prevede l’applicazione di processi selettivi ai Tipi di operazione della Misura 4 e che i Criteri impiegati sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza nelle sedute del 25 settembre 2015 e del 1 giugno 2018;
- per l’attivazione del Tipo di Operazione 4.4.01 le risorse del P.S.R. attribuite per l’intero periodo 2014-2020 ammontano a euro 2.000.000,00;

Ritenuto opportuno dare attuazione al Tipo di Operazione 4.4.01 “Ripristino di ecosistemi” del P.S.R. 2014-2020 approvando un bando unico regionale per l’annualità 2018 – comprensivo degli allegati tecnici – nella stesura di cui all’Allegato alla presente deliberazione, della quale costituisce parte integrante e sostanziale, destinando a tale scopo un importo complessivo pari a euro 2.000.000,00;

Ritenuto opportuno, altresì, stabilire che:

- all’attuazione del Tipo di Operazione 4.4.01 provveda la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente, fermo restando che l’Autorità di Gestione resta rappresentata dal Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;
- le attività previste, pur nella specificità della normativa comunitaria sullo sviluppo rurale, debbano collocarsi nel contesto normativo vigente per le singole tipologie di spesa da effettuare;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e ss.mm.ii.;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 recante “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali fra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera n. 999/08. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/07”;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 “Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con Deliberazione n. 2189/15”;
- n. 622 del 28 aprile 2016 “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Deliberazione n. 2189/15”;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente “Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell’art. 43 della L.R. n. 43/01”;
- n. 1107 del 11 luglio 2016 avente ad oggetto “Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell’implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con deliberazione n. 2189/15”;
- n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;
- n. 122 del 28 gennaio 2019 “Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019 -2021”, ed in particolare l’allegato D “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021”;

Viste altresì le determinazioni:

- n. 1524 del 7 febbraio 2017 “Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente”;
- n. 19063 del 24 novembre 2017 “Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/90 e degli articoli 11 e ss. della L.R. 32/93”;

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e

PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della costa, Protezione civile e Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo e dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli

A voti unanimi e palesi

delibera:

1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono, pertanto, parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;

2) di approvare il bando unico regionale che dà attuazione al Tipo di Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi", nell'ambito della Misura 4 del P.S.R. 2014-2020, per l'anno 2019;

3) di approvare, come parti integranti e sostanziali del presente atto, i seguenti allegati:

- Allegato A) Bando – Annualità 2018;

- Allegato A1) Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande;

- Allegato A2) Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi;

- Allegato A3) Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (fac-simile);

- Allegato A4) Motivazioni a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità;

- Allegato A5) Elenco dei Comuni oggetto di intervento ai sensi della Strategia Aree Interne (DGR n. 473/16);

4) di dare atto che, per quanto riguarda il presente bando, l'importo complessivo delle risorse economiche a disposizione è pari a euro 2.000.000,00;

5) di prevedere che, con atto del Direttore Generale Cura del territorio e dell'Ambiente, le somme che si rendessero eventualmente disponibili in seguito a ribassi d'asta, economie, revoche potranno essere utilizzate per il finanziamento di progetti ritenuti ammissibili ma non finanziati, secondo l'ordine delle graduatorie;

6) di stabilire che eventuali modifiche o specifiche precisazioni tecniche che si rendessero necessarie in merito alla tempistica e agli allegati tecnici di cui al presente atto potranno essere disposte dal Direttore Generale competente con propri atti formali;

7) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

8) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/strumenti-di-gestione/misure-PSR-2014-2020/misure-PSR-2014-2020>.

Allegato A**Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R. 2014-2020)**

Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, Titolo III, Capo I, Art. 17

Operazione 4.4.01 *“Ripristino di ecosistemi”***Avviso pubblico**

Sommario

PREMESSA	3
1. OBIETTIVI	3
2. SOGGETTI BENEFICIARI	3
3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO	4
4. AMBITO DI INTERVENTO	4
5. CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ	4
6. RISORSE FINANZIARIE	8
7. IMPORTI AMMISSIBILI E ALIQUOTA DI SOSTEGNO	8
8. DOMANDA DI SOSTEGNO.....	8
9. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO, CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE E APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA.....	12
10. MODALITÀ, TEMPI E CONDIZIONI SPECIFICHE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	14
11. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE DELLE SPESE, CONTROLLI E SANZIONI.....	17
12. VINCOLI DI DESTINAZIONE D’USO DELLE AREE	22
13. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO.....	22
14. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	22
15. DISPOSIZIONI FINALI	25
ALLEGATO A1 - CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE	26
ALLEGATO A2 - NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	31
ALLEGATO A3 - PROSPETTO DI COMPARAZIONE FRA PREVENTIVI DI SPESA	49
ALLEGATO A4 – PROSPETTO PER LA RICHIESTA DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITA’	50
Allegato A5 – Elenco dei Comuni RICADENTI NELLE Aree Interne DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA (DGR 473/16).....	51

Premessa

Con il presente Avviso pubblico la Regione Emilia-Romagna dà attuazione agli interventi previsti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per il tipo di Operazione 4.4.01 “*Ripristino di ecosistemi*”, in coerenza con quanto previsto dal Titolo III, Capo I, art. 17 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/13.

Il tipo di Operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro-forestale regionale e afferisce alla Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”, nell'ambito della Focus area P4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” e risponde direttamente al fabbisogno F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico”.

Il presente Avviso pubblico definisce i criteri e le procedure di attuazione del suddetto tipo di Operazione e disciplina la presentazione delle domande di sostegno e pagamento da parte dei potenziali beneficiari e il relativo procedimento.

1. Obiettivi

Il tipo di Operazione 4.4.01 ha come finalità il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità attraverso il sostegno, il ripristino e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché la conservazione della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, per mezzo della realizzazione di interventi di creazione e/o di ripristino di tali habitat in aree agricole.

L'Operazione 4.4.01, in particolare, ha lo scopo di realizzare specifici interventi non produttivi, al fine di contrastare la perdita e la frammentazione degli habitat, la riduzione della biodiversità e la semplificazione del paesaggio rurale aumentando la complessità dell'ecosistema, potenziando le reti ecologiche e creando luoghi di rifugio e di riproduzione per la fauna selvatica.

I progetti devono, quindi, risultare coerenti con la priorità cui il tipo di Operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali, come descritti nel PSR 2014-202, al punto “M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali”.

2. Soggetti beneficiari

Possono usufruire degli aiuti previsti dal presente Avviso pubblico le seguenti tipologie di Beneficiari:

- Regione Emilia-Romagna;
- Enti di gestione per i parchi e la biodiversità;
- Parchi nazionali;
- Parco interregionale;
- Comuni e loro associazioni;

- Consorzi di Bonifica;
- Altri Enti pubblici;
- ONLUS;
- Associazioni ambientaliste;
- Imprenditori agricoli.

3. Tipologie di intervento

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali finalizzati alla creazione ex novo o al ripristino di habitat naturali e seminaturali, assimilabili agli ambienti indicati nelle tipologie ambientali di cui ai tipi di Operazioni 10.1.09 “*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*” e 10.1.10 “*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*” della Misura 10.1 “*Pagamenti agro-climatico ambientali*”.

Ai fini del presente Avviso pubblico, in particolare, sono ammissibili a sostegno le seguenti tipologie di intervento:

- messa a dimora di alberi isolati o in filare, realizzazione di siepi, di boschetti, di stagni e di laghetti, rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 “*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*”;
- realizzazione di prati umidi, complessi macchia-radura e ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico, realizzati su superfici a seminativo contigue e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 “*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*”;
- realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate, quali sentieri accessibili a tutti (con particolare riferimento a persone con disabilità), aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica/segnaletica, ecc.; si precisa che tale tipologia di intervento è subordinata alla realizzazione di almeno uno degli interventi riportati ai precedenti punti a) e b).

4. Ambito di intervento

Il Tipo di Operazione 4.4.01 è applicabile limitatamente alle superfici agricole ubicate in pianura nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

5. Condizioni di ammissibilità

Ai fini dell’accesso al sostegno previsto è indispensabile rispettare le seguenti condizioni:

Ammissibilità dei soggetti beneficiari

- I soggetti richiedenti devono essere iscritti all’Anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata del proprio fascicolo digitale aziendale. Non possono essere presentate istanze in assenza di una posizione regolarmente validata nell’Anagrafe delle aziende agricole, tale adempimento è, pertanto, condizione necessaria per la presentazione di qualsiasi domanda sul sistema informativo (SIAG) dell’Organismo pagatore regionale (Agrea). A tale

proposito si precisa che, anche in caso di aggiornamento di fascicolo aziendale preesistente, lo stesso dovrà essere coerente con le previsioni della determina del Responsabile del Servizio Competitività delle imprese agricole e agroalimentari n. 19019 del 28 novembre 2016, avente ad oggetto "R.R. n. 17/03 - *Rideterminazione del contenuto informativo dell'Anagrafe delle aziende agricole e della fonte documentale - Ridefinizione dell'allegato A, approvato con Determinazione n. 15462/12*", così come integrata con la Determinazione n. 3219/17.

b) Gli imprenditori agricoli dovranno rispettare anche le seguenti condizioni:

- essere in possesso di partita IVA;
- essere iscritti ai registri della CCIAA, fatto salvo i casi previsti dalla normativa vigente;
- avere un Piano Colturale validato e aggiornato.

Ammissibilità delle aree

- a) Gli interventi possono essere realizzati su superfici agricole (aree a seminativo, prati permanenti, pascoli permanenti, aree a colture permanenti) ubicate in pianura (come indicato nella DGR n. 2042/17) e ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- b) Gli interventi possono essere realizzati sia su terreni privati, che su terreni pubblici, compresi i terreni demaniali. Per quanto riguarda i terreni demaniali è necessario che alla data di presentazione della domanda di sostegno sia stata già inoltrata specifica richiesta di concessione, ad eccezione degli imprenditori agricoli che, dovendo presentare un Piano colturale, devono avere già la concessione dei terreni all'atto della presentazione della domanda di sostegno. Per i terreni con contratto di comodato di uso gratuito questo dovrà risultare debitamente registrato;
- c) Sono ammissibili interventi riguardanti una superficie minima, che può comprendere anche le tare, pari ad almeno 1 ettaro;
- d) I soggetti richiedenti devono avere, al momento della presentazione della domanda di sostegno, la piena disponibilità delle superfici su cui si intende realizzare gli interventi per un periodo pari almeno al vincolo di destinazione d'uso, fatto salvo quanto indicato alla precedente lettera b);
- e) Non sono ammessi interventi che ricadono su superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite.

Ammissibilità degli interventi

- a) I soggetti richiedenti devono proporre investimenti conformi a quanto indicato nel presente Avviso pubblico;
- b) Gli interventi che si intendono realizzare devono rispondere alle caratteristiche strutturali di cui ai tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" e 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*", come indicato nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*";
- c) E' ammessa l'adesione al presente tipo di Operazione per corpi separati (lotti) esclusivamente per aziende agricole di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/vitico. In tali casi la SAU da prendere a riferimento per il calcolo della superficie massima del 20% è quella del corpo o dei corpi oggetto di intervento. Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo; tali elementi possono essere rappresentati da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti,

corpi fondiari extra-aziendali. Sulle superfici dei corpi non soggetti al sostegno l'azienda è tenuta, comunque, ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali della condizionalità in applicazione dei regolamenti comunitari;

- d) Non è ammessa la messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi nelle aree adiacenti alle abitazioni civili/aziendali per un raggio di 50 m;
- e) Non è ammessa la realizzazione di interventi ricadenti nel medesimo campo applicativo dell'impegno b), definito in attuazione della BCAA 1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" di cui al Decreto Ministeriale sulla condizionalità n. 180/15 così come recepito a livello regionale all'allegato II, recante "Regole di condizionalità di cui all'art .93" del Reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17/12/13;
- f) Non sono ammessi interventi che costituiscono obblighi ai quali i richiedenti già devono adempiere ai sensi di altre disposizioni (es. interventi compensativi e/o di mitigazione per la realizzazione l'ampliamento di infrastrutture);
- g) Non sono ammessi interventi per i quali è stato espresso un parere contrario dall'Ente gestore del Parco, della Riserva naturale o del sito Natura 2000, per le possibili conseguenze negative dell'intervento sull'Area protetta o sul sito Natura 2000.

Ammissibilità delle spese

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, oltre a quanto disciplinato dal presente Avviso pubblico, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" secondo l'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Spese relative agli interventi ammessi, indicati nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*", compresi i lavori necessari a garantire la riuscita dell'intervento stesso purché realizzati nel periodo stabilito per l'ultimazione dei lavori.
- Spese generali, fino a un massimo del 10% dei lavori eseguiti, per la progettazione, la direzione lavori, la contabilità e il collaudo.

Le spese generali, comprensive anche degli eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" laddove previsto dalla normativa vigente, sono determinate come segue:

- a seguito dell'istruttoria di ammissibilità, sono determinate nell'aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori effettivamente realizzati, al netto del ribasso di gara;
- possono comprendere onorari per la progettazione degli interventi, la direzione lavori, la contabilità e il collaudo e dovranno essere rendicontate mediante idonea documentazione probatoria (fatture, parcelle o analoghi documenti fiscali relativi a beni e servizi connessi agli interventi oggetto di finanziamento). Se effettuate direttamente dal beneficiario non saranno ammesse a finanziamento ad eccezione degli incentivi ai dipendenti per attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi (art. 113 del D.Lgs. 19 aprile 2016 n. 50);
- non possono essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

Nel caso di beneficiari pubblici, questi assegnano gli incarichi per la progettazione e per eventuali altre prestazioni professionali secondo quanto previsto dal D.lgs. 50/16 "Codice degli appalti".

I beneficiari pubblici possono destinare fino a un massimo del 2% dell'importo dei lavori posti a base di gara, secondo quanto stabilito dall'art. 113 del D.lgs. 50/16 "Codice degli appalti", per le

funzioni tecniche svolte dai dipendenti, esclusivamente per le attività di programmazione delle spese, di predisposizione e controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori ovvero direzione dell'esecuzione e di collaudo tecnico amministrativo (spese generali).

Non sono ammissibili a finanziamento le spese relative a operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Poiché gli interventi previsti sono finanziati al 100% non è possibile ammettere "contributi sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento", ai sensi dell'art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/13, par. 1, lett. a).

Non sono ammissibili a finanziamento le spese dell'IVA, ad eccezione per i soggetti per i quali l'IVA non sia recuperabile a norma della legislazione nazionale sull'IVA. Questi ultimi dovranno indicare in domanda gli importi di spesa a lordo dell'IVA nel campo "imponibile" e dovranno, inoltre, selezionare nel quadro "dichiarazioni" l'apposita dichiarazione che attesti di trovarsi in tale condizione.

Congruità delle spese

In fase di progettazione e di calcolo della spesa degli interventi ammissibili potrà essere utilizzato, prioritariamente, il seguente documento:

- Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica (DGR n. 367/15).

In caso alcune voci di spesa non siano presenti nel suddetto documento o vi siano adeguate motivazioni tecniche per doversi discostare da quanto indicato nel suddetto documento, si potranno anche utilizzare, nell'ordine dei seguenti documenti:

- Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e di difesa del suolo della regione Emilia-Romagna (DGR n. 412/18);
- Prezzario regionale per opere e interventi in Agricoltura (DGR n. 1834/07);
- Prezzario della CCIAA.

I progettisti, in fase di redazione dei progetti, potranno inserire anche nuove voci di spesa attualmente non contenute negli elenchi prezzi sopra riportati, riferite a nuovi materiali o a nuove metodologie di intervento; tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di confronto.

Per verificare la congruità dei costi degli interventi previsti, qualora non si utilizzino i Prezzari sopra indicati, il calcolo delle spese potrà essere fatto sulla base di offerte contenute in almeno 3 preventivi che devono avere le seguenti caratteristiche:

- acquisiti dal beneficiario o soggetto da lui delegato;
- presentati da diverse imprese fornitrici,
- indirizzati al beneficiario;
- presentati su carta intestata dei fornitori, datati, sottoscritti e con indicato il periodo di validità;
- omogenei per oggetto, con indicata la descrizione analitica della fornitura;
- comparabili e in corso di validità, cioè con scadenza successiva alla data di presentazione della domanda di sostegno.

In questo caso i beneficiari devono presentare apposito Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa con l'indicazione del preventivo scelto e la relativa motivazione (Allegato A3 "Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa").

Si specifica che, nel caso il preventivo prescelto non sia quello di minore importo, occorre motivarne la scelta compilando la specifica parte del suddetto Prospetto.

Analoga procedura relativa alla motivazione deve essere seguita nel caso della presenza di un numero di preventivi inferiore a tre.

6. Risorse finanziarie

La dotazione finanziaria dell'Operazione 4.4.01 ammonta a complessivi 2.000.000,00 euro.

7. Importi ammissibili e aliquota di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e l'intensità è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile.

Ai fini dell'ammissibilità, l'importo minimo di progetto non potrà essere inferiore a 40.000,00 euro (+ IVA) mentre l'importo massimo è fissato in 200.000,00 euro (+ IVA).

E' ammessa la presentazione di progetti di importo superiore, ma il contributo sarà comunque ricondotto al limite massimo di spesa pari a 200.000,00 euro (+ IVA).

Il limite dei 40.000,00 euro + IVA dovrà essere rispettato anche successivamente alla presentazione della domanda di sostegno e, quindi, sia in fase di istruttoria di concessione, che in caso di varianti l'importo non potrà scendere al di sotto di tale soglia minima; è fatta eccezione per l'eventuale ribasso di gara conseguente a procedure di affidamento attuate da beneficiari pubblici.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

8. Domanda di sostegno

La domanda di sostegno, debitamente firmata e completa di tutte le informazioni richieste, deve essere presentata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna, utilizzando la specifica modulistica contenuta nel SIAG e con le modalità previste dalla Procedura Operativa Generale per la presentazione delle domande di Agrea. (https://agreabo.regione.emilia-romagna.it/normativa_sito_agrea/index.php)

Le domande di sostegno possono essere presentate a partire dalla data di approvazione del presente Avviso pubblico.

La domanda si intende presentata con l'avvenuta assegnazione del protocollo generato dal SIAG, purché pervenga entro le ore 13.00 del 14 giugno 2019.

Eventuale proroga del termine fissato potrà essere disposta con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

Le domande presentate oltre il termine stabilito non saranno considerate ammissibili.

Congiuntamente alla domanda, pena la non ammissibilità, i soggetti richiedenti devono inserire nel SIAG, mediante upload di file, tutta la documentazione richiesta dal bando.

I file dovranno essere conformi, per formato e dimensione, agli standard accettati dal SIAG per rendere possibile il caricamento a sistema.

Qualora risulti tecnicamente impossibile il caricamento dei file della documentazione da allegare alla domanda di sostegno, questi potranno essere inviati tramite PEC all'indirizzo segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it e dovranno, comunque, pervenire entro le ore 13,00 del 14 giugno 2019.

Con l'attribuzione alla domanda del numero di protocollo, entro la scadenza sopra richiamata, si considera avviato il procedimento amministrativo.

Al momento della presentazione della domanda di sostegno, al fine di consentire la corretta compilazione della stessa, dovrà essere aggiornato il fascicolo aziendale nell'Anagrafe regionale delle aziende agricole nel rispetto di quanto previsto al precedente paragrafo 5.

Ogni richiedente può presentare più domande di sostegno, ma ad ognuna di esse dovrà corrispondere un unico progetto.

Qualora l'intervento interessi più Comuni, nella domanda le spese del progetto dovranno essere associate unicamente al Comune finanziariamente prevalente, fermo restando la possibilità di elencare in specifica sezione gli ulteriori Comuni coinvolti.

Documentazione da allegare alla domanda di sostegno

Unitamente alla domanda di sostegno devono essere presentati:

- A. Progetto definitivo degli interventi previsti, comprensivo dei relativi allegati (1 copia).
- B. Documentazione integrativa (1 copia).

A) Progetto definitivo

Il Progetto definitivo degli interventi previsti deve essere firmato da un tecnico abilitato all'esercizio della professione competente per le tipologie di lavori previsti.

Nel caso in cui il progettista sia un libero professionista occorre riportare l'indicazione dell'Albo professionale di appartenenza e il numero di iscrizione.

Ogni progetto, su cui deve essere riportato il numero della domanda di sostegno, deve tenere conto delle norme tecniche riportate nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*", documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti e attribuiti i punteggi di tipo tecnico.

Il progetto deve contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi e dovrà essere corredato da una relazione generale, una relazione tecnica e i relativi allegati come di seguito riportato.

Ogni progetto deve fare riferimento ad una sola area continua; per aree continue si intendono quelle separate da una fascia di larghezza massima di 100 m.

Struttura del Progetto

Il Progetto deve essere composto dalla Relazione generale, dalla Relazione tecnica e dagli Allegati tecnici.

Relazione generale

La relazione generale deve includere le seguenti informazioni:

1. finalità del progetto;
2. indicazioni della coerenza con:
 - obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda dell'Operazione 4.4.01;

- strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione dei Siti Natura 2000, ecc.);
3. inquadramento generale dell'area di intervento e descrizione dello stato di fatto;
 4. elenco dei vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale. Si deve indicare, in particolare, se l'area oggetto di intervento ricade, anche solo parzialmente, in una delle seguenti aree:
 - Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC, ZPS);
 - Parchi (regionali, nazionali e interregionali), Riserve naturali (statali e regionali), Paesaggi naturali e seminaturali protetti, nonché Aree di riequilibrio ecologico (ARE);
 - Reti ecologiche inserite in PSC o PTCP;
 - Aree interne: per l'elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne ammesse a finanziamento vedere l'Allegato A5 "*Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16)*", a condizione che, contestualmente, siano ricadenti in pianura.

Relazione tecnica

La relazione tecnica deve contenere le seguenti indicazioni:

1. descrizione dello stato attuale delle aree interessate dagli interventi, con particolare riferimento allo stato di fatto, sia a livello vegetazionale che faunistico;
2. descrizione analitica degli interventi previsti: tipologia, località, modalità di intervento, ecc.;
3. eventuale complementarietà con altri progetti presentati.

Allegati tecnici

1. cartografia a scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione delle aree di intervento e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;
2. rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5.000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32. La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*";
3. documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento riportate nel computo metrico (su supporto informatico);
4. elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti dal progetto;
5. computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al precedente paragrafo 7;
6. relazione di incidenza/modulo di pre-valutazione: per quanto riguarda i progetti che ricadono, interamente o parzialmente, nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituiti ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", dovrà essere presentata la Relazione di incidenza o il Modulo di pre-valutazione. Nella relazione dovrà essere descritto, in particolare, lo stato di fatto dell'area di intervento, le eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e animali di interesse comunitario presenti nel sito, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC/ZSC e/o ZPS interessati.

B) Documentazione integrativa

I beneficiari, se ne ricorrono le condizioni, devono allegare alla domanda di sostegno anche la seguente documentazione:

1. richiesta di rilascio del Nulla-osta presentata al competente Ente di gestione, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un Parco o in una Riserva naturale;
2. richiesta di rilascio della Valutazione di incidenza, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, nei territori compresi nei siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria/SIC, Zone Speciali di Conservazione/ZSC o Zone di Protezione Speciale/ZPS); tale documentazione non è necessaria qualora l'Ente competente alla Valutazione di incidenza sia la Regione stessa;
3. richiesta di rilascio della Concessione delle aree, presentata ad ARPAE, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in area demaniale;
4. richiesta di rilascio del Nulla-osta idraulico, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in ambito fluviale;
5. richiesta di rilascio del Nulla-osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio, qualora sia prevista l'adesione a tipologie ambientali che richiedono il prelievo di acqua dalla rete irrigua consortile;
6. schema in cui sono elencati i parametri di priorità attribuibili e la relativa motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio, indicando lo strumento di pianificazione, l'atto o la normativa secondo cui il soggetto beneficiario ritiene che il progetto possiede quegli attributi (Allegato A4 *Prospetto per la richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità*);
7. dichiarazione in cui il soggetto beneficiario attesta che gli interventi previsti non ricadono in aree con limitazioni o vincoli che ne vietano la realizzazione; che gli interventi non ricadono su superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite e che gli interventi non costituiscono obblighi ai quali i richiedenti già devono adempiere ai sensi di altre disposizioni (es. interventi compensativi e/o di mitigazione per la realizzazione di opere infrastrutturali);
8. dichiarazione del soggetto beneficiario che garantisce che per 10 anni, dalla data di presentazione della domanda di sostegno, l'area non potrà cambiare destinazione d'uso, salvo causa di forza maggiore o circostanze eccezionali;
9. dichiarazione, qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, nella quale sia riportata l'indicazione del tipo di procedura di selezione del contraente che sarà adottata per la realizzazione del progetto, con specifico riferimento a quanto previsto dalle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020", nonché a quanto disposto al successivo paragrafo 10;
10. copia di almeno 3 preventivi di spesa, qualora il beneficiario non abbia adottato uno dei Prezzari di riferimento indicati al precedente paragrafo 7.
11. prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (Allegato A3), firmato dal beneficiario e da un tecnico qualificato;
12. tabella di confronto (eventuale) nel caso in cui siano previste nuove voci di spesa non contenute nei prezzari, in quanto riferite a nuovi materiali o a nuove metodologie di intervento; tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche;
13. fotocopia (fronte-retro) di un documento di riconoscimento valido del soggetto beneficiario o del

Legale rappresentante;

La documentazione sopra indicata non esime, comunque, il soggetto beneficiario dall'obbligo di acquisire, prima dell'inizio dei lavori, eventuali ulteriori autorizzazioni dovute ai sensi delle normative vigenti.

Il soggetto beneficiario, entro le ore 13,00 del 30 settembre 2019, dovrà inviare, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, gli esiti delle richieste di cui ai precedenti punti 1, 2, 3, 4 e 5, se ne ricorrono le condizioni, pena la decadenza della domanda di sostegno.

Nel caso in cui uno o più documenti richiesti siano già in possesso dell'Amministrazione competente, il beneficiario potrà ometterne la presentazione, allegando, in sostituzione, una dichiarazione, a firma del Legale rappresentante, in cui è fatto specifico riferimento alla domanda a cui detti documenti risultano allegati.

9. Istruttoria delle domande di sostegno, criteri di selezione delle domande e approvazione della graduatoria

Le domande di sostegno saranno istruite a partire dalla data di scadenza di presentazione delle medesime da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, attraverso il supporto di un Gruppo Tecnico di Valutazione appositamente costituito con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

L'istruttoria consiste nell'effettuazione dei controlli amministrativi e nell'analisi tecnica riportati di seguito:

Controlli amministrativi

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno e sulle "Altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del Reg. (UE) n. 640/14 punto 5).

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno garantiscono la conformità dell'Operazione con gli obblighi stabiliti dalla normativa europea, nazionale, regionale o dal Programma di Sviluppo Rurale.

Sulla base dei documenti e delle dichiarazioni allegate alla domanda di sostegno, delle informazioni derivanti dal fascicolo aziendale, oltre che di ogni altra banca-dati informativa ufficiale disponibile, saranno verificati, in particolare, i seguenti requisiti e impegni:

- Ammissibilità delle domande: correttezza e completezza della domanda;
- Ammissibilità dei beneficiari: possesso, da parte del richiedente, dei requisiti previsti;
- Ammissibilità delle aree: rispetto dei requisiti previsti;
- Ammissibilità degli interventi: rispetto delle tipologie previste;
- Ammissibilità e congruità delle spese richieste a contributo;
- Verifica degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'Operazione.

Analisi tecnica

A seguito dell'istruttoria di ammissibilità delle domande di sostegno il Gruppo Tecnico di Valutazione procede all'Analisi tecnica di valutazione delle domande pervenute, consistente nelle seguenti fasi:

- Esame dei progetti e della documentazione integrativa presentata, anche attraverso verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche-dati regionali e sopralluoghi territoriali;
- Verifica del possesso dei parametri di priorità;
- Attribuzione dei punteggi di merito, in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1 "*Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande*".

Per l'accesso al finanziamento le domande saranno ordinate secondo una graduatoria decrescente, redatta sulla base del punteggio complessivo attribuito ad ogni singolo progetto.

Nell'ambito dell'attività istruttoria, il Gruppo Tecnico di Valutazione potrà modificare il progetto, sia stralciando le eventuali tipologie di lavori non coerenti con il presente Avviso pubblico, sia prevedendo adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche cui il beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca del sostegno concesso.

Nel corso dell'istruttoria potranno essere richiesti al soggetto richiedente chiarimenti e, ove necessario, eventuale documentazione integrativa utile al perfezionamento dell'istruttoria stessa; in tale ipotesi, il beneficiario dovrà dare riscontro entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, pena la decadenza della domanda di sostegno.

A conclusione dell'attività istruttoria il Gruppo Tecnico di Valutazione redige l'elenco provvisorio delle domande di sostegno pervenute e valutate con i relativi punteggi e formula una proposta di graduatoria delle domande.

Nel caso di progetti ritenuti non ammissibili, il Responsabile del procedimento deve espletare, ai sensi della normativa sul procedimento amministrativo (art. 10-bis. Legge n. 241/90 e ss.mm.ii.), gli adempimenti concernenti il contraddittorio con l'interessato circa i motivi ostativi all'accoglimento della sua istanza.

In questi casi, infatti, prima della formale adozione del provvedimento negativo, il Responsabile del procedimento deve comunicare tempestivamente ai richiedenti il sostegno (istanti) i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti. La comunicazione di cui al primo periodo interrompe i termini per concludere il procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale di approvazione della graduatoria di tutte le domande pervenute.

L'attività istruttoria del Gruppo Tecnico di Valutazione si concluderà al termine dell'analisi delle eventuali osservazioni avanzate dai beneficiari di cui al punto precedente che dovrà essere conclusa entro il 15 ottobre 2019.

Eventuale proroga del termine fissato potrà essere disposta con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

Gli esiti dell'istruttoria saranno sintetizzati in specifiche check-list e saranno riportati in apposito verbale e nell'istruttoria delle domande sul SIAG.

Sulla base delle proposte formulate dal Gruppo Tecnico di Valutazione, il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente approverà, con atto formale, la graduatoria delle domande di sostegno ammissibili e disporrà la concessione del sostegno fino al completo utilizzo delle risorse recate dal presente Avviso pubblico.

Nel medesimo atto saranno inserite anche le domande ammissibili, con esito istruttorio positivo, ma non finanziabili per insufficiente disponibilità di fondi, sia quelle non ammissibili; qualora successivamente si rendessero disponibili ulteriori risorse economiche derivanti, ad esempio, da

economie, revoche o rinunce, esse potranno essere utilizzate dalla Regione Emilia-Romagna al finanziamento, secondo l'ordine della graduatoria, di altre domande ritenute ammissibili, ma non finanziate.

Nell'atto di concessione del sostegno saranno indicati, tra le altre cose, le eventuali prescrizioni tecniche vincolanti atte a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi dell'Operazione.

Le operazioni di istruttoria, nonché quelle di controllo e liquidazione sono gestite tramite il SIAG.

La documentazione prodotta e relativa alle singole domande verrà conservata nel fascicolo istruttorio di ogni singola domanda di sostegno presso il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

10. Modalità, tempi e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi

Selezione dei fornitori/executori dei lavori

Amministrazioni pubbliche e Organismi di diritto pubblico

Nella scelta dei fornitori deve essere garantita la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo; deve essere garantito, pertanto, il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 "Codice dei contratti pubblici" e ss.mm.ii.

Il rispetto delle norme del nuovo codice in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture deve essere garantito anche nella scelta del soggetto incaricato della progettazione, della direzione lavori e delle altre eventuali attività tecnico-professionali affidate a terzi.

E' necessario attenersi a quanto specificatamente indicato nel documento "Linee guida sull'ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020" oggetto dell'intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e ss.mm.ii., in particolare ai capitoli 3.3 "Imputabilità, pertinenza, congruità e ragionevolezza" e 4.11 "Operazioni realizzate da Enti pubblici e organismi di diritto pubblico".

Comunicazione integrativa

Amministrazioni pubbliche e Organismi di diritto pubblico

Dopo avere selezionato i soggetti aggiudicatari dei lavori, delle forniture e degli incarichi professionali e, comunque, entro 180 giorni dalla data di approvazione della graduatoria delle domande di sostegno presentate, pena la revoca del contributo, le Amministrazioni pubbliche e gli Organismi di diritto pubblico devono presentare, tramite il SIAG, la comunicazione integrativa contenente la documentazione relativa alle procedure adottate, nonché l'eventuale rideterminazione del quadro economico nel caso di aggiudicazione a costi inferiori, al fine di documentarne la regolarità.

La documentazione dovrà essere dematerializzata e caricata sul SIAG con l'apposita funzione di upload.

In particolare, per ciascun progetto, dovrà essere indicato l'importo aggiudicato e dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- copia degli atti e dei verbali che permettano di documentare l'effettuazione delle fasi di selezione del contraente in base alle normative generali sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50/16 e ss.mm.ii.;

- check-list di autovalutazione firmata digitalmente (versione vigente al momento di presentazione della domanda) e corredata della documentazione di supporto, ove richiesta, per ciascuna voce;
- attestazione del dirigente competente (firmata digitalmente) con cui si dichiara che “la procedura adottata corrisponde a quella dichiarata in domanda di sostegno ed è rispettosa della normativa italiana e unionale in materia”, come riportato nella check-list di cui sopra;
- progetto esecutivo e relativo atto di approvazione;
- nel caso di “affidamento diretto”, per ciascuna aggiudicazione con tale modalità, almeno 3 preventivi confrontabili, forniti da soggetti diversi e una dichiarazione tecnico/economica di comparazione, che illustri la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.
- quadro riepilogativo dettagliato delle spese generali;
- rimodulazione di ciascun importo di spesa nell’apposito quadro del SIAG relativo agli investimenti, adeguandolo alle risultanze economiche della procedura di affidamento (eventuali ribassi d’asta);
- provvedimento di aggiudicazione dei lavori.

Beneficiari privati

La comunicazione integrativa non è dovuta.

Verifica della regolarità delle procedure di selezione dei fornitori da parte dei Beneficiari pubblici e degli Organismi di diritto pubblico

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettua l’istruttoria della documentazione integrativa pervenuta, prevedendo ulteriori accertamenti, se lo riterrà utile, per la verifica di quanto indicato nella check-list di autocontrollo presentata e potrà richiedere chiarimenti e/o integrazioni alla suddetta documentazione. In tale ipotesi, i chiarimenti e/o integrazioni dovranno essere forniti dal beneficiario entro 10 giorni consecutivi, calcolati dalla data di ricevimento della formale richiesta.

Saranno oggetto di controllo da parte del suddetto Servizio:

- la conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione UE, dalla legislazione nazionale e dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici e come previsto all’art. 48 del Reg. (UE) n. 809/14 della Commissione del 17 luglio 2014;
- la verifica degli eventuali ribassi di gara;
- la regolarità delle procedure di aggiudicazione dei lavori.

Lo stesso Servizio procederà, di conseguenza, a:

- compilare la check-list presente all’interno del modulo del SIAG;
- a rideterminare la spesa ammissibile a finanziamento sulla base degli eventuali ribassi d’asta ottenuti, economie, revoche o rinunce;
- a notificare al beneficiario l’esito del controllo sulla procedura di aggiudicazione e di rideterminazione della spesa ammissibile a finanziamento.

Il suddetto controllo non sospende l’iter procedurale e, pertanto, rimane nella facoltà del beneficiario la scelta di procedere alla stipula dei contratti e alla realizzazione dei lavori anche prima di ricevere l’esito finale dei controlli.

Le risorse che si rendessero eventualmente disponibili nella fase di aggiudicazione dei lavori a seguito di ribassi d'asta, o derivanti da economie, revoche o rinunce non potranno essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati.

Inizio dei lavori e comunicazione di inizio lavori

Tutti i soggetti beneficiari sono tenuti all'invio, al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, della seguente documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori (Verbale di consegna dei lavori o Attestazione di inizio lavori rilasciato dal Direttore dei lavori).

Termine dei lavori e comunicazione di fine lavori

I lavori previsti dovranno terminare entro 30 mesi dall'approvazione della graduatoria delle domande di sostegno presentate.

In caso di mancato rispetto del suddetto termine, fino a un ritardo massimo di 30 giorni successivi a tale data, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico.

La comunicazione di fine lavori, coincidente con la presentazione della domanda di pagamento a saldo delle spese sostenute, dovrà pervenire, al massimo, entro i 90 giorni successivi a tale data.

In caso di mancato rispetto del suddetto termine, fino a un ritardo massimo di 30 giorni successivi a tale data, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico.

Oltre i sopra citati 30 giorni di ritardo, sia nel termine di esecuzione dei lavori, sia della presentazione della domanda di pagamento a saldo, le spese sostenute non saranno più rendicontabili.

Obblighi di informazione e pubblicità

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente Avviso pubblico secondo le modalità di comunicazione previste dal paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) n. 808/14.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi e di comunicazione in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto riportato alla seguente pagina web <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/loghi-e-obblighi-di-comunicazione> e alle disposizioni contenute nella DGR n. 1630/16 e successivi atti integrativi.

Si richiama in particolare, secondo la disciplina definita dalla citata delibera, l'obbligo di installazione di targhe o cartelloni presso i luoghi in cui sono ubicati o vengono realizzati gli investimenti.

Varianti di progetto

Al fine di poter avviare l'iter di autorizzazione delle eventuali varianti, i beneficiari devono inoltrare, tramite il SIAG, la domanda alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna, utilizzando il modulo del SIAG e inviare anche copia del progetto modificato.

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore o circostanze eccezionali, nonché necessità o opportunità di natura tecnica e, comunque, nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente responsabile potranno essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che:

- le modifiche proposte non contrastino con le finalità generali previste dal Programma di

Sviluppo Rurale in generale e dell'Operazione in particolare e con le prescrizioni eventualmente emanate;

- le modifiche proposte non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione della graduatoria. Qualora le modifiche proposte influiscano sui parametri di selezione adottati dovrà essere verificato che la variante non comporti una modifica dei punteggi tale per cui il progetto sarebbe stato escluso da quelli ammessi a finanziamento già in fase istruttoria e, in tal caso, la variante non potrà essere approvata;
- le modifiche proposte non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato;
- la richiesta di variante sia supportata da una relazione tecnica che descriva la natura e le motivazioni delle modifiche da apportare al progetto e contenga un prospetto comparativo delle voci dei lavori soggetti a variazione;
- la richiesta di variante venga presentata almeno 45 giorni prima della data di termine dei lavori prevista dal presente Avviso pubblico.

I casi di forza maggiore o di circostanze eccezionali, nonché la relativa documentazione, devono essere comunicati al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna per iscritto, entro 15 giorni lavorativi dalla data in cui il beneficiario sia in condizione di farlo.

Non costituiscono varianti le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori, al netto dei ribassi d'asta, del singolo progetto.

Rimane impregiudicata la facoltà, da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, di contestare l'ammissibilità totale o parziale della variante e di proporre eventuali riduzioni totali o parziali del sostegno relativo agli interventi oggetto della modifica o dei sostegni complessivamente concessi.

Proroghe dei lavori

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di inizio e/o di fine lavori, quando debitamente giustificate, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese sostenute ad Agrea.

La richiesta di proroga dovrà pervenire, in forma scritta, al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, fino a quando non sarà attiva sul SIAG la specifica procedura informatizzata, che varrà in via esclusiva a partire da tale momento e, in ogni caso, almeno 30 giorni prima della scadenza del termine che si chiede di prorogare, in modo da consentire l'effettuazione dell'istruttoria.

11. Modalità di rendicontazione e liquidazione delle spese. Controlli e sanzioni

Domanda di pagamento

Il soggetto beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento, intermedio e/o a saldo, utilizzando il SIAG, secondo le modalità definite da Agrea nella procedura operativa di presentazione delle domande.

La domanda di pagamento a saldo delle spese effettivamente sostenute dovrà essere presentata dal beneficiario al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna entro i termini indicati al precedente paragrafo 10.

In caso di mancato rispetto di tali termini, in relazione alla data di protocollazione della domanda di

saldo sul SIAG, si procederà all'applicazione delle sanzioni di cui al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico o alla revoca del sostegno.

Si specifica che una spesa può essere considerata ammissibile a contributo in sede di consuntivo se ricorrono le seguenti condizioni:

- rientri nell'elenco delle spese ammissibili indicate nel progetto approvato e con i relativi importi;
- sia stata sostenuta nell'arco temporale compreso tra la data di approvazione della concessione del sostegno e la data di presentazione della domanda di pagamento;
- le fatture o i documenti equivalenti siano emesse a carico esclusivamente del soggetto beneficiario del contributo;
- le fatture o i documenti equivalenti risultino già saldate dal soggetto beneficiario del contributo; nel caso di pagamenti effettuati da enti pubblici, il momento del pagamento è identificato dalla data di esecuzione del mandato da parte della tesoreria.

I soggetti richiedenti, nell'ambito della compilazione della domanda di pagamento, dovranno sottoscrivere, inoltre, che per le spese rendicontate, tutte effettivamente sostenute, non sono stati ottenuti rimborsi e/o contributi da altri soggetti pubblici o privati.

Domanda di pagamento intermedio (stralcio)

In caso di presentazione di domanda di pagamento intermedio (massimo 2), il beneficiario dovrà allegare la seguente documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori:

- a) per i Beneficiari pubblici e gli Organismi di diritto pubblico:
 - stato di avanzamento dei lavori;
 - certificato di liquidazione;
 - atto di approvazione dello stato di avanzamento dei lavori;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- b) per i Beneficiari privati
 - stato di avanzamento dei lavori;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

Domanda di pagamento a saldo

Il beneficiario potrà presentare la domanda di pagamento a saldo solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato tutte le spese entro i termini previsti.

Alla domanda di pagamento dovrà essere allegata la documentazione sotto riportata comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori e la spesa sostenuta:

- a) per i Beneficiari rappresentati da Enti pubblici o da Organismi di diritto pubblico:
 - stato finale dei lavori con allegata eventuale documentazione fotografica;
 - atto di approvazione della contabilità finale;
 - certificato di collaudo dei lavori, certificato di verifica di conformità o certificato di regolare esecuzione dei lavori relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
 - certificato di pagamento relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;

- cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento, in quanto non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- eventuale ulteriore documentazione specificatamente richiesta con l'atto di concessione.

b) per i Beneficiari privati:

- relazione relativa allo stato finale dei lavori con allegata eventuale documentazione fotografica;
- attestazione di regolare esecuzione dei lavori rilasciato dal Direttore dei lavori;
- cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento (bonifici, assegni, bollettini postali, ecc.) effettuate dal beneficiario. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere stati eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento, in quanto non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- eventuale ulteriore documentazione specificatamente richiesta con l'atto di concessione.

Controlli

Controlli amministrativi sulle domande di sostegno

Vale quanto indicato al precedente paragrafo 9.

Controlli sulle domande di pagamento

Tutti i controlli in fase di ammissibilità, pagamento e post-pagamento saranno effettuati secondo la disciplina di cui ai Reg. (UE) n. 1306/13, n. 640/14, n. 809/14, al D.M. n. 1867 del 18/01/18 (Condizionalità), nonché ad ogni altra normativa comunitaria in materia e agli appositi manuali procedurali approvati da Agrea.

In sede di verifica finale del progetto, il soggetto beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione tutta la documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione dei lavori e dell'ammissibilità della spesa dichiarata.

I controlli sulle domande di pagamento sono:

1. "amministrativi";
2. "in loco";
3. "ex-post".

Controlli amministrativi

Vengono effettuati sul 100% delle domande di pagamento, prima dell'effettuazione della liquidazione delle spese, e sono finalizzati alla verifica di quanto disposto all'art. 48 paragrafi 3 e 4 del Reg. (UE) n. 809/14.

Le attività di controllo per gli interventi previsti saranno volte ad accertare, in particolare, che:

- siano stati rispettati gli obblighi, le prescrizioni e i vincoli previsti dal presente Avviso pubblico e dall'atto di approvazione della graduatoria e della concessione del sostegno;
- siano state regolarmente realizzate tutte le opere previste;
- la rendicontazione finale sia completa di tutti i documenti richiesti;
- le spese rendicontate siano congrue rispetto al computo metrico estimativo e ai preventivi presentati;
- non siano presenti vizi formali non sanabili.

In fase di controllo delle domande di pagamento, fatti salvi i casi di inadempienza per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "cause di forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna provvederà alla revoca totale o alla riduzione parziale della concessione del sostegno, in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell'irregolarità riscontrata, nonché all'eventuale recupero delle somme già erogate in eccesso, in relazione ai seguenti casi:

- a) rinuncia totale da parte del beneficiario all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato;
- b) rinuncia parziale da parte del beneficiario all'esecuzione della totalità dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di altri impedimenti di diversa natura (escluse le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali) che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi;
- c) realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse a finanziamento;
- d) mancata osservanza dei termini di ultimazione dei lavori e/o di presentazione della domanda di pagamento a saldo di cui al paragrafo 10: in questo caso, fino ad un ritardo massimo di 30 giorni di calendario, si applicherà una riduzione di 100,00 euro per ciascun giorno lavorativo di ritardo; decorsi i 30 giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese sostenute non saranno più rendicontabili;
- e) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici;
- f) mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/concessioni;
- g) mancata collaborazione da parte del beneficiario nello svolgimento dei controlli;
- h) fornitura di indicazioni non veritiere da parte del beneficiario tali da indurre l'Amministrazione in grave errore;
- i) in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, nel caso in cui i lavori non siano stati ultimati completamente, verificherà, oltre a quanto ordinariamente previsto, se la parte dei lavori già realizzati abbia raggiunto un livello sufficiente di funzionalità agli obiettivi dell'intervento; in tal caso provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate, mentre, in caso contrario, procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in eccesso.

La revoca totale o la riduzione parziale del contributo può comportare l'obbligo della restituzione delle somme già percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di 4 punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino a 5 anni da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell'art. 18, comma 3, L.R. n. 15/97 e ss.mm.ii.; nell'atto formale di revoca totale o di riduzione parziale verrà fissata la durata dell'eventuale esclusione dalle suddette agevolazioni.

Nel caso in cui dai controlli sulle domande di pagamento o durante i controlli ex post emergessero irregolarità che comportino una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata, per quanto riguarda le spese ritenute non ammissibili, in base all'art. 63 del Reg. (UE) n. 809/14.

Controlli in loco

Vengono effettuati, a campione, prima dell'effettuazione del pagamento, secondo quanto disposto dagli artt. 49, 50 e 51 del Reg. (UE) n. 809/14, e su un campione estratto dall'Organismo Pagatore, in base a quanto disposto dall'art. 50 del medesimo regolamento.

Con i controlli in loco si verifica che:

- siano stati rispettati tutti i criteri di ammissibilità, gli impegni e gli altri obblighi relativi alle condizioni per la concessione del sostegno che è possibile controllare in questa fase;
- vi sia stata coerenza tra i dati dichiarati dal beneficiario e i documenti giustificativi, compresa la verifica dell'esistenza di documenti, contabili o di altro tipo, a corredo delle domande di pagamento presentate dal beneficiario;
- la destinazione o la prevista destinazione dell'opera corrisponda a quella descritta nella domanda di sostegno e per la quale il sostegno è stato concesso.

L'esito positivo dei controlli precedentemente indicati è condizione necessaria per la liquidazione del sostegno in favore del beneficiario.

Controlli ex-post

Vengono effettuati dopo il pagamento e sono finalizzati a verificare il rispetto degli impegni contemplati dall'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/13 e di quelli descritti nel Programma di Sviluppo Rurale.

Tali controlli saranno svolti secondo quanto previsto dall'art. 52 del Reg. (UE) n. 809/14, su campioni estratti per tutto il periodo durante il quale continuano a sussistere i vincoli di cui al successivo paragrafo 13.

Il beneficiario deve garantire la massima collaborazione e la messa a disposizione del materiale necessario nei termini e con le modalità stabilite dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Pagamento in attuazione delle disposizioni comunitarie, statali e regionali.

I documenti di verbalizzazione (verbali, relazioni e check-list), allo scopo predisposti, saranno conservati nel fascicolo istruttorio di ogni progetto quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e delle verifiche.

Restano valide le ulteriori disposizioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

Liquidazione del sostegno

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, sulla base dell'esito dei controlli effettuati sulle domande di pagamento, procederà, con atti formali del Responsabile del Servizio, ad assumere le decisioni di liquidazione e a trasmettere gli elenchi ad Agrea che effettuerà l'erogazione del contributo.

Le operazioni di istruttoria, controllo e liquidazione saranno gestite tramite il SIAG e riassunte in apposite check-list allo scopo predisposte.

I documenti saranno conservati nel fascicolo istruttorio di ogni domanda quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e delle verifiche.

12. Vincoli di destinazione d'uso delle aree

Le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggette, come disposto dall'art. 19 della L.R. n. 15/97 e ss.mm.ii., al vincolo di destinazione d'uso pari a 10 anni, salvo cause di forza maggiore o circostanze eccezionali, in quanto è vietata una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Tale prescrizione, correlata ai vincoli prescritti nella L.R. n. 15/97, determina il Vincolo di destinazione d'uso.

La data di riferimento per la decorrenza del vincolo è quella della liquidazione del saldo del sostegno.

Qualora si verifichi un cambio di destinazione d'uso, anche parziale, del bene finanziato nel corso del periodo vincolativo dei 10 anni, le conseguenze di revoca parziale o totale della concessione del sostegno sono modulate secondo il seguente schema:

- revoca totale: se entro 6 anni dal termine dei lavori viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 70%: se al settimo anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 60%: se all'ottavo anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 50%: se al nono anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 40%: se al decimo anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento.

Il beneficiario è tenuto a registrare gli interventi di manutenzione eventualmente effettuati nel suddetto decennio.

13. Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Francesco Besio, individuato con la Determinazione n. 19063 del 24 novembre 2017 "Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/90 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/93".

La struttura competente per l'accesso agli atti e responsabile dell'istruttoria è il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna - Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

14. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 attuativo del citato Regolamento (UE) n. 1305/13, nella sua ultima formulazione (Versione 8.2), approvata dalla Commissione europea con Decisione C (2018) 8506 final del 5 dicembre 2018;
- Regolamento (UE) n. 1303 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013

- recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio;
 - Regolamento (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/1994, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/00, (CE) n. 1290/05 e (CE) n. 485/08;
 - Regolamento delegato (UE) n. 640 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti, nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
 - Regolamento delegato (UE) n. 807 della Commissione del 11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
 - Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
 - Regolamento di esecuzione (UE) n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
 - Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014 che definisce un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei;
 - D.M. 18 gennaio 2018 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/13 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale", in particolare gli artt. 20 e 21;
 - Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "Habitat";
 - Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "Uccelli";
 - il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
 - Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat

- naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 “Legge quadro sulle aree protette”;
 - Legge 11 febbraio 1992, n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”;
 - Legge regionale del 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali”, - artt. 1-9 del Capo I;
 - Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000”;
 - Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano”;
 - Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/43 della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta l’undicesimo aggiornamento dell’elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;
 - D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle Direttive n. 2014/23/UE, n. 2014/24/UE e n. 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
 - D.Lgs n. 159 del 6 settembre 2011 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136”;
 - Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
 - Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni”;
 - Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 del “Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016”;
 - Legge regionale 30 maggio 1997, n. 15 recante norme per l’esercizio delle funzioni in materia di agricoltura;
 - Legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 che istituisce l’Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (Agréa) per l’Emilia-Romagna, formalmente riconosciuta quale Organismo pagatore regionale per le Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001;
 - Deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30.7.2007 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2, comma 2, della L.R. 7/04”;
 - Deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 “Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di giunta regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C).

15. Disposizioni finali

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure di esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore, nonché alle disposizioni di Agrea per la presentazione delle domande e della relativa modulistica, anche con riferimento al trattamento dei dati personali.

Allegato A1 - Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande

Definizione del processo di ammissibilità e di selezione delle domande

L'attribuzione dei punteggi sarà effettuata sulla base dei Criteri di selezione previsti dalla sotto riportata tabella A, attribuendo i punteggi specifici che concorreranno alla definizione del punteggio complessivo finale per ogni singolo progetto ed utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria sulla base della documentazione allegata alla domanda presentata.

Parametri di priorità

I progetti presentati verranno valutati utilizzando i seguenti parametri:

- tipologia di investimento;
- valore strategico per la conservazione di habitat o di specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico;
- grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti;
- ampiezza dell'area interessata;
- qualità progettuale.

Tabella A - Criteri di selezione delle domande

Parametri di priorità	Specifiche tecniche	Punteggio
Tipologia di investimento (*)	Alberi isolati o in filare	20
	Prati umidi	25
	Siepi: composte da specie arboree e arbustive autoctone	25
	Boschetti: composti da specie arboree e arbustive autoctone	35
	Stagni e laghetti	30
	Complessi macchia-radura	25
	Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico	25
	Interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate, quali sentieri, aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica / segnaletica (purché in relazione con altri interventi che prevedono le tipologie dei precedenti punti)	5
Valore strategico per la conservazione di habitat o specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico (*)	PROPRIETA' AREA DI INTERVENTO	
	Aree private	10
	Aree di proprietà di Consorzi di bonifica	20
	Aree pubbliche (Demanio, Comuni, Province, ecc.)	80
	AREE PREFERENZIALI	
	Aree interne	15
	Reti ecologiche inserite in PSC o PTCP	20
	Aree protette (Parchi e Riserve) che non hanno ancora approvato	60

	gli strumenti di pianificazione e regolamentazione (LR 6/05), Aree contigue dei Parchi, Paesaggi protetti e ARE	
	Siti Natura 2000	80
	Aree protette (Parchi e Riserve) che hanno già approvato gli strumenti di pianificazione e regolamentazione (LR 6/05)	80
	USO DEL SUOLO	
	Area naturale	10
	Area incolta	20
	Area agricola	40
<p>Grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti</p> <p><i>(gli interventi possono assumere diversi livelli di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità riassumibili nel parametro dell'efficacia ambientale dell'intervento proposto, intesa come incremento della biodiversità: più l'intervento è articolato e maggiori sono le possibilità che la sua struttura contribuisca al miglioramento qualitativo e quantitativo della presenza di biodiversità nell'area e, quindi, maggiore è la sua efficacia ambientale)</i></p>	<p>Efficacia ambientale insufficiente. <i>Trattasi di interventi caratterizzati da un utilizzo eccessivamente produttivo o fruitivo-ricreativo (es. laghetti di pesca sportiva o di allevamento ittico, impianti a verde urbano, impianti di arboricoltura da legno, ecc.)</i></p>	0
	<p>Efficacia ambientale sufficiente</p> <p><i>Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 1 sola tipologia di investimento</i></p>	5
	<p>Efficacia ambientale media</p> <p><i>Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 2 tipologie di investimento</i></p>	10
	<p>Efficacia ambientale elevata</p> <p><i>Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 3 o più tipologie di investimento</i></p>	15
<p>Ampiezza dell'area interessata</p> <p>(*si considerano aree continue le aree separate da fascia 100 m. max)</p>	fino a 2 ha	20
	da 2 ha a 3 ha	25
	da 3 ha a 4 ha	30

	da 4 ha a 7 ha	35
	da 7 ha a 10 ha	40
	oltre 10 ha	45
<p style="text-align: center;">Qualità progettuale</p> <p><i>(livello di precisione e di articolazione degli elaborati progettuali: relazioni, computo metrico-estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, disegni tecnici, immagini delle aree interessate dagli interventi)</i></p>	<p>Insufficiente</p> <p><i>Trattasi di progetti carenti a livello di elaborati progettuali: incompletezza, incoerenza, carenze informative</i></p>	0
	<p>Sufficiente</p> <p><i>Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali</i></p>	1
	<p>Buono</p> <p><i>Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali con presenza di alcuni elaborati integrativi (rendering, modelli di impianto, indicazioni gestionali)</i></p>	3
	<p>Ottimo</p> <p><i>Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali con presenza di tutti gli elaborati integrativi (rendering, modelli di impianto, indicazioni gestionali)</i></p>	5
Totale	-	300

In caso di posizioni ex-aequo si ordinano le domande in modo decrescente sulla base della superficie maggiormente interessata.

Il progetto non potrà essere considerato ammissibile qualora si verificano le seguenti condizioni:

- il punteggio totale sia inferiore a 60 punti;
- il grado di efficacia ambientale dell'intervento sia insufficiente (p. 0);
- la qualità progettuale sia insufficiente (p. 0).

Nota (*)

Se la superficie su cui si propone di intervenire ricade in più tipologie di investimento o su più tipologie di proprietà o su più aree preferenziali o di uso del suolo differenziato o con grado di efficacia differenziato, il punteggio da assegnare al progetto è dato dalla media ponderata delle singole aree secondo lo schema della Tab. B.

Tabella B – Attribuzione del punteggio per superficie

Tipologia di criterio di selezione (da tab. A)	Punteggio di priorità (da tab. A) a	Rapporto tra la superficie oggetto di intervento e la superficie totale del progetto b	Punteggio per tipologia di priorità C = b x a
Tipologia di intervento	5-35	ha tipologia intervento / ha totali progetto	$A = C1 + C2 \dots + Cn$
Proprietà area di intervento	10-80	ha proprietà area intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$
Aree preferenziali	15-80	ha area preferenziale interessata da intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$
Uso del suolo	10-40	ha area interessata da intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$
Grado di significatività	0-15	ha area interessata da intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$

Allegato A2 - Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi

Ogni progetto deve fare riferimento ad un'area continua (cioè quelle aree eventualmente separate da una fascia di larghezza massima di 100 m); sono consentiti, tuttavia, gli interventi su aree separate esclusivamente per aziende agricole di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo.

Per aree separate si intendono quelle parti della superficie aziendale separate da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo; tali elementi possono essere rappresentati da: strade comunali o di livello superiore, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali.

Sulle superfici dei corpi non soggetti al sostegno l'azienda è tenuta, comunque, ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali della condizionalità.

Ai fini della presentazione del progetto e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR e, quindi, dall'Operazione 4.4.01; in quest'ottica sono maggiormente rappresentativi i progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dall'Operazione stessa.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l'obiettivo principale da conseguire e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda dell'Operazione 4.4.01 e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (es. Piano Territoriale del Parco, PTCP, Misure generali e specifiche di conservazione di specie e di habitat di interesse comunitario, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche).

Tutti gli interventi devono essere realizzati minimizzando gli impatti sull'ambiente e, più in generale, degli obiettivi di protezione ambientale e di salvaguardia della natura.

È necessario che ciascuna opera sia progettata con riferimento alle specificità del territorio nel quale sarà realizzata.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, di seguito riportate.

Specifiche tecniche relative all'informatizzazione e georeferenziazione dei progetti

Il progetto può essere composto da un insieme di singoli interventi previsti dall'Operazione che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso punti, linee e poligoni:

- aree/poligoni, che riporteranno la perimetrazione delle aree di intervento;
- linee, in caso di realizzazione di siepi, filari, sentieri, ecc.;
- punti, per gli interventi puntuali (es. infrastrutture di servizio).

Gli interventi poligonali, puntuali o lineari individuati, come riportato nella Tabella A, saranno utilizzati ai fini dell'attribuzione dei punteggi secondo una logica di prevalenza.

Elaborazione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto deve essere articolato per tipologia di intervento secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Nella cartografia di progetto i codici di riferimento da assegnare ai singoli oggetti vettoriali

dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all'atto di compilazione della domanda di sostegno sul software di Agrea.

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di sostegno, devono essere corredate della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla Carta Tecnica Regionale C.T.R. 1:5.000.

Tale cartografia deve corrispondere alle suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e a quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda; in particolare, devono corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo la Tabella A di seguito riportata.

Tabella A – Categorie e tipologie di intervento ammissibili

Categoria	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di misura
A. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 <i>“Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario”</i> del PSR 2014-2020	A1	Alberi isolati o in filare	punti/linee	n./m
	A2	Siepi	linee	m
	A3	Boschetti	poligoni	ettari
	A4	Stagni e laghetti	poligoni	ettari
B. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo contigue e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 <i>“Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000”</i> del PSR 2014-2020	B1	Prati umidi	poligoni	ettari
	B2	Complessi macchia-radura	poligoni	ettari
	B3	Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico (prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche)	poligoni	ettari

C. Realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate. Tali tipologie di intervento sono subordinate alla realizzazione di uno degli interventi riportati ai punti A e B.	C1	Sentieri, piste di accesso	linee	m
	C2	Aree di sosta (ad es. in corrispondenza dei punti di partenza/arrivo o panoramici)	poligoni	ettari
	C3	Cartellonistica/segnaletica	punti	n.
	C4	Altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate (es. capanni e strutture per l'osservazione della fauna o di emergenze naturalistiche, paesaggi e panorami)	punti	n.

La cartografia digitalizzata deve essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico.

La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie, nonché per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione “.shp”), conforme agli standard regionali.

Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle 3 diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, punti e linee.

File "4_4_01 AREE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento per ogni intervento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A3, A4, B1, B2, B3, C2
SUP_MQ	Numerico	Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento)
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

File "4_4_01 LINEE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A1, A2, C1
SUPERFICIE_M	Numerico	Metri lineari
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

File "4_4_01 PUNTI"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A1, C3, C4
N	Numerico	numero
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

Indicazioni tecniche relative ai diversi interventi ammissibili a finanziamento

Di seguito si riportano le indicazioni tecniche per la gestione sostenibile degli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito dell'Operazione 4.4.1 del P.S.R. 2014-2020.

Categorie di riferimento:

A. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" del PSR 2014-2020.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

- A1) Alberi isolati o in filare
- A2) Siepi
- A3) Boschetti
- A4) Stagni e laghetti

B. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo contigue, e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*" del PSR 2014-2020.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

- B1) Prati umidi
- B2) Complessi macchia-radura
- B3) Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico (prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche).

C. Realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

- C1) Sentieri accessibili a tutti (con particolare riferimento a persone con disabilità), piste di accesso
- C2) Aree di sosta
- C3) Cartellonistica/segnaletica
- C4) Altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate (ad es. capanni e strutture per l'osservazione della fauna o di emergenze naturalistiche, paesaggi e panorami).

Tutte le tipologie di intervento di cui al punto C) sono subordinate alla realizzazione di almeno uno degli interventi riportati ai precedenti punti A) o B) e potranno avere un importo massimo del 30% rispetto all'importo totale del progetto presentato.

Indicazioni generali connesse alla realizzazione dei lavori

Tutti gli interventi devono essere realizzati minimizzando gli impatti sull'ambiente, nel rispetto degli obiettivi dell'Operazione 4.4.01 e, più in generale, degli obiettivi di protezione ambientale e di salvaguardia della natura.

È necessario che ciascuna opera sia progettata con riferimento alle specificità del territorio nel quale sarà realizzata.

Per minimizzare gli impatti sull'ambiente occorre gestire il cantiere attenendosi alle seguenti indicazioni:

- rispettare la coerenza con quanto disciplinato dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dagli eventuali Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 eventualmente interessati;
- rispettare le eventuali prescrizioni contenute nella Valutazione di Incidenza cui dovrà eventualmente essere sottoposto il progetto;
- garantire a margine delle zone umide la presenza di fasce boscate o arbustate (o miste) ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
- escludere le torbiere da interventi che ne possano mutare le dimensioni e la struttura;
- conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della biodiversità;
- garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, come ad esempio la diversità genetica delle specie;
- prevedere eventuali periodi di sospensione delle attività nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;
- prevedere l'accatastamento della ramaglia e delle biomasse derivanti dagli interventi, in cumuli di modeste dimensioni, in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- prevedere di realizzare le eventuali nuove strutture (es. sentieri) all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso e in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti, evitando di transitare al di fuori dalle piste o dai sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico;
- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili per evitare danni alla stabilità dei terreni e al buon regime delle acque;

- impiegare esemplari appartenenti a specie autoctone nel caso di interventi in cui sia richiesto l'impiego di materiale di propagazione;
- privilegiare, se tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, utilizzando il cantiere in condizioni stagionali e meteorologiche idonee;
- provvedere alla rimozione dei rifiuti prodotti o rinvenuti in loco e al loro trasporto in discarica autorizzata.

**Indicazioni specifiche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo A):
Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali.**

A1) Alberi isolati o in filare

Il filare è una formazione vegetale, mono o polispecifica, ad andamento lineare o sinuoso di lunghezza minima pari a 100 m, composta da specie arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona governate ad alto fusto.

La larghezza minima, calcolata come proiezione ortogonale della chioma sul terreno, deve essere almeno pari a 2 m.

I filari devono avere una densità di 130- 210 piante/km (sesto di impianto sulla fila compreso fra 5 e 7 m).

I filari possono essere semplici oppure complessi quando sono costituiti da 2 file di filare semplice.

Nel caso di filari complessi la distanza fra due file deve essere compresa fra 3 e 6 m.

I filari devono essere realizzati con specie elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

A2) Siepi

Le siepi sono formazioni vegetali polispecifiche ad andamento lineare, regolare o irregolare, che devono essere composte da almeno 5 specie arboree e arbustive, con prevalenza di quelle arbustive.

La larghezza minima, calcolata come proiezione ortogonale della chioma sul terreno, deve essere almeno pari a 2 m, mentre la lunghezza minima, calcolata tra il tronco della prima pianta e il tronco dell'ultima pianta della siepe, deve essere pari a 50 m.

Le siepi possono essere semplici o composte (plurifila), in quest'ultimo caso possono essere costituite da 2 o 3 file di siepe semplice.

La distanza sulla fila (sesto di impianto) deve essere pari o inferiore a 1,5 m, mentre l'interfila, cioè la distanza tra le file (calcolata a partire dal punto centrale del tronco) deve essere pari o inferiore a 3 m.

Le siepi devono essere realizzate con una densità di 650-850 piante/km.

La siepe deve essere realizzata con specie arbustive e/o arboree elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

Sono ammesse cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione individuate in attuazione della L.R. n. 1/08.

A3) Boschetti

Si tratta di piccole superfici boscate (max 2.000 mq) non lineari destinate a migliorare il valore paesaggistico delle aree interessate e, soprattutto, ad incrementare la biodiversità, sia per quanto

riguarda la flora sia per quanto riguarda la fauna selvatica offrendo loro ambienti adatti al rifugio e alla riproduzione.

Per la realizzazione dei boschetti è necessario utilizzare almeno 4 specie autoctone, di cui 1 arbustiva nella fila esterna, scelte dagli elenchi riportati nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, in modo da garantire diverse fioriture e fruttificazioni in periodi diversi dell'anno così da assicurare un'ampia disponibilità di cibo alla fauna.

Il sesto di impianto, cioè la distanza da pianta a pianta, deve essere pari o inferiore a 3 m, per garantire rapidamente una copertura sufficientemente folta per la fauna e, allo stesso tempo, abbastanza larga da consentire le necessarie lavorazioni meccaniche superficiali e/o trinciature nei primi anni.

I boschetti devono essere separati da altre superfici a bosco o da altri boschetti mediante una fascia di terreno permanentemente inerbita, larga almeno 10 m, sfalciata e/o trinciata almeno una volta all'anno nel periodo 16 luglio – 14 marzo, senza danneggiare le piante della fila esterna e i loro rami laterali.

Si tratta di fasce con funzione ecotonale, cioè zone di transizione tra ambienti diversi in cui si possono trovare sia specie caratteristiche del bosco sia quelle del prato.

A4) Stagni e laghetti

Tali aree devono essere realizzate, per un'estensione dello specchio d'acqua pari o inferiore a 2 ha, con tecniche di ingegneria naturalistica, attraverso interventi finalizzati ad assicurare la presenza di acqua in almeno il 50% dell'area interessata dall'intervento per almeno 8 mesi l'anno.

È necessario rispettare le seguenti indicazioni:

- il volume deve essere tale da permettere di mantenere un livello idrico minimo durante tutto l'anno, tale da garantire la sommersione di almeno 1/3 della superficie oggetto di impegno. È necessario prevedere anche periodi di asciutta per il controllo delle specie alloctone. Gli interventi sul profilo del terreno devono creare differenti profondità della lama d'acqua e non devono prevedere asportazioni di materiale all'esterno dell'azienda. La profondità degli specchi d'acqua deve variare da 50 cm a 2 m, con una profondità media: pari o inferiore a 1 m;
- prevedere l'inverdimento delle sponde con specie palustri e la creazione di sistemi macchia-radura nella parte emersa. Il sistema macchia-radura si ottiene mettendo a dimora alberi e arbusti, utilizzando le specie arbustive ed arboree elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, ad una densità compresa fra 220 e 360 individui/ha;
- prevedere la realizzazione di almeno un'isola;
- le sponde devono essere dolcemente digradanti, con pendenza media inferiore a 25°.

I margini delle zone allagate devono avere un andamento irregolare, sinuoso e non rettilineo.

La realizzazione di queste tipologie di zone umide può essere completata con opere idrauliche accessorie.

Per le tipologie di intervento A1), A2), A3) e A4) è necessario, inoltre, prevedere una “fascia di rispetto” a copertura erbacea che deve corrispondere almeno alla proiezione ortogonale sul terreno della chioma (anche se occupata da fossi e scoline e/o carreggiate di servizio anche non inerbite dove è consentita l'eventuale presenza di ghiaia) e, comunque, dovrà essere di almeno 2 m a partire dal fusto delle piante delle file esterne. La fascia di rispetto dovrà poi essere mantenuta non coltivata e a regime sodivo mediante l'inerbimento permanente spontaneo o seminato con miscugli di specie prative con prevalenza di graminacee. Ad eccezione della fascia di separazione dei boschetti da altre superfici a bosco è ammessa la crescita spontanea di alberi e/o arbusti.

Caratteristiche strutturali degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario

Requisiti Fasce di rispetto ***	Requisiti Area	Requisiti Fascia di separazione
A) Alberi isolati o in filare		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Elementi lineari: alberi in filare no frutticole. Elementi puntuali: alberi isolati no frutticoli.	No.
B) Boschetti		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria) qualora non faccia parte della fascia di separazione tra boschetto e boschetto.	Superficie boscata con piante arboree e arbustive separata da altre superfici a bosco. Estensione della superficie boscata: max 0,2 ha misurata dalle file esterne con esclusione della fascia di rispetto esterna. Distanza da pianta a pianta (arbusti compresi) sulla fila e tra le file inferiore o pari a 3 m. Polispecificità: almeno 4 specie arboree diverse e almeno una specie arbustiva nella fila esterna.	Inerbita artificialmente o spontaneamente. Preesistente da almeno 5 anni da altre superfici a bosco (incluso boschetti). Larghezza Min. 10 m da pianta a pianta a partire dal fusto delle file esterne di ogni boschetto con assenza di piante arboree o arbustive, ad esclusione dei rami laterali di alberi o arbusti della fila esterna che possono essere conservati.
B) Siepi		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Elementi lineari. Plurifila: si. Distanza sulla fila: pari o inferiore a 1,5 m. Distanza tra le file: pari o inferiore a 3 m. Polispecificità: almeno 5 specie, con prevalenza di quelle arbustive.	No.
C) Stagni e laghetti		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal ciglio di sponda. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Superficie massima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o inferiore a 2 ha. Superficie minima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o superiore ad un terzo della superficie oggetto di aiuto. Profondità livelli idrici: profondità minima: pari o superiore a 50 cm profondità massima: pari o inferiore a 2 m. profondità media: pari o inferiore a 1 m. Sponde: dolcemente digradanti (indicativamente con pendenza inferiore a 25 gradi) Isole: presenza di almeno un'isola semisommersa completamente circondata dall'acqua.	Min. 50 m tra loro misurati dal ciglio di sponda.

***La "Fascia di rispetto" per la categoria A) Alberi isolati o in filare e B) Siepi deve corrispondere almeno alla proiezione ortogonale sul terreno della chioma (anche se occupata da fossi e scoline e/o carreggiate di servizio anche non inerbite dove è consentita la eventuale presenza esclusiva di ghiaia, nel caso di alberi e arbusti già oggetto delle misure agro-ambientali delle passate programmazioni) e, comunque, non dovrà essere mai inferiore ai 2 m.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

Tabella B) Elenco delle specie arboree ammesse

SPECIE ARBOREE	AMBITO TERRITORIALE		
	L	P	C
1) Cipresso (*)	X	X	X
2) Leccio (*)	X	X	X
3) Pino domestico (*)	X	X	X
4) Pino marittimo	X		
5) Farnia	X	X	
6) Frassino ossifillo	X	X	
7) Pioppi (bianco, nero, tremulo)	X	X	X
8) Salici	X	X	X
9) Ontani	X	X	X
10) Carpino bianco	X	X	X
11) Acero campestre	X	X	X
12) Olmo	X	X	X
13) Noce		X	X
14) Albero di Giuda o Siliquastro		X	X
15) Tiglio		X	X
16) Ciliegio		X	X
17) Rovere		X	X
18) Gelsi	X	X	X
19) Bagolaro		X	X
20) Roverella		X	X
21) Pino silvestre			X
22) Castagno			X
23) Ciavardello			X

24) Cerro			X
25) Tasso	X	X	X

LEGENDA: L=Litorale, P=Pianura, C=Collina

(*) Solo negli ambiti territoriali delle Province di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna (Collina) e Ferrara (Litorale).

Le specie arboree noce e ciliegio sono ammesse solo se non costituiscono filari specializzati da frutto.

Tabella C) - Elenco delle specie arbustive ammesse

SPECIE ARBUSTIVE	AMBITO TERRITORIALE		
	L	P	C
1) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	X	X	X
2) Sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	X	X	X
3) Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	X	X	X
4) Frangola (<i>Frangula alnus</i>)	X	X	X
5) Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>)	X	X	X
6) Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)	X	X	X
7) Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus</i>)	X	X	X
8) Viburno palle di neve (<i>Viburnum opulus</i>)	X	X	X
9) Lentaggine (<i>Viburnum tinus</i>)	X	X	X
10) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	X	X	X
11) Ginestre			X
12) Emero (<i>Coronilla emerus</i>)	X	X	X
13) Ginepro (<i>Juniperus communis</i>)	X		X
14) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)		X	X
15) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i>)		X	X
16) Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	X	X	X
17) Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	X	X	X
18) Tamerice (<i>Tamarix gallica</i>)	X	X	X
19) Olivello di Boemia (<i>Elaeagnos angustifoliae</i>)	X	X	
20) Vesicaria (<i>Colutea arborescens</i>)		X	X
21) Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)			X
22) Scotano (<i>Cotinus coggygria</i>)	X	X	X
23) Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	X	X	X

24) Alaterno (<i>Rhamnus alaternus</i>)			X
25) Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>)			X
26) Alloro (<i>Laurus Communis</i>)	X	X	X

LEGENDA:L=Litorale, P=Pianura, C=Collina

**Indicazioni specifiche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo B):
Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo**

B1 Prati umidi

Gli interventi dovranno rispettare le seguenti condizioni:

- dovranno essere realizzati tenendo conto che la superficie interessata dall'intervento dovrà essere sommersa per almeno il 50% per almeno 6 mesi da ottobre a marzo e almeno del 30% da aprile a luglio;
- realizzare isolotti/dossi di estensione non inferiore a 50 mq. ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro di superficie interessata dall'intervento;
- le arginature perimetrali, gli isolotti e/o dossi sono da mantenere con sponde dolcemente digradanti di pendenza media inferiore a 25°.

E' ammessa la presenza di piante arboree/arbustive su una superficie inferiore al 30% del prato umido.

B2 Complessi macchia-radura

Le formazioni arboree-arbustive devono essere distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila e dovrà essere assicurata la presenza di 220-360 piante/ha; la distanza tra pianta e pianta dovrà essere pari ad almeno 1,50 m, mentre la superficie occupata da tali formazioni dovrà essere almeno del 30% della superficie interessata all'intervento. E' consentita la presenza di piante isolate.

Per quanto riguarda le radure si dovrà prevedere una copertura vegetale costituita da prato permanente o medicaio su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento; tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais (che non potranno essere raccolte).

E' obbligatorio prevedere la presenza di almeno uno o più stagni per la raccolta delle acque meteoriche, profondi al massimo 1 m, di almeno 20 mq di superficie ognuno, con sponde dolcemente digradanti, che ricoprano al massimo il 10% della superficie interessata dall'intervento.

B3 Ambienti variamente strutturati

È necessario prevedere l'alternanza di prati permanenti ad alberi e/o arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare o filare con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche.

Dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- presenza di prati permanenti per almeno il 50% della superficie oggetto di intervento.

- presenza, su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento, di elementi appartenenti alle seguenti tipologie:
 - a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare (sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle tabelle B) e C) per i territori interessati).
 - b) stagni e/o laghetti.

Caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali oggetto di ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Sottotipo di intervento	Caratteristiche area		
Prati umidi	<p><u>Superficie in sommersione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di uno strato d'acqua su una parte della superficie oggetto di intervento (ad eccezione di agosto e settembre dove è consentita l'assenza di acqua). 	<p><u>Isolotti/dossi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • isolotti/dossi di almeno 50 mq semi-affioranti cioè circondati dall'acqua (non costituisce criterio di ammissibilità). <p><u>Sponde</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • sponde perimetrali e degli isolotti dolcemente digradanti pertanto con pendenze inferiori a 25° (non costituisce criterio di ammissibilità). 	<p><u>Piante arboree/arbustive</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza ammessa (non obbligatoria) delle specie arboree/arbustive su una superficie non superiore al 30% del prato umido.
Complessi macchia-radura	<p><u>Macchia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • formazioni vegetali arboree/arbustive delle specie riportate in tabella B) e C) su almeno il 30% della superficie interessata all'intervento, distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila. E' consentita la presenza di piante isolate. 	<p><u>Radura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • prato permanente o medicaio su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento. • tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita (non obbligatorio) la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais. 	<p><u>Stagni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di almeno uno stagno, profondo al massimo 1 m, con una estensione di almeno 20 mq e con sponde dolcemente digradanti; è comunque possibile realizzare stagni fino al 10% della superficie interessata dall'intervento.
Ambienti variamente strutturati	<p><u>Prato permanente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • estensione minima: 50% della superficie oggetto di intervento. 	<p><u>Altri elementi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento di elementi appartenenti alle seguenti tipologie: <ol style="list-style-type: none"> a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare; sono ammesse le superfici con le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate in tabella B) e C) per i territori interessati. b) stagni e/o laghetti. 	<p>L'estensione delle superfici occupate da esemplari arborei e/o arbustivi è calcolata attribuendo: per ogni esemplare arboreo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 3 m di raggio a partire dal tronco; per ogni esemplare arbustivo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 1,5 m di raggio dal punto di messa a dimora; nel caso di formazioni lineari (siepi), solo se piantumate sul perimetro della superficie e per gli arbusti che ne fanno parte si assegna 0,50 m di raggio; qualora siano presenti esemplari arborei di notevole pregio scientifico o monumentale in aree contigue ai seminativi, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 6 della L.R. 2/77, la superficie compresa nella proiezione ortogonale della loro chioma sulla superficie interessata all'intervento.</p>

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati di cui al precedente paragrafo.

Indicazioni per la progettazione e la realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate di cui agli interventi di tipo C) (es. sentieri, cartellonistica, ecc.)

Si tratta di interventi volti alla realizzazione, al ripristino e/o alla messa in sicurezza di infrastrutture di servizio legate alla fruizione delle aree rinaturalizzate (tipologie A e B) previste dal bando (sentieri, piste di accesso, aree di sosta, cartellonistica/segnaletica, altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate).

Sentieri

La definizione di *sentiero* si trova nel Codice della strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, art. 3 n. 48 e successive modificazioni): "*strada a fondo naturale formata per effetto del passaggio di pedoni o di animali*".

Allo scopo di definire meglio le diverse tipologie di sentiero è stata individuata la seguente classificazione:

Sentiero turistico

Itinerario di ambito locale su stradine pedonali, carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri. Si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo.

Sentiero storico

Itinerario escursionistico segnalato secondo le presenti direttive che ripercorre "antiche vie" con finalità di stimolo alla conoscenza e valorizzazione storica dei luoghi visitati.

Sentiero natura

Itinerario naturalistico usualmente attrezzato con apposita tabellatura e punti predisposti per l'osservazione che si svolge in zone di particolare interesse paesaggistico, botanico, geologico, ecc.

Sentiero escursionistico

Itinerario segnalato, tra un punto di partenza e una meta, privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro-silvo-pastorali o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli vicine.

Fase di progettazione

Per la progettazione di un sentiero risulta, in generale, di fondamentale importanza definirne gli obiettivi, tra cui:

- educare i fruitori ad un rapporto più attivo con il territorio anche con l'utilizzazione di specifica cartellonistica finalizzata all'interpretazione del paesaggio;
- salvaguardare e valorizzare la rete dei sentieri già presenti;
- prevedere l'accessibilità a tutti, con particolare riferimento alle persone disabili;
- realizzare un'idonea e funzionale segnaletica finalizzata sia all'interpretazione naturalistica sia alla fruizione in sicurezza delle aree naturali, con particolare riferimento alle persone con disabilità, all'escursionista occasionale, ai gruppi e a chi non conosce a fondo il territorio.

È necessario poi evidenziare gli impatti fondamentali connessi alla sua realizzazione:

- il sentiero è una delle cause della frammentazione del territorio che può determinare, anche se in maniera contenuta, un'alterazione della funzionalità degli ecosistemi;
- il taglio di manutenzione della vegetazione a lato dei percorsi è un fattore di minaccia per le formazioni vegetali;
- una fruizione turistica eccessivamente capillare nelle aree maggiormente sensibili può arrecare disturbo alle specie animali presenti.

In generale, quindi, è indispensabile:

- utilizzare prioritariamente i tracciati esistenti e non prevedere ampliamenti e nuove realizzazioni se non realmente necessari e relativi a brevi tratti di collegamento;
- gli adeguamenti dei sentieri dovranno mantenere inalterati tracciati, larghezze, sezioni e profili;
- i tagli di vegetazione dovranno essere limitati a quelli strettamente indispensabili a consentire il passaggio pedonale.

In ogni caso devono essere messi in atto tutti gli interventi necessari a minimizzare gli impatti ambientali anche attraverso la scelta dei materiali e delle tecniche utilizzate.

I progetti devono essere accompagnati da una descrizione dello stato attuale delle aree interessate dagli interventi, sia a livello vegetazionale, sia faunistico.

Inoltre, nel caso di realizzazione di interventi all'interno di Aree protette o di siti Natura 2000, dovrà essere definita la capacità di carico degli ambiti naturalistici in cui è ubicato il sentiero, definendo nello specifico la regolamentazione di accesso e fruizione.

È necessario, pertanto, prevedere in fase di progettazione i possibili effetti, diretti o indiretti, sull'ambiente e per ciascuno di essi individuarne e descriverne le misure di mitigazione previste in fase di realizzazione.

In particolare, occorre tenere conto di:

Effetti temporanei in fase di cantiere

- Alterazione fisica dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico
- Emissioni di polveri e gas di scarico
- Vibrazioni
- Rumore.

Effetti principali in fase di gestione

- Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
- Alterazione della componente vegetale e rischio di propagazione di specie vegetali invasive e relativa fauna associata
- Aumento della pressione antropica e dei conseguenti fattori di impatto diretto e indiretto
- Generazione di rumore
- Produzione e abbandono di rifiuti
- Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda
- Incremento del traffico veicolare (fino ai punti di accesso)
- Impatto delle attività di manutenzione (es. decespugliamento e sfalcio periodico, manutenzione fondo, manutenzione delle opere di contenimento terra e delle attrezzature di sicurezza, manutenzione segnaletica).

Il progetto deve contenere la descrizione dell'ubicazione e l'organizzazione del cantiere rispetto al contesto territoriale di riferimento, l'indicazione delle misure adottate in fase di cantiere per ridurre gli impatti ambientali e la descrizione dei materiali utilizzati.

Nello specifico è fondamentale prendere in considerazione:

- l'individuazione puntuale delle possibili criticità legate all'impatto nell'area di cantiere e alle emissioni di inquinanti sull'ambiente circostante, con particolare riferimento alle singole tipologie delle lavorazioni;
- le misure adottate per la protezione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali presenti nell'area del cantiere, laddove questo insista in un contesto di tipo naturalistico e in particolare nei siti della Rete Natura 2000, nelle aree di interesse paesaggistico e nei luoghi di rilevanza archeologica e storico-architettonica;
- le misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni (es. operazioni di scavo, di carico/scarico dei materiali, di taglio dei materiali) e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore, fisse o mobili, nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose;
- le misure per l'abbattimento delle polveri e fumi (in particolare nelle operazioni di movimentazione di terra, spostamento di mezzi e macchinari, trasporto/carico/scarico/deposito dei materiali, impasto di inerti e leganti e altre lavorazioni che provocano polveri, particelle solide in sospensione e emissioni di gas di scarico), anche attraverso periodici interventi di irrorazione delle aree di lavorazione con l'acqua o altre tecniche di contenimento del fenomeno del sollevamento della polvere;
- le misure per garantire la protezione del suolo e del sottosuolo, anche attraverso la verifica periodica degli sversamenti accidentali di sostanze pericolose (vernici, solventi, bitumi, olii, lubrificanti, combustibili e altri materiali potenzialmente inquinanti) e la previsione dei relativi interventi di estrazione e smaltimento del suolo contaminato;
- scegliere periodi differenti da quelli della riproduzione delle specie esistenti;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica, quando tecnicamente possibile;
- utilizzare macchinari e attrezzature a basso impatto ambientale;
- adottare misure per la corretta gestione e il corretto smaltimento dei rifiuti.

Possono avere effetti ambientali da valutare in fase di progettazione e per i quali dovranno essere proposte eventuali misure di mitigazione, anche gli eventuali elementi di corredo dei sentieri come:

- punti informativi;
- aree attrezzate in corrispondenza dei punti di partenza/arrivo;
- stazioni di sosta per l'osservazione di fenomeni o emergenze naturali, paesaggi e panorami;
- capanni e strutture per l'osservazione della fauna;
- cartellonistica didattica e scientifica riportante le descrizioni delle principali emergenze naturalistiche, geologiche e storiche che si incontrano durante il percorso.

Particolare rilievo dovrà essere dato alle attività di riutilizzo delle terra da scavo, mentre si dovrà assolutamente evitare l'attività di combustione dei rifiuti in loco e l'interro di scarti di lavorazione.

Cartellonistica

Il posizionamento della segnaletica deve creare il minimo impatto sulla flora e sulla fauna e deve essere ubicato solo dove si ritiene utile e indispensabile al fine di limitare l'impatto visivo sul paesaggio.

Fare riferimento alle tipologie tecniche previste dal PSR e dagli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle Aree protette.

Si deve sottolineare, infine, che con la Delibera di Giunta regionale n. 1630 del 7 ottobre 2016 sono state approvate le disposizioni in materia di pubblicità e di obblighi di informazione a cui i beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale devono riferirsi come disciplinato dal Regolamento n. 808/14.

I beneficiari hanno sempre l'obbligo di informare il pubblico e, ad esempio, per i tipi di intervento con sostegno pubblico superiore a 50.000 euro ma inferiore a 500.000 euro, vi è l'obbligo di esporre una targa informativa (70x50 cm).

Tutti gli strumenti di comunicazione, inoltre, dovranno:

- essere collocati in luoghi facilmente distinguibili al pubblico (come l'area d'ingresso di un edificio o di accesso a una struttura finanziata) e percettibili anche da persone con disabilità;
- evidenziare il sostegno finanziario dell'Unione Europea;
- recare una descrizione del progetto/dell'intervento;
- recare gli elementi grafici che devono occupare almeno il 25% dello spazio utile:
 - emblema dell'Unione Europea e frase "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali";
 - logo della Repubblica italiana (stella a 5 punte);
 - logo della Regione Emilia-Romagna;
 - logo identificativo del PSR dell'Emilia-Romagna 2014-2020;
 - logo Leader (solo per tipi di Operazione finanziati da Leader).

I loghi sono disponibili alla sezione dedicata sul sito regionale nelle pagine PSR del portale Agricoltura.

Allegato A3 - Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (fac-simile)

Descrizione dei lavori	1° preventivo		2° preventivo		3° preventivo	
	Ditta	Importo	Ditta	Importo	Ditta	Importo

In relazione a quanto sopra riportato si ritiene di procedere con il preventivo n. per le seguenti motivazioni:

Data _____

Timbro e firma del beneficiario

Timbro e firma del tecnico qualificato

Allegato A5 - Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16)

Area interna	Comune
Appennino Emiliano	Carpineti (RE) Casina (RE) Castelnovo ne' Monti (RE) Toano (RE) Ventasso (ex Comuni di: Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) (RE) Vetto (RE) Villa Minozzo (RE)
Basso Ferrarese	Berra (FE) Copparo (FE) Formignana (FE) Jolanda di Savoia (FE) Tresigallo (FE) Codigoro (FE) Mesola (FE) Goro (FE)
Appennino Piacentino-Parmense	Bettola (PC) Farini (PC) Ferriere (PC) Ponte Dell' Olio (PC) Vernasca (PC) Morfasso (PC) Bore (PR) Pellegrino Parmense (PR) Terenzo (PR) Tornolo (PR) Varano de' Melegari (PR) Varsi (PR) Bardi (PR)
Alta Valmarecchia	Casteldelci (RN) Maiolo (RN) Novafeltria (RN) Pennabilli (RN) San Leo (RN) Sant'Agata Feltria (RN) Talamello (RN)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 MAGGIO 2019, N. 768

Modifica alla delibera di Giunta regionale n. 239/2019 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione avviso pubblico dell'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019"

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- il Regolamento (UE) n. 1303/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio;
- il Regolamento (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i Regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/1978, (CE) n. 165/1994, (CE) n. 2799/1998, (CE) n. 814/2000, (CE) n. 1290/2005 e (CE) n. 485/2008;
- il Regolamento delegato (UE) n. 640 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo sviluppo rurale e alla condizionalità;
- il Regolamento delegato (UE) n. 807/2014 della Commissione dell'11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 808/2014 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del citato Regolamento (UE) n. 1305/2013;
- il Regolamento di esecuzione (UE) n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- il Regolamento delegato (UE) n. 240/2014 della Commissione del 7 gennaio 2014 che definisce un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e d'investimento europei;
- la Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "Habitat";

- la Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "Uccelli";
 - il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", e successive modifiche;
 - il Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
 - la Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
 - la Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
 - la Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle Aree protette e dei Siti della Rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stivone e del Piacenziano";
 - la Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei Siti della Rete Natura 2000";
 - la Legge regionale del 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali", artt. 1-9 del Capo I;
 - la Decisione di esecuzione (UE) 2018/43 della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;
 - la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 "Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni" e ss.mm.ii.;
 - la Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 del "Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016";
- Viste, inoltre, le proprie deliberazioni:
- n. 239 del 18 febbraio 2019 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione Avviso pubblico dell'Operazione 4.4.01 "Ripristino di ecosistemi" - Annualità 2019;
 - n. 1191 del 30.7.2007 "Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l'effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell'art. 2, comma 2, della L.R. 7/04";
 - n. 79 del 22 gennaio 2018 "Approvazione delle Modifiche alle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di Conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle Delibere n. 1191/07 e n. 667/09";
 - n. 1147 del 16 luglio 2018 "Approvazione delle Misure Generali di conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla Delibera n. 79/18".
- Visto il D.M. 18 gennaio 2018 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del Regolamento (UE) n. 1306/2013 e delle

riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei Programmi di sviluppo rurale”;

Richiamato il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 (di seguito per brevità indicato come P.S.R. 2014-2020) attuativo del citato Regolamento (UE) n. 1305/2013, nella sua ultima formulazione (Versione 7.1), approvata dalla Commissione Europea con Decisione C(2018) 473 final del 19 gennaio 2018;

Richiamati:

- il D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle Direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure di appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- la Legge regionale 30 maggio 1997, n. 15 recante norme per l’esercizio delle funzioni in materia di agricoltura;
- la Legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 che istituisce l’Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA) per l’Emilia-Romagna, formalmente riconosciuta quale Organismo pagatore regionale per le Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001;

Atteso che:

- nell’ambito del citato P.S.R. 2014-2020, la Misura 4 comprende la Sottomisura 4.4 “Sostegno a investimenti non produttivi connessi all’adempimento degli obiettivi agroclimatico-ambientali” che include, a sua volta, il tipo di Operazione 4.4.01 “Ripristino di ecosistemi”;
- la suddetta Operazione 4.4.01 contribuisce al perseguimento della Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all’agricoltura e alla silvicoltura”, nell’ambito della Focus area P4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l’altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell’agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell’assetto paesaggistico dell’Europa” e risponde direttamente al fabbisogno F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico”;
- l’Operazione 4.4.01, inoltre, prevede interventi non produttivi, intesi come investimenti materiali che non danno luogo ad alcun aumento significativo del valore o della redditività della azienda agricola e/o forestale, finalizzati a garantire uno sviluppo sostenibile dell’attività agro-alimentare emiliano-romagnola e il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità;
- il P.S.R. 2014-2020 prevede l’emanazione di “bandi unici di livello regionale” in grado di garantire una ricaduta equilibrata degli interventi su tutti gli ambiti territoriali;
- il P.S.R. 2014-2020 prevede l’applicazione di processi selettivi ai Tipi di operazione della Misura 4 e che i Criteri impiegati sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza nelle sedute del 25 settembre 2015 e del 1° giugno 2018;
- per l’attivazione del Tipo di Operazione 4.4.01 le risorse del P.S.R. attribuite per l’intero periodo 2014-2020 ammontano a euro 2.000.000,00;

Considerato che con la propria deliberazione n. 239 del 18 febbraio 2019 “PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna. Approvazione avviso pubblico dell’Operazione 4.4.01 “Ripristino di ecosistemi” - Annualità 2019” si è data attuazione al Tipo di Operazione 4.4.01 “Ripristino di ecosistemi” del P.S.R. 2014-2020 tramite l’approvazione di un bando unico regionale per l’annualità 2019 – comprensivo degli allegati tecnici, destinando a tale scopo un importo complessivo pari a euro 2.000.000,00;

Verificata la necessità di modificare la sopra richiamata propria deliberazione n. 239/19 al fine di correggere alcuni contenuti impropri dell’Allegato A, paragrafo “Congruietà delle spese” del capitolo 5, e di introdurre alcune modifiche all’Allegato A2, paragrafo “Elaborazione dei computi metrici e della cartografia” e Tabella A “Categorie e tipologie di intervento ammissibili”, parti integranti e sostanziali del presente atto;

Ritenuto opportuno, altresì, confermare che:

- all’attuazione del Tipo di Operazione 4.4.01 provveda la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente, fermo restando che l’Autorità di Gestione resta rappresentata dal Direttore Generale Agricoltura, Caccia e Pesca;
- le attività previste, pur nella specificità della normativa comunitaria sullo sviluppo rurale, debbano collocarsi nel contesto normativo vigente per le singole tipologie di spesa da effettuare;

Visti:

- il Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii.;
- la Legge Regionale 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna” e ss.mm.ii.;

Richiamate le proprie deliberazioni:

- n. 376 dell’11 marzo 2019 recante “Approvazione della direttiva per le procedure di acquisto di forniture e servizi e modifiche alla delibera di Giunta regionale n. 2416/08 e ss.mm.ii.;
- n. 2416 del 29 dicembre 2008 “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007” e ss.mm.ii, per quanto applicabile;
- n. 270 del 29 febbraio 2016 “Attuazione prima fase della riorganizzazione avviata con Deliberazione n. 2189/15”;
- n. 622 del 28 aprile 2016 “Attuazione seconda fase della riorganizzazione avviata con Deliberazione n. 2189/15”;
- n. 56 del 25 gennaio 2016 concernente “Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi dell’art. 43 della L.R. n. 43/01”;
- n. 1107 dell’11 luglio 2016 “Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta regionale a seguito dell’implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con deliberazione n. 2189/15”;
- n. 1059 del 3 luglio 2018 “Approvazione degli incarichi dirigenziali rinnovati e conferiti nell’ambito delle Direzioni generali, Agenzie e Istituti e nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT), del Responsabile dell’anagrafe per la stazione appaltante (RAS) e del Responsabile della protezione dei dati (DPO)”;

- n. 468 del 10 aprile 2017 concernente “Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna”;

Richiamati inoltre:

- Il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e ss.mm.ii., ed in particolare l’art. 26, comma 1;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 “Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021”, ed in particolare l’ allegato D “Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;

- la propria deliberazione n. 1123/2018 “Attuazione Regolamento (UE) 2016/679: definizione di competenze e responsabilità in materia di protezione dei dati personali. Abrogazione appendice 5 della delibera di giunta regionale n. 2416/2008 e ss.mm.ii.”;

Viste altresì le determinazioni:

- n. 1524 del 7 febbraio 2017 “Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente”;

- n. 19063 del 24 novembre 2017 “Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/90 e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/93”;

Viste le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore alla Difesa del suolo e della costa, Protezione civile e Politiche ambientali e della montagna, Paola Gazzolo, e dell'Assessore all'Agricoltura, Caccia e Pesca, Simona Caselli

A voti unanimi e palesi

delibera:

1) di richiamare integralmente le considerazioni formulate in premessa che costituiscono, pertanto, parte integrante e sostanziale del presente dispositivo;

2) di modificare la propria deliberazione n. 239/2019, al fine

di correggere alcuni contenuti impropri dell’Allegato A, paragrafo “Congruità delle spese” del capitolo 5, e di introdurre alcune modifiche all’Allegato A2, nello specifico al paragrafo “Elaborazione dei computi metrici e della cartografia” e alla Tabella A “Categorie e tipologie di intervento ammissibili”, parti integranti e sostanziali del presente atto;

3) di riapprovare, come parti integranti e sostanziali del presente atto, i seguenti allegati:

- Allegato A) Bando – Annualità 2019, comprensivo dei seguenti Allegati:

- A1) Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande;
- A2) Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi;
- A3) Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (fac-simile);
- A4) Motivazioni a supporto della richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità;
- A5) Elenco dei Comuni oggetto di intervento ai sensi della Strategia Aree Interne (propria deliberazione n. 473/16);

4) di dare atto che, per quanto riguarda il presente bando, l’importo complessivo delle risorse economiche a disposizione è pari a euro 2.000.000,00;

5) di prevedere che, con atto del Direttore Generale Cura del territorio e dell’Ambiente, le somme che si rendessero eventualmente disponibili in seguito a ribassi d’asta, economie, revoche potranno essere utilizzate per il finanziamento di progetti ritenuti ammissibili ma non finanziati, secondo l’ordine delle graduatorie;

6) di stabilire che eventuali modifiche o specifiche precisazioni tecniche che si rendessero necessarie in merito alla tempistica e agli allegati tecnici di cui al presente atto potranno essere disposte dal Direttore Generale competente con propri atti formali;

7) di dare atto che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;

8) di disporre infine la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico, dando atto che il Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna provvederà a darne la più ampia pubblicizzazione anche sulla pagina web <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-4-01-ripristino-di-ecosistemi/bandi-e-documenti-utili>

Allegato A**Programma di Sviluppo Rurale (P.S.R. 2014-2020)**

Reg. (UE) n. 1305/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013, Titolo III, Capo I, Art. 17

Operazione 4.4.01 “*Ripristino di ecosistemi*”**Avviso pubblico**

Sommario

PREMESSA	3
1. OBIETTIVI	3
2. SOGGETTI BENEFICIARI	3
3. TIPOLOGIE DI INTERVENTO	4
4. AMBITO DI INTERVENTO	4
5. CONDIZIONI DI AMMISSIBILITÀ	4
6. RISORSE FINANZIARIE	8
7. IMPORTI AMMISSIBILI E ALIQUOTA DI SOSTEGNO	8
8. DOMANDA DI SOSTEGNO.....	8
9. ISTRUTTORIA DELLE DOMANDE DI SOSTEGNO, CRITERI DI SELEZIONE DELLE DOMANDE E APPROVAZIONE DELLA GRADUATORIA.....	12
10. MODALITÀ, TEMPI E CONDIZIONI SPECIFICHE PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI.....	14
11. MODALITÀ DI RENDICONTAZIONE E LIQUIDAZIONE DELLE SPESE. CONTROLLI E SANZIONI.....	17
12. VINCOLI DI DESTINAZIONE D’USO DELLE AREE	21
13. RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	22
14. RIFERIMENTI NORMATIVI.....	22
15. DISPOSIZIONI FINALI	24
ALLEGATO A1 - CRITERI PER LA VALUTAZIONE DEI PROGETTI E LA SELEZIONE DELLE DOMANDE	25
ALLEGATO A2 - NORME TECNICHE PER LA PROGETTAZIONE E LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	30
ALLEGATO A3 - PROSPETTO DI COMPARAZIONE FRA PREVENTIVI DI SPESA (FAC-SIMILE)	48
ALLEGATO A4 – PROSPETTO PER LA RICHIESTA DI ATTRIBUZIONE DEI PUNTEGGI DI PRIORITÀ (FAC-SIMILE)	49
Allegato A5 - Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16).....	50

Premessa

Con il presente Avviso pubblico la Regione Emilia-Romagna dà attuazione agli interventi previsti nel Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 per il tipo di Operazione 4.4.01 “*Ripristino di ecosistemi*”, in coerenza con quanto previsto dal Titolo III, Capo I, art. 17 del Reg. (UE) del Consiglio n. 1305/13.

Il tipo di Operazione si colloca nell'ambito della Misura 4 come azione di supporto al sistema agro-forestale regionale e afferisce alla Priorità P4 “Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura e alla silvicoltura”, nell'ambito della Focus area P4A “Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, tra l'altro nelle zone Natura 2000, nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici e nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa” e risponde direttamente al fabbisogno F13 “Gestione sostenibile, ripristino di ecosistemi forestali/agricoli, habitat naturali/seminaturali e loro collegamento ecologico”.

Il presente Avviso pubblico definisce i criteri e le procedure di attuazione del suddetto tipo di Operazione e disciplina la presentazione delle domande di sostegno e pagamento da parte dei potenziali beneficiari e il relativo procedimento.

1. Obiettivi

Il tipo di Operazione 4.4.01 ha come finalità il miglioramento delle condizioni ambientali del territorio, perseguendo il raggiungimento di uno stato di conservazione soddisfacente della biodiversità attraverso il sostegno, il ripristino e la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché la conservazione della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario, per mezzo della realizzazione di interventi di creazione e/o di ripristino di tali habitat in aree agricole.

L'Operazione 4.4.01, in particolare, ha lo scopo di realizzare specifici interventi non produttivi, al fine di contrastare la perdita e la frammentazione degli habitat, la riduzione della biodiversità e la semplificazione del paesaggio rurale aumentando la complessità dell'ecosistema, potenziando le reti ecologiche e creando luoghi di rifugio e di riproduzione per la fauna selvatica.

I progetti devono, quindi, risultare coerenti con la priorità cui il tipo di Operazione stessa concorre, con la focus area in cui si colloca e mirare al soddisfacimento dei fabbisogni specifici e/o trasversali, come descritti nel PSR 2014-2022, al punto “M04 – Investimenti in immobilizzazioni materiali”.

2. Soggetti beneficiari

Possono usufruire degli aiuti previsti dal presente Avviso pubblico le seguenti tipologie di Beneficiari:

- Regione Emilia-Romagna;
- Enti di gestione per i parchi e la biodiversità;
- Parchi nazionali;
- Parco interregionale;
- Comuni e loro associazioni;
- Consorzi di Bonifica;
- Altri Enti pubblici;

- ONLUS;
- Associazioni ambientaliste;
- Imprenditori agricoli.

3. Tipologie di intervento

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali finalizzati alla creazione ex novo o al ripristino di habitat naturali e seminaturali, assimilabili agli ambienti indicati nelle tipologie ambientali di cui ai tipi di Operazioni 10.1.09 “*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*” e 10.1.10 “*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*” della Misura 10.1 “*Pagamenti agro-climatico ambientali*”.

Ai fini del presente Avviso pubblico, in particolare, sono ammissibili a sostegno le seguenti tipologie di intervento:

- messa a dimora di alberi isolati o in filare, realizzazione di siepi, di boschetti, di stagni e di laghetti, rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 “*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*”;
- realizzazione di prati umidi, complessi macchia-radura e ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico, realizzati su superfici a seminativo contigue e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 “*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*”;
- realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate, quali sentieri accessibili a tutti (con particolare riferimento a persone con disabilità), aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica/segnaletica, ecc.; si precisa che tale tipologia di intervento è subordinata alla realizzazione di almeno uno degli interventi riportati ai precedenti punti a) e b).

4. Ambito di intervento

Il Tipo di Operazione 4.4.01 è applicabile limitatamente alle superfici agricole ubicate in pianura nel territorio della Regione Emilia-Romagna.

5. Condizioni di ammissibilità

Ai fini dell’accesso al sostegno previsto è indispensabile rispettare le seguenti condizioni:

Ammissibilità dei soggetti beneficiari

- I soggetti richiedenti devono essere iscritti all’Anagrafe regionale delle aziende agricole con posizione debitamente validata del proprio fascicolo digitale aziendale. Non possono essere presentate istanze in assenza di una posizione regolarmente validata nell’Anagrafe delle aziende agricole, tale adempimento è, pertanto, condizione necessaria per la presentazione di qualsiasi domanda sul sistema informativo (SIAG) dell’Organismo pagatore regionale (Agrea). A tale proposito si precisa che, anche in caso di aggiornamento di fascicolo aziendale preesistente, lo stesso dovrà essere coerente con le previsioni della determina del Responsabile del Servizio Competitività delle imprese agricole e agroalimentari n. 19019 del 28 novembre 2016, avente ad oggetto “*R.R. n. 17/03 - Rideterminazione del contenuto informativo dell’Anagrafe delle aziende agricole e della fonte documentale - Ridefinizione dell’allegato A, approvato con Determinazione n. 15462/12*”, così come integrata con la Determinazione n. 3219/17.

b) Gli imprenditori agricoli dovranno rispettare anche le seguenti condizioni:

- essere in possesso di partita IVA;
- essere iscritti ai registri della CCIAA, fatto salvo i casi previsti dalla normativa vigente;
- avere un Piano Colturale validato e aggiornato.

Ammissibilità delle aree

- a) Gli interventi possono essere realizzati su superfici agricole (aree a seminativo, prati permanenti, pascoli permanenti, aree a colture permanenti) ubicate in pianura (come indicato nella DGR n. 2042/17) e ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna;
- b) Gli interventi possono essere realizzati sia su terreni privati, che su terreni pubblici, compresi i terreni demaniali. Per quanto riguarda i terreni demaniali è necessario che alla data di presentazione della domanda di sostegno sia stata già inoltrata specifica richiesta di concessione, ad eccezione degli imprenditori agricoli che, dovendo presentare un Piano colturale, devono avere già la concessione dei terreni all'atto della presentazione della domanda di sostegno. Per i terreni con contratto di comodato di uso gratuito questo dovrà risultare debitamente registrato;
- c) Sono ammissibili interventi riguardanti una superficie minima, che può comprendere anche le tare, pari ad almeno 1 ettaro;
- d) I soggetti richiedenti devono avere, al momento della presentazione della domanda di sostegno, la piena disponibilità delle superfici su cui si intende realizzare gli interventi per un periodo pari almeno al vincolo di destinazione d'uso, fatto salvo quanto indicato alla precedente lettera b);
- e) Non sono ammessi interventi che ricadono su superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite.

Ammissibilità degli interventi

- a) I soggetti richiedenti devono proporre investimenti conformi a quanto indicato nel presente Avviso pubblico;
- b) Gli interventi che si intendono realizzare devono rispondere alle caratteristiche strutturali di cui ai tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" e 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*", come indicato nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*";
- c) È ammessa l'adesione al presente tipo di Operazione per corpi separati (lotti) esclusivamente per aziende agricole di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo. In tali casi la SAU da prendere a riferimento per il calcolo della superficie massima del 20% è quella del corpo o dei corpi oggetto di intervento. Per corpo separato si intende quella parte della superficie aziendale separata da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo; tali elementi possono essere rappresentati da: strade almeno comunali, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali. Sulle superfici dei corpi non soggetti al sostegno l'azienda è tenuta, comunque, ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali della condizionalità in applicazione dei regolamenti comunitari;
- d) Non è ammessa la messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi nelle aree adiacenti alle abitazioni civili/aziendali per un raggio di 50 m;

- e) Non è ammessa la realizzazione di interventi ricadenti nel medesimo campo applicativo dell'impegno b), definito in attuazione della BCAA 1 "Introduzione di fasce tampone lungo i corsi d'acqua" di cui al Decreto Ministeriale sulla condizionalità n. 180/15 così come recepito a livello regionale all'allegato II, recante "Regole di condizionalità di cui all'art .93" del Reg. (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17/12/13;
- f) Non sono ammessi interventi che costituiscono obblighi ai quali i richiedenti già devono adempiere ai sensi di altre disposizioni (es. interventi compensativi e/o di mitigazione per la realizzazione l'ampliamento di infrastrutture);
- g) Non sono ammessi interventi per i quali è stato espresso un parere contrario dall'Ente gestore del Parco, della Riserva naturale o del sito Natura 2000, per le possibili conseguenze negative dell'intervento sull'Area protetta o sul sito Natura 2000.

Ammissibilità delle spese

Ai fini della definizione delle spese ammissibili, oltre a quanto disciplinato dal presente Avviso pubblico, si farà riferimento alle disposizioni contenute nelle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020" secondo l'Intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e successive modifiche e integrazioni.

Sono ammissibili a finanziamento le seguenti voci di spesa:

- Spese relative agli interventi ammessi, indicati nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*", compresi i lavori necessari a garantire la riuscita dell'intervento stesso purché realizzati nel periodo stabilito per l'ultimazione dei lavori.
- Spese generali, fino a un massimo del 10% dei lavori eseguiti, per la progettazione, la direzione lavori, la contabilità e il collaudo.

Le spese generali, comprensive anche degli eventuali oneri derivanti dall'applicazione del "Piano per la sicurezza" laddove previsto dalla normativa vigente, sono determinate come segue:

- a seguito dell'istruttoria di ammissibilità, sono determinate nell'aliquota massima del 10% calcolata sull'importo netto dei lavori effettivamente realizzati, al netto del ribasso di gara;
- possono comprendere onorari per la progettazione degli interventi, la direzione lavori, la contabilità e il collaudo e dovranno essere rendicontate mediante idonea documentazione probatoria (fatture, parcelle o analoghi documenti fiscali relativi a beni e servizi connessi agli interventi oggetto di finanziamento). Se effettuate direttamente dal beneficiario non saranno ammesse a finanziamento ad eccezione degli incentivi ai dipendenti per attività di programmazione delle spese, controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori e collaudi (art. 113 del D.Lgs. 19 aprile 2016 n. 50);
- non possono essere utilizzate per realizzare ulteriori lavori.

Nel caso di beneficiari pubblici, questi assegnano gli incarichi per la progettazione e per eventuali altre prestazioni professionali secondo quanto previsto dal D.lgs. 50/16 "Codice degli appalti".

I beneficiari pubblici possono destinare fino a un massimo del 2% dell'importo dei lavori posti a base di gara, secondo quanto stabilito dall'art. 113 del D.lgs. 50/16 "Codice degli appalti", per le funzioni tecniche svolte dai dipendenti, esclusivamente per le attività di programmazione delle spese, di predisposizione e controllo delle procedure di gara, direzione dei lavori ovvero direzione dell'esecuzione e di collaudo tecnico amministrativo (spese generali).

Non sono ammissibili a finanziamento le spese relative a operazioni realizzate direttamente dai beneficiari. Poiché gli interventi previsti sono finanziati al 100% non è possibile ammettere

“contributi sotto forma di forniture di opere, beni, servizi, terreni e immobili in relazione ai quali non è stato effettuato alcun pagamento”, ai sensi dell’art. 69 del Reg. (UE) n. 1303/13, par. 1, lett. a).

Non sono ammissibili a finanziamento le spese dell’IVA, ad eccezione per i soggetti per i quali l’IVA non sia recuperabile a norma della legislazione nazionale sull’IVA. Questi ultimi dovranno indicare in domanda gli importi di spesa a lordo dell’IVA nel campo “imponibile” e dovranno, inoltre, selezionare nel quadro “dichiarazioni” l’apposita dichiarazione che attesti di trovarsi in tale condizione.

Congruità delle spese

In fase di progettazione e di calcolo della spesa degli interventi ammissibili potrà essere utilizzato l’Elenco dei prezzi per opere forestali di iniziativa pubblica (DGR n. 367/15).

Nel caso in cui alcune voci di spesa non siano presenti nel suddetto documento di riferimento o vi siano adeguate motivazioni tecniche per doversi discostare da quanto ivi indicato, si potranno utilizzare nell’ordine:

- Elenco regionale dei prezzi delle opere pubbliche e di difesa del suolo della regione Emilia-Romagna (DGR n. 412/18);
- Prezzario regionale per opere e interventi in Agricoltura (DGR n. 1834/07);
- Prezzario della CCIAA.

I progettisti, in fase di redazione dei progetti, potranno inserire anche nuove voci di spesa attualmente non contenute negli elenchi prezzi sopra riportati, riferite a nuovi materiali o a nuove metodologie di intervento; tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche riassunte in una specifica tabella di confronto.

Per verificare la congruità dei costi degli interventi previsti, il calcolo delle spese per i beneficiari privati dovrà essere eseguito sempre sulla base di offerte contenute in almeno 3 preventivi, acquisiti dal beneficiario o soggetto da lui delegato, che devono avere le seguenti caratteristiche:

- presentati da diverse imprese fornitrici,
- essere indirizzati al beneficiario;
- presentati su carta intestata dei fornitori, datati, sottoscritti e con indicato il periodo di validità;
- omogenei per oggetto, con indicata la descrizione analitica della fornitura;
- comparabili e in corso di validità, cioè con scadenza successiva alla data di presentazione della domanda di sostegno.

In questo caso i beneficiari devono presentare apposito Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa con l’indicazione del preventivo scelto e la relativa motivazione (Allegato A3 “*Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa*”).

Si specifica che, nel caso il preventivo prescelto non sia quello di minore importo, occorre motivarne la scelta compilando la specifica parte del suddetto Prospetto.

Analoga procedura relativa alla motivazione deve essere seguita nel caso della presenza di un numero di preventivi inferiore a 3.

In generale, resta inteso che i beneficiari pubblici assegnano gli incarichi per la progettazione e per eventuali altre prestazioni professionali secondo quanto previsto dal D.lgs. 50/16 “Codice degli appalti”.

6. Risorse finanziarie

La dotazione finanziaria dell'Operazione 4.4.01 ammonta a complessivi 2.000.000,00 euro.

7. Importi ammissibili e aliquota di sostegno

Il sostegno è concesso sotto forma di contributo in conto capitale e l'intensità è fissata nella misura del 100% della spesa ammissibile.

Ai fini dell'ammissibilità, l'importo minimo di progetto non potrà essere inferiore a 40.000,00 euro (+ IVA) mentre l'importo massimo è fissato in 200.000,00 euro (+ IVA).

È ammessa la presentazione di progetti di importo superiore, ma il contributo sarà comunque ricondotto al limite massimo di spesa pari a 200.000,00 euro (+ IVA).

Il limite dei 40.000,00 euro + IVA dovrà essere rispettato anche successivamente alla presentazione della domanda di sostegno e, quindi, sia in fase di istruttoria di concessione, che in caso di varianti l'importo non potrà scendere al di sotto di tale soglia minima; è fatta eccezione per l'eventuale ribasso di gara conseguente a procedure di affidamento attuate da beneficiari pubblici.

Il sostegno viene determinato sulla base di costi reali, come rimborso dei costi ammissibili effettivamente sostenuti, esclusivamente a fronte della presentazione di fatture o di documenti probatori equivalenti.

8. Domanda di sostegno

La domanda di sostegno, debitamente firmata e completa di tutte le informazioni richieste, deve essere presentata alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna, utilizzando la specifica modulistica contenuta nel SIAG e con le modalità previste dalla Procedura Operativa Generale per la presentazione delle domande di Agrea. (https://agreabo.regione.emilia-romagna.it/normativa_sito_agrea/index.php)

Le domande di sostegno possono essere presentate a partire dalla data di approvazione del presente Avviso pubblico.

La domanda si intende presentata con l'avvenuta assegnazione del protocollo generato dal SIAG, purché pervenga entro le ore 13.00 del 14 giugno 2019.

Eventuale proroga del termine fissato potrà essere disposta con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

Le domande presentate oltre il termine stabilito non saranno considerate ammissibili.

Congiuntamente alla domanda, pena la non ammissibilità, i soggetti richiedenti devono inserire nel SIAG, mediante upload di file, tutta la documentazione richiesta dal bando.

I file dovranno essere conformi, per formato e dimensione, agli standard accettati dal SIAG per rendere possibile il caricamento a sistema.

Qualora risulti tecnicamente impossibile il caricamento dei file della documentazione da allegare alla domanda di sostegno, questi potranno essere inviati tramite PEC all'indirizzo segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it e dovranno, comunque, pervenire entro le ore 13,00 del 14 giugno 2019.

Con l'attribuzione alla domanda del numero di protocollo, entro la scadenza sopra richiamata, si considera avviato il procedimento amministrativo.

Al momento della presentazione della domanda di sostegno, al fine di consentire la corretta compilazione della stessa, dovrà essere aggiornato il fascicolo aziendale nell'Anagrafe regionale delle aziende agricole nel rispetto di quanto previsto al precedente paragrafo 5.

Ogni richiedente può presentare più domande di sostegno, ma ad ognuna di esse dovrà corrispondere un unico progetto.

Qualora l'intervento interessi più Comuni, nella domanda le spese del progetto dovranno essere associate unicamente al Comune finanziariamente prevalente, fermo restando la possibilità di elencare in specifica sezione gli ulteriori Comuni coinvolti.

Documentazione da allegare alla domanda di sostegno

Unitamente alla domanda di sostegno devono essere presentati:

- A. Progetto definitivo degli interventi previsti, comprensivo dei relativi allegati (1 copia).
- B. Documentazione integrativa (1 copia).

A) Progetto definitivo

Il Progetto definitivo degli interventi previsti deve essere firmato da un tecnico abilitato all'esercizio della professione competente per le tipologie di lavori previsti.

Nel caso in cui il progettista sia un libero professionista occorre riportare l'indicazione dell'Albo professionale di appartenenza e il numero di iscrizione.

Ogni progetto, su cui deve essere riportato il numero della domanda di sostegno, deve tenere conto delle norme tecniche riportate nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*", documento orientativo per la redazione dei progetti, sulla base del quale saranno valutati i progetti e attribuiti i punteggi di tipo tecnico.

Il progetto deve contenere tutte le informazioni utili alla definizione dei punteggi e dovrà essere corredato da una relazione generale, una relazione tecnica e i relativi allegati come di seguito riportato.

Ogni progetto deve fare riferimento ad una sola area continua; per aree continue si intendono quelle separate da una fascia di larghezza massima di 100 m.

Struttura del Progetto

Il Progetto deve essere composto dalla Relazione generale, dalla Relazione tecnica e dagli Allegati tecnici.

Relazione generale

La relazione generale deve includere le seguenti informazioni:

1. finalità del progetto;
2. indicazioni della coerenza con:
 - obiettivi generali e operativi previsti dalla scheda dell'Operazione 4.4.01;
 - strumenti di pianificazione territoriale vigenti (P.T.C.P., P.S.C., P.T.P., Piani di gestione delle aree naturali protette, Piani di gestione dei Siti Natura 2000, ecc.);
3. inquadramento generale dell'area di intervento e descrizione dello stato di fatto;
4. elenco dei vincoli presenti nell'area di intervento ed eventuali interferenze di tipo ambientale. Si deve indicare, in particolare, se l'area oggetto di intervento ricade, anche solo parzialmente, in una delle seguenti aree:

- Siti della Rete Natura 2000 (SIC/ZSC, ZPS);
- Parchi (regionali, nazionali e interregionali), Riserve naturali (statali e regionali), Paesaggi naturali e seminaturali protetti, nonché Aree di riequilibrio ecologico (ARE);
- Reti ecologiche inserite in PSC o PTCP;
- Aree interne: per l'elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne ammesse a finanziamento vedere l'Allegato A5 "*Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16)*", a condizione che, contestualmente, siano ricadenti in pianura.

Relazione tecnica

La relazione tecnica deve contenere le seguenti indicazioni:

1. descrizione dello stato attuale delle aree interessate dagli interventi, con particolare riferimento allo stato di fatto, sia a livello vegetazionale che faunistico;
2. descrizione analitica degli interventi previsti: tipologia, località, modalità di intervento, ecc.;
3. eventuale complementarietà con altri progetti presentati.

Allegati tecnici

1. cartografia a scala 1:10.000 o 1:5.000, con la precisa delimitazione delle aree di intervento e l'indicazione delle tipologie degli interventi previsti;
2. rappresentazione cartografica dell'area di intervento su supporto informatico, con riferimento alla carta tecnica regionale CTR 1:5.000, mediante la registrazione dei dati su file in formato SHAPE georeferenziati con coordinate piane ETRS89-fuso 32. La struttura dati è riportata, in apposito capitolo, nell'Allegato A2 "*Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi*" mentre il modello da utilizzare è riportato al link <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-4-01-ripristino-di-ecosistemi/bandi-e-documenti-utili>;
3. documentazione multimediale illustrativa delle aree di intervento riportate nel computo metrico (su supporto informatico);
4. elaborati grafici dei manufatti (sezioni, disegni, ecc.), qualora previsti dal progetto;
5. computo metrico estimativo dei lavori e delle spese generali redatto sulla base delle indicazioni riportate al precedente paragrafo 7;
6. relazione di incidenza/modulo di pre-valutazione: per quanto riguarda i progetti che ricadono, interamente o parzialmente, nei Siti di Importanza Comunitaria (SIC), nelle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) o nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituiti ai sensi delle Direttive comunitarie 92/43/CEE "Habitat" e 2009/147/CE "Uccelli", dovrà essere presentata la Relazione di incidenza o il Modulo di pre-valutazione. Nella relazione dovrà essere descritto, in particolare, lo stato di fatto dell'area di intervento, le eventuali interferenze tra gli interventi previsti (anche in fase di cantiere) e gli habitat, le specie vegetali e animali di interesse comunitario presenti nel sito, nonché la compatibilità ambientale degli interventi stessi con le finalità di conservazione delle aree SIC/ZSC e/o ZPS interessati.

B) Documentazione integrativa

I beneficiari, se ne ricorrono le condizioni, devono allegare alla domanda di sostegno anche la seguente documentazione:

1. richiesta di rilascio del Nulla-osta presentata al competente Ente di gestione, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in un Parco o in una Riserva naturale;

2. richiesta di rilascio della Valutazione di incidenza, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, nei territori compresi nei siti della Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria/SIC, Zone Speciali di Conservazione/ZSC o Zone di Protezione Speciale/ZPS); tale documentazione non è necessaria qualora l'Ente competente alla Valutazione di incidenza sia la Regione stessa;
3. richiesta di rilascio della Concessione delle aree, presentata ad ARPAE, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in area demaniale;
4. richiesta di rilascio del Nulla-osta idraulico, qualora l'area oggetto di intervento ricada, anche parzialmente, in ambito fluviale;
5. richiesta di rilascio del Nulla-osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio, qualora sia prevista l'adesione a tipologie ambientali che richiedono il prelievo di acqua dalla rete irrigua consortile;
6. schema in cui sono elencati i parametri di priorità attribuibili e la relativa motivazione della richiesta di attribuzione del punteggio, indicando lo strumento di pianificazione, l'atto o la normativa secondo cui il soggetto beneficiario ritiene che il progetto possiede quegli attributi (Allegato A4 *Prospetto per la richiesta di attribuzione dei punteggi di priorità*);
7. dichiarazione in cui il soggetto beneficiario attesta che gli interventi previsti non ricadono in aree con limitazioni o vincoli che ne vietano la realizzazione; che gli interventi non ricadono su superfici agricole che necessitano di ripristino in conseguenza di attività illecite e che gli interventi non costituiscono obblighi ai quali i richiedenti già devono adempiere ai sensi di altre disposizioni (es. interventi compensativi e/o di mitigazione per la realizzazione di opere infrastrutturali);
8. dichiarazione del soggetto beneficiario che garantisce che per 10 anni, dalla data di presentazione della domanda di sostegno, l'area non potrà cambiare destinazione d'uso, salvo causa di forza maggiore o circostanze eccezionali;
9. dichiarazione, qualora il beneficiario sia un'Amministrazione pubblica o un Organismo di diritto pubblico, nella quale sia riportata l'indicazione del tipo di procedura di selezione del contraente che sarà adottata per la realizzazione del progetto, con specifico riferimento a quanto previsto dalle "Linee Guida sull'ammissibilità delle spese relative allo Sviluppo Rurale 2014-2020", nonché a quanto disposto al successivo paragrafo 10;
10. copia di almeno 3 preventivi di spesa, qualora il beneficiario non abbia adottato uno dei Prezzari di riferimento indicati al precedente paragrafo 7.
11. prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (Allegato A3), firmato dal beneficiario e da un tecnico qualificato;
12. tabella di confronto (eventuale) nel caso in cui siano previste nuove voci di spesa non contenute nei prezzari, in quanto riferite a nuovi materiali o a nuove metodologie di intervento; tale scelta dovrà essere dimostrata come necessaria o vantaggiosa con specifiche motivazioni tecnico-economiche;
13. fotocopia (fronte-retro) di un documento di riconoscimento valido del soggetto beneficiario o del Legale rappresentante;

La documentazione sopra indicata non esime, comunque, il soggetto beneficiario dall'obbligo di acquisire, prima dell'inizio dei lavori, eventuali ulteriori autorizzazioni dovute ai sensi delle normative vigenti.

Il soggetto beneficiario, entro le ore 13,00 del 30 settembre 2019, dovrà inviare, alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, gli esiti delle richieste

di cui ai precedenti punti 1, 2, 3, 4 e 5, se ne ricorrono le condizioni, pena la decadenza della domanda di sostegno.

Nel caso in cui uno o più documenti richiesti siano già in possesso dell'Amministrazione competente, il beneficiario potrà ometterne la presentazione, allegando, in sostituzione, una dichiarazione, a firma del Legale rappresentante, in cui è fatto specifico riferimento alla domanda a cui detti documenti risultano allegati.

9. Istruttoria delle domande di sostegno, criteri di selezione delle domande e approvazione della graduatoria

Le domande di sostegno saranno istruite a partire dalla data di scadenza di presentazione delle medesime da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, attraverso il supporto di un Gruppo Tecnico di Valutazione appositamente costituito con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

L'istruttoria consiste nell'effettuazione dei controlli amministrativi e nell'analisi tecnica riportati di seguito:

Controlli amministrativi

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettuerà i controlli amministrativi sulle domande di sostegno e sulle "Altre dichiarazioni" così come definite all'art. 2 del Reg. (UE) n. 640/14 punto 5).

I controlli amministrativi sulle domande di sostegno garantiscono la conformità dell'Operazione con gli obblighi stabiliti dalla normativa europea, nazionale, regionale o dal Programma di Sviluppo Rurale.

Sulla base dei documenti e delle dichiarazioni allegate alla domanda di sostegno, delle informazioni derivanti dal fascicolo aziendale, oltre che di ogni altra banca-dati informativa ufficiale disponibile, saranno verificati, in particolare, i seguenti requisiti e impegni:

- Ammissibilità delle domande: correttezza e completezza della domanda;
- Ammissibilità dei beneficiari: possesso, da parte del richiedente, dei requisiti previsti;
- Ammissibilità delle aree: rispetto dei requisiti previsti;
- Ammissibilità degli interventi: rispetto delle tipologie previste;
- Ammissibilità e congruità delle spese richieste a contributo;
- Verifica degli impegni e degli altri obblighi inerenti all'Operazione.

Analisi tecnica

A seguito dell'istruttoria di ammissibilità delle domande di sostegno il Gruppo Tecnico di Valutazione procede all'Analisi tecnica di valutazione delle domande pervenute, consistente nelle seguenti fasi:

- Esame dei progetti e della documentazione integrativa presentata, anche attraverso verifiche con strumenti GIS, ortofoto, banche-dati regionali e sopralluoghi territoriali;
- Verifica del possesso dei parametri di priorità;
- Attribuzione dei punteggi di merito, in base alla metodologia indicata nell'Allegato A1 "*Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande*".

Per l'accesso al finanziamento le domande saranno ordinate secondo una graduatoria decrescente, redatta sulla base del punteggio complessivo attribuito ad ogni singolo progetto.

Nell'ambito dell'attività istruttoria, il Gruppo Tecnico di Valutazione potrà modificare il progetto, sia stralciando le eventuali tipologie di lavori non coerenti con il presente Avviso pubblico, sia prevedendo adeguamenti e prescrizioni tecniche specifiche cui il beneficiario dovrà attenersi, pena la revoca del sostegno concesso.

Nel corso dell'istruttoria potranno essere richiesti al soggetto richiedente chiarimenti e, ove necessario, eventuale documentazione integrativa utile al perfezionamento dell'istruttoria stessa; in tale ipotesi, il beneficiario dovrà dare riscontro entro e non oltre 30 giorni dal ricevimento della comunicazione, pena la decadenza della domanda di sostegno.

A conclusione dell'attività istruttoria il Gruppo Tecnico di Valutazione redige l'elenco provvisorio delle domande di sostegno pervenute e valutate con i relativi punteggi e formula una proposta di graduatoria delle domande.

Nel caso di progetti ritenuti non ammissibili, il Responsabile del procedimento deve espletare, ai sensi della normativa sul procedimento amministrativo (art. 10-bis. Legge n. 241/90 e ss.mm.ii.), gli adempimenti concernenti il contraddittorio con l'interessato circa i motivi ostativi all'accoglimento della sua istanza.

In questi casi, infatti, prima della formale adozione del provvedimento negativo, il Responsabile del procedimento deve comunicare tempestivamente ai richiedenti il sostegno (istanti) i motivi che ostano all'accoglimento della domanda. Entro il termine di 10 giorni dal ricevimento della comunicazione, gli istanti hanno il diritto di presentare per iscritto le loro osservazioni, eventualmente corredate da documenti. La comunicazione di cui al primo periodo interrompe i termini per concludere il procedimento che iniziano nuovamente a decorrere dalla data di presentazione delle osservazioni o, in mancanza, dalla scadenza del termine di cui al secondo periodo. Dell'eventuale mancato accoglimento di tali osservazioni è data ragione nella motivazione del provvedimento finale di approvazione della graduatoria di tutte le domande pervenute.

L'attività istruttoria del Gruppo Tecnico di Valutazione si concluderà al termine dell'analisi delle eventuali osservazioni avanzate dai beneficiari di cui al punto precedente che dovrà essere conclusa entro il 15 ottobre 2019.

Eventuale proroga del termine fissato potrà essere disposta con atto del Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente.

Gli esiti dell'istruttoria saranno sintetizzati in specifiche check-list e saranno riportati in apposito verbale e nell'istruttoria delle domande sul SIAG.

Sulla base delle proposte formulate dal Gruppo Tecnico di Valutazione, il Direttore Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente approverà, con atto formale, la graduatoria delle domande di sostegno ammissibili e disporrà la concessione del sostegno fino al completo utilizzo delle risorse recate dal presente Avviso pubblico.

Nel medesimo atto saranno inserite anche le domande ammissibili, con esito istruttorio positivo, ma non finanziabili per insufficiente disponibilità di fondi, sia quelle non ammissibili; qualora successivamente si rendessero disponibili ulteriori risorse economiche derivanti, ad esempio, da economie, revoche o rinunce, esse potranno essere utilizzate dalla Regione Emilia-Romagna al finanziamento, secondo l'ordine della graduatoria, di altre domande ritenute ammissibili, ma non finanziate.

Nell'atto di concessione del sostegno saranno indicati, tra le altre cose, le eventuali prescrizioni tecniche vincolanti atte a garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi dell'Operazione.

Le operazioni di istruttoria, nonché quelle di controllo e liquidazione sono gestite tramite il SIAG.

La documentazione prodotta e relativa alle singole domande verrà conservata nel fascicolo

istruttorio di ogni singola domanda di sostegno presso il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna.

10. Modalità, tempi e condizioni specifiche per la realizzazione degli interventi

Selezione dei fornitori/esecutori dei lavori

Amministrazioni pubbliche e Organismi di diritto pubblico

Nella scelta dei fornitori deve essere garantita la reale concorrenza, trasparenza e pubblicità, al fine di una sana gestione finanziaria e ottenere il miglior rapporto qualità-prezzo; deve essere garantito, pertanto, il rispetto della normativa generale sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50 del 18 aprile 2016 “Codice dei contratti pubblici” e ss.mm.ii.

Il rispetto delle norme del nuovo codice in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture deve essere garantito anche nella scelta del soggetto incaricato della progettazione, della direzione lavori e delle altre eventuali attività tecnico-professionali affidate a terzi.

È necessario attenersi a quanto specificatamente indicato nel documento “Linee guida sull’ammissibilità delle spese relative allo sviluppo rurale 2014-2020” oggetto dell’intesa sancita in Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 11 febbraio 2016 e ss.mm.ii., in particolare ai capitoli 3.3 “Imputabilità, pertinenza, congruità e ragionevolezza” e 4.11 “Operazioni realizzate da Enti pubblici e organismi di diritto pubblico”.

Comunicazione integrativa

Amministrazioni pubbliche e Organismi di diritto pubblico

Dopo avere selezionato i soggetti aggiudicatari dei lavori, delle forniture e degli incarichi professionali e, comunque, entro 180 giorni dalla data di approvazione della graduatoria delle domande di sostegno presentate, pena la revoca del contributo, le Amministrazioni pubbliche e gli Organismi di diritto pubblico devono presentare, tramite il SIAG, la comunicazione integrativa contenente la documentazione relativa alle procedure adottate, nonché l’eventuale rideterminazione del quadro economico nel caso di aggiudicazione a costi inferiori, al fine di documentarne la regolarità.

La documentazione dovrà essere dematerializzata e caricata sul SIAG con l’apposita funzione di upload.

In particolare, per ciascun progetto, dovrà essere indicato l’importo aggiudicato e dovrà essere allegata la seguente documentazione:

- copia degli atti e dei verbali che permettano di documentare l’effettuazione delle fasi di selezione del contraente in base alle normative generali sugli appalti pubblici di cui al D.Lgs. n. 50/16 e ss.mm.ii.;
- check-list di autovalutazione firmata digitalmente (versione vigente al momento di presentazione della domanda) e corredata della documentazione di supporto, ove richiesta, per ciascuna voce;
- attestazione del dirigente competente (firmata digitalmente) con cui si dichiara che “la procedura adottata corrisponde a quella dichiarata in domanda di sostegno ed è rispettosa della normativa italiana e unionale in materia”, come riportato nella check-list di cui sopra;
- progetto esecutivo e relativo atto di approvazione;
- nel caso di “affidamento diretto”, per ciascuna aggiudicazione con tale modalità, almeno 3 preventivi confrontabili, forniti da soggetti diversi e una dichiarazione tecnico/economica di comparazione, che illustri la motivazione della scelta del preventivo ritenuto valido.

- quadro riepilogativo dettagliato delle spese generali;
- rimodulazione di ciascun importo di spesa nell'apposito quadro del SIAG relativo agli investimenti, adeguandolo alle risultanze economiche della procedura di affidamento (eventuali ribassi d'asta);
- provvedimento di aggiudicazione dei lavori.

Beneficiari privati

La comunicazione integrativa non è dovuta.

Verifica della regolarità delle procedure di selezione dei fornitori da parte dei Beneficiari pubblici e degli Organismi di diritto pubblico

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna effettua l'istruttoria della documentazione integrativa pervenuta, prevedendo ulteriori accertamenti, se lo riterrà utile, per la verifica di quanto indicato nella check-list di autocontrollo presentata e potrà richiedere chiarimenti e/o integrazioni alla suddetta documentazione. In tale ipotesi, i chiarimenti e/o integrazioni dovranno essere forniti dal beneficiario entro 10 giorni consecutivi, calcolati dalla data di ricevimento della formale richiesta.

Saranno oggetto di controllo da parte del suddetto Servizio:

- la conformità degli interventi con gli obblighi derivanti dalla legislazione UE, dalla legislazione nazionale e dal Programma di Sviluppo Rurale, con particolare riferimento a quelli in materia di appalti pubblici e come previsto all'art. 48 del Reg. (UE) n. 809/14 della Commissione del 17 luglio 2014;
- la verifica degli eventuali ribassi di gara;
- la regolarità delle procedure di aggiudicazione dei lavori.

Lo stesso Servizio procederà, di conseguenza, a:

- compilare la check-list presente all'interno del modulo del SIAG;
- a rideterminare la spesa ammissibile a finanziamento sulla base degli eventuali ribassi d'asta ottenuti, economie, revoche o rinunce;
- a notificare al beneficiario l'esito del controllo sulla procedura di aggiudicazione e di rideterminazione della spesa ammissibile a finanziamento.

Il suddetto controllo non sospende l'iter procedurale e, pertanto, rimane nella facoltà del beneficiario la scelta di procedere alla stipula dei contratti e alla realizzazione dei lavori anche prima di ricevere l'esito finale dei controlli.

Le risorse che si rendessero eventualmente disponibili nella fase di aggiudicazione dei lavori a seguito di ribassi d'asta, o derivanti da economie, revoche o rinunce non potranno essere utilizzate per l'esecuzione di ulteriori lavori o per coprire lievitazioni di costi rispetto ai lavori già aggiudicati.

Inizio dei lavori e comunicazione di inizio lavori

Tutti i soggetti beneficiari sono tenuti all'invio, al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, della seguente documentazione comprovante l'avvenuta consegna dei lavori (Verbale di consegna dei lavori o Attestazione di inizio lavori rilasciato dal Direttore dei lavori).

Termine dei lavori e comunicazione di fine lavori

I lavori previsti dovranno terminare entro 30 mesi dall'approvazione della graduatoria delle domande di sostegno presentate.

In caso di mancato rispetto del suddetto termine, fino a un ritardo massimo di 30 giorni successivi a tale data, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico.

La comunicazione di fine lavori, coincidente con la presentazione della domanda di pagamento a saldo delle spese sostenute, dovrà pervenire, al massimo, entro i 90 giorni successivi a tale data.

In caso di mancato rispetto del suddetto termine, fino a un ritardo massimo di 30 giorni successivi a tale data, si applicheranno le sanzioni specificate in dettaglio al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico.

Oltre i sopra citati 30 giorni di ritardo, sia nel termine di esecuzione dei lavori, sia della presentazione della domanda di pagamento a saldo, le spese sostenute non saranno più rendicontabili.

Obblighi di informazione e pubblicità

I beneficiari dovranno pubblicizzare tutti gli interventi realizzati con i contributi di cui al presente Avviso pubblico secondo le modalità di comunicazione previste dal paragrafo 2 dell'Allegato III del Reg. (UE) n. 808/14.

Per quanto riguarda gli obblighi informativi e di comunicazione in capo ai beneficiari, si rimanda a quanto riportato alla seguente pagina web <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/doc/loghi-e-obblighi-di-comunicazione> e alle disposizioni contenute nella DGR n. 1630/16 e successivi atti integrativi.

Si richiama in particolare, secondo la disciplina definita dalla citata delibera, l'obbligo di installazione di targhe o cartelloni presso i luoghi in cui sono ubicati o vengono realizzati gli investimenti.

Varianti di progetto

Al fine di poter avviare l'iter di autorizzazione delle eventuali varianti, i beneficiari devono inoltrare, tramite il SIAG, la domanda alla Regione Emilia-Romagna, Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, Viale della Fiera 8, 40127 Bologna, utilizzando il modulo del SIAG e inviare anche copia del progetto modificato.

Limitatamente a sopravvenute disposizioni normative e/o per causa di forza maggiore o circostanze eccezionali, nonché necessità o opportunità di natura tecnica e, comunque, nei limiti consentiti dalla legge, con atto motivato del Dirigente responsabile potranno essere autorizzate varianti ai progetti, a condizione che:

- le modifiche proposte non contrastino con le finalità generali previste dal Programma di Sviluppo Rurale in generale e dell'Operazione in particolare e con le prescrizioni eventualmente emanate;
- le modifiche proposte non influiscano sui parametri di selezione adottati in sede di approvazione della graduatoria. Qualora le modifiche proposte influiscano sui parametri di selezione adottati dovrà essere verificato che la variante non comporti una modifica dei punteggi tale per cui il progetto sarebbe stato escluso da quelli ammessi a finanziamento già in fase istruttoria e, in tal caso, la variante non potrà essere approvata;
- le modifiche proposte non comportino il superamento dell'importo complessivo del finanziamento approvato;
- la richiesta di variante sia supportata da una relazione tecnica che descriva la natura e le motivazioni delle modifiche da apportare al progetto e contenga un prospetto comparativo delle voci dei lavori soggetti a variazione;

- la richiesta di variante venga presentata almeno 45 giorni prima della data di termine dei lavori prevista dal presente Avviso pubblico.

I casi di forza maggiore o di circostanze eccezionali, nonché la relativa documentazione, devono essere comunicati al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna per iscritto, entro 15 giorni lavorativi dalla data in cui il beneficiario sia in condizione di farlo.

Non costituiscono varianti le modifiche relative a soluzioni tecniche migliorative decise dalla Direzione lavori, purché contenute entro il 10% dell'importo lavori, al netto dei ribassi d'asta, del singolo progetto.

Rimane impregiudicata la facoltà, da parte del Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, di contestare l'ammissibilità totale o parziale della variante e di proporre eventuali riduzioni totali o parziali del sostegno relativo agli interventi oggetto della modifica o dei sostegni complessivamente concessi.

Proroghe dei lavori

Con atto motivato del Dirigente responsabile, possono essere autorizzate proroghe di inizio e/o di fine lavori, quando debitamente giustificate, tenendo in considerazione la compatibilità tra i tempi di ultimazione dei lavori e quelli di rendicontazione delle spese sostenute ad Agrea.

La richiesta di proroga dovrà pervenire, in forma scritta, al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, fino a quando non sarà attiva sul SIAG la specifica procedura informatizzata, che varrà in via esclusiva a partire da tale momento e, in ogni caso, almeno 30 giorni prima della scadenza del termine che si chiede di prorogare, in modo da consentire l'effettuazione dell'istruttoria.

11. Modalità di rendicontazione e liquidazione delle spese. Controlli e sanzioni

Domanda di pagamento

Il soggetto beneficiario dovrà presentare specifica domanda di pagamento, intermedio e/o a saldo, utilizzando il SIAG, secondo le modalità definite da Agrea nella procedura operativa di presentazione delle domande.

La domanda di pagamento a saldo delle spese effettivamente sostenute dovrà essere presentata dal beneficiario al Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna entro i termini indicati al precedente paragrafo 10.

In caso di mancato rispetto di tali termini, in relazione alla data di protocollazione della domanda di saldo sul SIAG, si procederà all'applicazione delle sanzioni di cui al successivo paragrafo 11 del presente Avviso pubblico o alla revoca del sostegno.

Si specifica che una spesa può essere considerata ammissibile a contributo in sede di consuntivo se ricorrono le seguenti condizioni:

- rientri nell'elenco delle spese ammissibili indicate nel progetto approvato e con i relativi importi;
- sia stata sostenuta nell'arco temporale compreso tra la data di approvazione della concessione del sostegno e la data di presentazione della domanda di pagamento;
- le fatture o i documenti equivalenti siano emesse a carico esclusivamente del soggetto beneficiario del contributo;
- le fatture o i documenti equivalenti risultino già saldate dal soggetto beneficiario del contributo; nel caso di pagamenti effettuati da enti pubblici, il momento del pagamento è identificato dalla data di esecuzione del mandato da parte della tesoreria.

I soggetti richiedenti, nell'ambito della compilazione della domanda di pagamento, dovranno sottoscrivere, inoltre, che per le spese rendicontate, tutte effettivamente sostenute, non sono stati ottenuti rimborsi e/o contributi da altri soggetti pubblici o privati.

Domanda di pagamento intermedio (stralcio)

In caso di presentazione di domanda di pagamento intermedio (massimo 2), il beneficiario dovrà allegare la seguente documentazione comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori:

- a) per i Beneficiari pubblici e gli Organismi di diritto pubblico:
- stato di avanzamento dei lavori;
 - certificato di liquidazione;
 - atto di approvazione dello stato di avanzamento dei lavori;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento;
- b) per i Beneficiari privati
- stato di avanzamento dei lavori;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento.

Domanda di pagamento a saldo

Il beneficiario potrà presentare la domanda di pagamento a saldo solo dopo aver ultimato i lavori ed effettuato tutte le spese entro i termini previsti.

Alla domanda di pagamento dovrà essere allegata la documentazione sotto riportata comprovante l'avvenuta realizzazione dei lavori e la spesa sostenuta:

- a) per i Beneficiari rappresentati da Enti pubblici o da Organismi di diritto pubblico:
- stato finale dei lavori con allegata eventuale documentazione fotografica;
 - atto di approvazione della contabilità finale;
 - certificato di collaudo dei lavori, certificato di verifica di conformità o certificato di regolare esecuzione dei lavori relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
 - certificato di pagamento relativo a ciascun lavoro, servizio e fornitura;
 - cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000;
 - copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento, in quanto non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
 - eventuale ulteriore documentazione specificatamente richiesta con l'atto di concessione.
- b) per i Beneficiari privati:
- relazione relativa allo stato finale dei lavori con allegata eventuale documentazione fotografica;
 - attestazione di regolare esecuzione dei lavori rilasciato dal Direttore dei lavori;

- cartografia, con la precisa delimitazione areale degli interventi e delle tipologie degli interventi eseguiti, in formato GIS e come rappresentazione cartacea su Carta tecnica regionale (CTR) in scala 1:10.000 o 1:5.000;
- copia dei titoli giustificativi (fatture, note spese o altri documenti contabili aventi forza probatoria equivalente) delle spese sostenute e delle relative quietanze di pagamento (bonifici, assegni, bollettini postali, ecc.) effettuate dal beneficiario. I documenti di spesa devono risultare emessi e i pagamenti devono essere stati eseguiti entro la data di protocollo della domanda di pagamento, in quanto non sono ammissibili spese sostenute dopo tale data;
- eventuale ulteriore documentazione specificatamente richiesta con l'atto di concessione.

Controlli

Controlli amministrativi sulle domande di sostegno

Vale quanto indicato al precedente paragrafo 9.

Controlli sulle domande di pagamento

Tutti i controlli in fase di ammissibilità, pagamento e post-pagamento saranno effettuati secondo la disciplina di cui ai Reg. (UE) n. 1306/13, n. 640/14, n. 809/14, al D.M. n. 1867 del 18/01/18 (Condizionalità), nonché ad ogni altra normativa comunitaria in materia e agli appositi manuali procedurali approvati da Agrea.

In sede di verifica finale del progetto, il soggetto beneficiario ha l'obbligo di mettere a disposizione tutta la documentazione tecnica, amministrativa e fiscale che venga ritenuta necessaria ai fini della verifica della corretta realizzazione dei lavori e dell'ammissibilità della spesa dichiarata.

I controlli sulle domande di pagamento sono:

1. "amministrativi";
2. "in loco";
3. "ex-post".

Controlli amministrativi

Vengono effettuati sul 100% delle domande di pagamento, prima dell'effettuazione della liquidazione delle spese, e sono finalizzati alla verifica di quanto disposto all'art. 48 paragrafi 3 e 4 del Reg. (UE) n. 809/14.

Le attività di controllo per gli interventi previsti saranno volte ad accertare, in particolare, che:

- siano stati rispettati gli obblighi, le prescrizioni e i vincoli previsti dal presente Avviso pubblico e dall'atto di approvazione della graduatoria e della concessione del sostegno;
- siano state regolarmente realizzate tutte le opere previste;
- la rendicontazione finale sia completa di tutti i documenti richiesti;
- le spese rendicontate siano congrue rispetto al computo metrico estimativo e ai preventivi presentati;
- non siano presenti vizi formali non sanabili.

In fase di controllo delle domande di pagamento, fatti salvi i casi di inadempienza per i quali è possibile riconoscere la sussistenza di "cause di forza maggiore o circostanze eccezionali" e di possibili errori palesi non rilevanti ai fini del procedimento, il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna provvederà alla revoca totale o alla riduzione parziale della concessione

del sostegno, in misura proporzionale al tipo e alla gravità dell'irregolarità riscontrata, nonché all'eventuale recupero delle somme già erogate in eccesso, in relazione ai seguenti casi:

- a) rinuncia totale da parte del beneficiario all'esecuzione dei lavori previsti dal progetto approvato;
- b) rinuncia parziale da parte del beneficiario all'esecuzione della totalità dei lavori previsti dal progetto, anche a causa di altri impedimenti di diversa natura (escluse le cause di forza maggiore e le circostanze eccezionali) che non consentano la realizzazione delle opere o degli interventi;
- c) realizzazione di interventi/opere/attività/spese difformi da quelle ammesse a finanziamento;
- d) mancata osservanza dei termini di ultimazione dei lavori e/o di presentazione della domanda di pagamento a saldo di cui al paragrafo 10: in questo caso, fino ad un ritardo massimo di 30 giorni di calendario, si applicherà una riduzione di 100,00 euro per ciascun giorno lavorativo di ritardo; decorsi i 30 giorni di calendario di ritardo massimo ammissibile, i lavori e le relative spese sostenute non saranno più rendicontabili;
- e) mancato rispetto della normativa in materia di appalti pubblici;
- f) mancata osservanza delle eventuali prescrizioni emanate dalla Regione o da altri Enti coinvolti nel rilascio di nulla-osta/concessioni;
- g) mancata collaborazione da parte del beneficiario nello svolgimento dei controlli;
- h) fornitura di indicazioni non veritiere da parte del beneficiario tali da indurre l'Amministrazione in grave errore;
- i) in tutti gli altri casi previsti dalla normativa vigente.

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, nel caso in cui i lavori non siano stati ultimati completamente, verificherà, oltre a quanto ordinariamente previsto, se la parte dei lavori già realizzati abbia raggiunto un livello sufficiente di funzionalità agli obiettivi dell'intervento; in tal caso provvederà alla liquidazione del contributo per le parti di intervento già realizzate, mentre, in caso contrario, procederà al recupero delle somme eventualmente già erogate in eccesso.

La revoca totale o la riduzione parziale del contributo può comportare l'obbligo della restituzione delle somme già percepite, con interesse calcolato a tasso legale, maggiorato di 4 punti a titolo di sanzione amministrativa, nonché l'esclusione fino a 5 anni da ogni agevolazione in materia di agricoltura, ai sensi dell'art. 18, comma 3, L.R. n. 15/97 e ss.mm.ii.; nell'atto formale di revoca totale o di riduzione parziale verrà fissata la durata dell'eventuale esclusione dalle suddette agevolazioni.

Nel caso in cui dai controlli sulle domande di pagamento o durante i controlli ex post emergessero irregolarità che comportino una riduzione del sostegno, questa sarà quantificata, per quanto riguarda le spese ritenute non ammissibili, in base all'art. 63 del Reg. (UE) n. 809/14.

Controlli in loco

Vengono effettuati, a campione, prima dell'effettuazione del pagamento, secondo quanto disposto dagli artt. 49, 50 e 51 del Reg. (UE) n. 809/14, e su un campione estratto dall'Organismo Pagatore, in base a quanto disposto dall'art. 50 del medesimo regolamento.

Con i controlli in loco si verifica che:

- siano stati rispettati tutti i criteri di ammissibilità, gli impegni e gli altri obblighi relativi alle condizioni per la concessione del sostegno che è possibile controllare in questa fase;
- vi sia stata coerenza tra i dati dichiarati dal beneficiario e i documenti giustificativi, compresa la verifica dell'esistenza di documenti, contabili o di altro tipo, a corredo delle domande di pagamento presentate dal beneficiario;

- la destinazione o la prevista destinazione dell'opera corrisponda a quella descritta nella domanda di sostegno e per la quale il sostegno è stato concesso.

L'esito positivo dei controlli precedentemente indicati è condizione necessaria per la liquidazione del sostegno in favore del beneficiario.

Controlli ex-post

Vengono effettuati dopo il pagamento e sono finalizzati a verificare il rispetto degli impegni contemplati dall'art. 71 del Regolamento (UE) n. 1303/13 e di quelli descritti nel Programma di Sviluppo Rurale.

Tali controlli saranno svolti secondo quanto previsto dall'art. 52 del Reg. (UE) n. 809/14, su campioni estratti per tutto il periodo durante il quale continuano a sussistere i vincoli di cui al successivo paragrafo 13.

Il beneficiario deve garantire la massima collaborazione e la messa a disposizione del materiale necessario nei termini e con le modalità stabilite dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Pagamento in attuazione delle disposizioni comunitarie, statali e regionali.

I documenti di verbalizzazione (verbali, relazioni e check-list), allo scopo predisposti, saranno conservati nel fascicolo istruttorio di ogni progetto quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e delle verifiche.

Restano valide le ulteriori disposizioni previste dalla normativa comunitaria e nazionale di riferimento.

Liquidazione del sostegno

Il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, sulla base dell'esito dei controlli effettuati sulle domande di pagamento, procederà, con atti formali del Responsabile del Servizio, ad assumere le decisioni di liquidazione e a trasmettere gli elenchi ad Agrea che effettuerà l'erogazione del contributo.

Le operazioni di istruttoria, controllo e liquidazione saranno gestite tramite il SIAG e riassunte in apposite check-list allo scopo predisposte.

I documenti saranno conservati nel fascicolo istruttorio di ogni domanda quale elemento di garanzia di eleggibilità della spesa e di certificazione dell'avvenuta esecuzione dei controlli e delle verifiche.

12. Vincoli di destinazione d'uso delle aree

Le opere realizzate nell'ambito dei progetti ammessi a finanziamento sono soggette, come disposto dall'art. 19 della L.R. n. 15/97 e ss.mm.ii., al vincolo di destinazione d'uso pari a 10 anni, salvo cause di forza maggiore o circostanze eccezionali, in quanto è vietata una modifica sostanziale che alteri la natura, gli obiettivi o le condizioni di attuazione dell'operazione, con il risultato di comprometterne gli obiettivi originari.

Tale prescrizione, correlata ai vincoli prescritti nella L.R. n. 15/97, determina il Vincolo di destinazione d'uso.

La data di riferimento per la decorrenza del vincolo è quella della liquidazione del saldo del sostegno.

Qualora si verifichi un cambio di destinazione d'uso, anche parziale, del bene finanziato nel corso del periodo vincolativo dei 10 anni, le conseguenze di revoca parziale o totale della concessione del sostegno sono modulate secondo il seguente schema:

- revoca totale: se entro 6 anni dal termine dei lavori viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 70%: se al settimo anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 60%: se all'ottavo anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 50%: se al nono anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento;
- revoca parziale del 40%: se al decimo anno viene modificata la destinazione d'uso dell'area oggetto di intervento.

Il beneficiario è tenuto a registrare gli interventi di manutenzione eventualmente effettuati nel suddetto decennio.

13. Responsabile del Procedimento

Il Responsabile del procedimento è il Dott. Francesco Besio, individuato con la Determinazione n. 19063 del 24 novembre 2017 "Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e ss. della L. 241/90 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/93".

La struttura competente per l'accesso agli atti e responsabile dell'istruttoria è il Servizio Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna - Viale della Fiera, 8 - 40127 Bologna.

14. Riferimenti normativi

Per quanto non espressamente previsto nel presente documento, si rimanda alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore e, in particolare, al contenuto dei seguenti riferimenti normativi:

- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna per il periodo 2014-2020 attuativo del citato Regolamento (UE) n. 1305/13, nella sua ultima formulazione (Versione 8.2), approvata dalla Commissione europea con Decisione C (2018) 8506 final del 5 dicembre 2018;
- Regolamento (UE) n. 1303 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013 recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e che abroga il Regolamento (CE) n. 1083/06 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1305 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che abroga il Regolamento (CE) n. 1698/05 del Consiglio;
- Regolamento (UE) n. 1306 del 17 dicembre 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio sul finanziamento, sulla gestione e sul monitoraggio della politica agricola comune e che abroga i regolamenti del Consiglio (CEE) n. 352/78, (CE) n. 165/1994, (CE) n. 2799/98, (CE) n. 814/00, (CE) n. 1290/05 e (CE) n. 485/08;
- Regolamento delegato (UE) n. 640 del 11 marzo 2014 della Commissione che integra il regolamento (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo e le condizioni per il rifiuto o la revoca di pagamenti, nonché le sanzioni amministrative applicabili ai pagamenti diretti, al sostegno allo

sviluppo rurale e alla condizionalità;

- Regolamento delegato (UE) n. 807 della Commissione del 11 marzo 2014 che integra talune disposizioni del Regolamento (UE) n. 1305/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e che introduce disposizioni transitorie;
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 808 della Commissione del 17 luglio 2014 recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1305/13 del Parlamento europeo e del Consiglio del 17 dicembre 2013 sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);
- Regolamento di esecuzione (UE) n. 809 del 17 luglio 2014 della Commissione recante modalità di applicazione del Regolamento (UE) n. 1306/13 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il sistema integrato di gestione e di controllo, le misure di sviluppo rurale e la condizionalità;
- Regolamento delegato (UE) n. 240 della Commissione del 7 gennaio 2014 che definisce un codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei;
- D.M. 18 gennaio 2018 "Disciplina del regime di condizionalità ai sensi del regolamento (UE) n. 1306/13 e delle riduzioni ed esclusioni per inadempienze dei beneficiari dei pagamenti diretti e dei programmi di sviluppo rurale", in particolare gli artt. 20 e 21;
- Direttiva 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992, denominata "Habitat";
- Direttiva 2009/147/CE, del Parlamento europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009, concernente la conservazione degli uccelli selvatici e che ha sostituito la Direttiva 79/409/CE denominata "Uccelli";
- il Decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- Legge 6 dicembre 1991, n. 394 "Legge quadro sulle aree protette";
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- Legge regionale del 14 aprile 2004, n. 7 "Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali", - artt. 1-9 del Capo I;
- Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 "Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle Aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000";
- Legge regionale 23 dicembre 2011, n. 24 "Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano";
- Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/43 della Commissione europea del 12 dicembre 2017, che adotta l'undicesimo aggiornamento dell'elenco dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografica continentale;

- D.Lgs n. 50 del 18 aprile 2016 “Attuazione delle Direttive n. 2014/23/UE, n. 2014/24/UE e n. 2014/25/UE sull’aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d’appalto degli enti erogatori nei settori dell’acqua, dell’energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- D.Lgs n. 159 del 6 settembre 2011 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 13 agosto 2010 n. 136”;
- Legge 6 novembre 2012, n. 190, recante “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”;
- Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni”;
- Legge regionale 29 dicembre 2015, n. 22 del “Disposizioni collegate alla legge regionale di stabilità per il 2016”;
- Legge regionale 30 maggio 1997, n. 15 recante norme per l’esercizio delle funzioni in materia di agricoltura;
- Legge regionale 23 luglio 2001, n. 21 che istituisce l’Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (Agrea) per l’Emilia-Romagna, formalmente riconosciuta quale Organismo pagatore regionale per le Misure dei Programmi di Sviluppo Rurale con Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 13 novembre 2001;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1191 del 30.7.2007 “Approvazione direttiva contenente i criteri di indirizzo per l’individuazione, la conservazione, la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le linee guida per l’effettuazione della valutazione di incidenza ai sensi dell’art. 2, comma 2, della L.R. 7/04”;
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 “Approvazione delle modifiche alle Misure Generali di conservazione, alle Misure Specifiche di conservazione e ai Piani di Gestione dei Siti Natura 2000, di cui alla delibera di giunta regionale n. 79/2018 (Allegati A, B e C).

15. Disposizioni finali

La Regione Emilia-Romagna si riserva di effettuare in qualsiasi momento accertamenti per la verifica del rispetto delle procedure di esecuzione degli interventi.

Per quanto non riportato nelle presenti disposizioni si fa riferimento espresso alla normativa comunitaria, nazionale e regionale in vigore, nonché alle disposizioni di Agrea per la presentazione delle domande e della relativa modulistica, anche con riferimento al trattamento dei dati personali.

Allegato A1 - Criteri per la valutazione dei progetti e la selezione delle domande

Definizione del processo di ammissibilità e di selezione delle domande

L'attribuzione dei punteggi sarà effettuata sulla base dei Criteri di selezione previsti dalla sotto riportata tabella A, attribuendo i punteggi specifici che concorreranno alla definizione del punteggio complessivo finale per ogni singolo progetto ed utilizzando prevalentemente strumenti GIS e basi informative cartografiche digitali.

I punteggi riferiti ad alcuni parametri non attribuibili in modo automatico tramite strumenti GIS saranno applicati in sede istruttoria sulla base della documentazione allegata alla domanda presentata.

Parametri di priorità

I progetti presentati verranno valutati utilizzando i seguenti parametri:

- tipologia di investimento;
- valore strategico per la conservazione di habitat o di specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico;
- grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti;
- ampiezza dell'area interessata;
- qualità progettuale.

Tabella A - Criteri di selezione delle domande

Parametri di priorità	Specifiche tecniche	Punteggio
Tipologia di investimento (*)	Alberi isolati o in filare	20
	Prati umidi	25
	Siepi: composte da specie arboree e arbustive autoctone	25
	Boschetti: composti da specie arboree e arbustive autoctone	35
	Stagni e laghetti	30
	Complessi macchia-radura	25
	Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico	25
	Interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate, quali sentieri, aree di sosta, piste di accesso, cartellonistica / segnaletica (purché in relazione con altri interventi che prevedono le tipologie dei precedenti punti)	5
Valore strategico per la conservazione di habitat o specie animali e/o vegetali di interesse conservazionistico (*)	PROPRIETA' AREA DI INTERVENTO	
	Aree private	10
	Aree di proprietà di Consorzi di bonifica	20
	Aree pubbliche (Demanio, Comuni, Province, ecc.)	80
	AREE PREFERENZIALI	
	Aree interne	15
	Reti ecologiche inserite in PSC o PTCP	20
	Aree protette (Parchi e Riserve) che non hanno ancora approvato	60

	gli strumenti di pianificazione e regolamentazione (LR 6/05), Aree contigue dei Parchi, Paesaggi protetti e ARE	
	Siti Natura 2000	80
	Aree protette (Parchi e Riserve) che hanno già approvato gli strumenti di pianificazione e regolamentazione (LR 6/05)	80
	USO DEL SUOLO	
	Area naturale	10
	Area incolta	20
	Area agricola	40
<p>Grado di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità degli interventi proposti</p> <p><i>(gli interventi possono assumere diversi livelli di significatività, complessità, qualità e multifunzionalità riassumibili nel parametro dell'efficacia ambientale dell'intervento proposto, intesa come incremento della biodiversità: più l'intervento è articolato e maggiori sono le possibilità che la sua struttura contribuisca al miglioramento qualitativo e quantitativo della presenza di biodiversità nell'area e, quindi, maggiore è la sua efficacia ambientale)</i></p>	<p>Efficacia ambientale insufficiente. <i>Trattasi di interventi caratterizzati da un utilizzo eccessivamente produttivo o fruitivo-ricreativo (es. laghetti di pesca sportiva o di allevamento ittico, impianti a verde urbano, impianti di arboricoltura da legno, ecc.)</i></p>	0
	<p>Efficacia ambientale sufficiente</p> <p><i>Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 1 sola tipologia di investimento</i></p>	5
	<p>Efficacia ambientale media</p> <p><i>Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 2 tipologie di investimento</i></p>	10
	<p>Efficacia ambientale elevata</p> <p><i>Trattasi di interventi caratterizzati dalla presenza di 3 o più tipologie di investimento</i></p>	15
<p>Ampiezza dell'area interessata</p> <p>(*si considerano aree continue le aree separate da fascia 100 m. max)</p>	fino a 2 ha	20
	da 2 ha a 3 ha	25
	da 3 ha a 4 ha	30

	da 4 ha a 7 ha	35
	da 7 ha a 10 ha	40
	oltre 10 ha	45
<p style="text-align: center;">Qualità progettuale</p> <p><i>(livello di precisione e di articolazione degli elaborati progettuali: relazioni, computo metrico-estimativo/analisi dei costi, cartografia e localizzazione degli interventi, disegni tecnici, immagini delle aree interessate dagli interventi)</i></p>	<p>Insufficiente</p> <p><i>Trattasi di progetti carenti a livello di elaborati progettuali: incompletezza, incoerenza, carenze informative</i></p>	0
	<p>Sufficiente</p> <p><i>Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali</i></p>	1
	<p>Buono</p> <p><i>Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali con presenza di alcuni elaborati integrativi (rendering, modelli di impianto, indicazioni gestionali)</i></p>	3
	<p>Ottimo</p> <p><i>Trattasi di progetti completi a livello di elaborati progettuali con presenza di tutti gli elaborati integrativi (rendering, modelli di impianto, indicazioni gestionali)</i></p>	5
Totale	-	300

In caso di posizioni ex-aequo si ordinano le domande in modo decrescente sulla base della superficie maggiormente interessata.

Il progetto non potrà essere considerato ammissibile qualora si verificano le seguenti condizioni:

- il punteggio totale sia inferiore a 60 punti;
- il grado di efficacia ambientale dell'intervento sia insufficiente (p. 0);
- la qualità progettuale sia insufficiente (p. 0).

Nota (*)

Se la superficie su cui si propone di intervenire ricade in più tipologie di investimento o su più tipologie di proprietà o su più aree preferenziali o di uso del suolo differenziato o con grado di efficacia differenziato, il punteggio da assegnare al progetto è dato dalla media ponderata delle singole aree secondo lo schema della Tab. B.

Tabella B – Attribuzione del punteggio per superficie

Tipologia di criterio di selezione (da tab. A)	Punteggio di priorità (da tab. A) a	Rapporto tra la superficie oggetto di intervento e la superficie totale del progetto b	Punteggio per tipologia di priorità C = b x a
Tipologia di intervento	5-35	ha tipologia intervento / ha totali progetto	$A = C1 + C2 \dots + Cn$
Proprietà area di intervento	10-80	ha proprietà area intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$
Aree preferenziali	15-80	ha area preferenziale interessata da intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$
Uso del suolo	10-40	ha area interessata da intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$
Grado di significatività	0-15	ha area interessata da intervento / ha totali progetto	$B = C1 + C2 \dots + Cn$

Allegato A2 - Norme tecniche per la progettazione e la realizzazione degli interventi

Ogni progetto deve fare riferimento ad un'area continua (cioè quelle aree eventualmente separate da una fascia di larghezza massima di 100 m); sono consentiti, tuttavia, gli interventi su aree separate esclusivamente per aziende agricole di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo.

Per aree separate si intendono quelle parti della superficie aziendale separate da elementi fisici extra-aziendali che determinano soluzione di continuità del fondo; tali elementi possono essere rappresentati da: strade comunali o di livello superiore, linee ferroviarie, canali di bonifica, fiumi e torrenti, corpi fondiari extra-aziendali.

Sulle superfici dei corpi non soggetti al sostegno l'azienda è tenuta, comunque, ad applicare gli adempimenti previsti dai recepimenti nazionali e regionali della condizionalità.

Ai fini della presentazione del progetto e della scelta delle aree di intervento dovrà essere posta particolare attenzione alla valutazione degli obiettivi da raggiungere in coerenza con quanto previsto dal PSR e, quindi, dall'Operazione 4.4.01; in quest'ottica sono maggiormente rappresentativi i progetti che integrano diverse tipologie di intervento fra quelle previste dall'Operazione stessa.

Nella relazione di progetto dovrà, comunque, essere esplicitato l'obiettivo principale da conseguire e la coerenza con gli obiettivi contenuti nella scheda dell'Operazione 4.4.01 e con eventuali strumenti di pianificazione specifici (es. Piano Territoriale del Parco, PTCP, Misure generali e specifiche di conservazione di specie e di habitat di interesse comunitario, altri strumenti di pianificazione o motivazioni specifiche).

Tutti gli interventi devono essere realizzati minimizzando gli impatti sull'ambiente e, più in generale, degli obiettivi di protezione ambientale e di salvaguardia della natura.

È necessario che ciascuna opera sia progettata con riferimento alle specificità del territorio nel quale sarà realizzata.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, di seguito riportate.

Specifiche tecniche relative all'informatizzazione e georeferenziazione dei progetti

Il progetto può essere composto da un insieme di singoli interventi previsti dall'Operazione che, dal punto di vista geometrico, dovranno essere rappresentati in cartografia attraverso punti, linee e poligoni:

- aree/poligoni, che riporteranno la perimetrazione delle aree di intervento;
- linee, in caso di realizzazione di siepi, filari, sentieri, ecc.;
- punti, per gli interventi puntuali (es. infrastrutture di servizio).

Gli interventi poligonali, puntuali o lineari individuati, come riportato nella Tabella A, saranno utilizzati ai fini dell'attribuzione dei punteggi secondo una logica di prevalenza.

Elaborazione dei computi metrici e della cartografia

Il computo metrico del progetto deve essere articolato per tipologia di intervento secondo la logica utilizzata per la rappresentazione cartografica.

Nella cartografia di progetto i codici di riferimento da assegnare ai singoli oggetti vettoriali dovranno corrispondere ai codici ottenuti automaticamente all'atto di compilazione della domanda

di sostegno sul software di Agrea.

Le voci di computo metrico previste dai progetti definitivi, per i quali si intende presentare domanda di sostegno, devono essere corredate della rappresentazione cartografica digitalizzata dell'area di intervento con riferimento alla Carta Tecnica Regionale C.T.R. 1:5.000.

Tale cartografia deve corrispondere alle suddivisioni degli interventi riportati nel computo metrico estimativo e a quanto riportato nella parte tecnica della modulistica di domanda; in particolare, devono corrispondere i dati quali-quantitativi dei diversi gruppi di intervento (tipologie) suddivisi secondo la Tabella A di seguito riportata.

Tabella A – Categorie e tipologie di intervento ammissibili

Categoria	Codice Tipo	Tipologia	Rappresentazione	Unità di misura
A. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 <i>“Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario”</i> del PSR 2014-2020	A1a	Alberi isolati	punti	n.
	A1b	Alberi in filare	linee	m.
	A2	Siepi	linee	m
	A3	Boschetti	poligoni	ettari
	A4	Stagni e laghetti	poligoni	ettari
B. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo contigue e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 <i>“Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000”</i> del PSR 2014-2020	B1	Prati umidi	poligoni	ettari
	B2	Complessi macchia-radura	poligoni	ettari
	B3	Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico (prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche)	poligoni	ettari
C. Realizzazione di interventi	C1	Sentieri, piste di accesso	linee	m

connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate. Tali tipologie di intervento sono subordinate alla realizzazione di uno degli interventi riportati ai punti A e B.	C2	Aree di sosta (ad es. in corrispondenza dei punti di partenza/arrivo o panoramici)	poligoni	ettari
	C3	Cartellonistica/segnaletica	punti	n.
	C4	Altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate (es. capanni e strutture per l'osservazione della fauna o di emergenze naturalistiche, paesaggi e panorami)	punti	n.

La cartografia digitalizzata deve essere allegata al progetto unitamente alle immagini fotografiche o documento multimediale su apposito supporto informatico.

La cartografia così realizzata sarà utilizzata per la selezione delle domande e l'approvazione delle graduatorie, nonché per i controlli disposti in fase di esecuzione degli interventi e nei periodi di mantenimento degli impegni.

I file richiesti devono essere in formato shape (estensione “.shp”), conforme agli standard regionali come da modello riportato al link <http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/psr-2014-2020/temi/tipi-di-operazioni/4-4-01-ripristino-di-ecosistemi/bandi-e-documenti-utili>

Le cartografie vettoriali dovranno essere georeferenziate nel sistema di coordinate piane ETRS89 – fuso 32.

Si riportano le caratteristiche dei campi tabellari associati alle 3 diverse geometrie con cui devono essere rappresentati gli interventi: poligoni, punti e linee.

File "4_4_01 AREE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento per ogni intervento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per i poligoni i codici da utilizzare sono: A3, A4, B1, B2, B3, C2
SUP_MQ	Numerico	Superficie di intervento (viene calcolata in mq nel GIS, nel software AGREA viene richiesta in ettari e può risultare dalla somma di più aree appartenenti allo stesso lotto e alla stessa tipologia d'intervento)
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

File "4_4_01 LINEE"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A1b, A2, C1
SUPERFICIE_M	Numerico	Metri lineari
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

File "4_4_01 PUNTI"

Nome Campo	Tipo	Descrizione
ID_DOMANDA	Carattere	Deve corrispondere al codice del software AGREA
COD_LOTTO	Numerico	Deve corrispondere al codice del software AGREA
LOCALITA	Carattere	È la località di riferimento
COD_TIPO	Carattere	Tipologia d'intervento codificata secondo la tabella riportata precedentemente, per le segnalazioni puntuali i codici possono essere: A1a, C3, C4
N	Numerico	numero
NOTE	Carattere	Campo note da compilare facoltativamente

Indicazioni tecniche relative ai diversi interventi ammissibili a finanziamento

Di seguito si riportano le indicazioni tecniche per la gestione sostenibile degli habitat naturali e seminaturali presenti nel territorio regionale valide per gli interventi progettati nell'ambito dell'Operazione 4.4.1 del P.S.R. 2014-2020.

Categorie di riferimento:

A. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.09 "*Gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000 e conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario*" del PSR 2014-2020.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

A1) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b)

A2) Siepi

A3) Boschetti

A4) Stagni e laghetti

B. Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo contigue, e rispondenti alle caratteristiche strutturali dei tipi di Operazione 10.1.10 "*Ritiro dei seminativi dalla produzione per venti anni per scopi ambientali e gestione dei collegamenti ecologici dei siti Natura 2000*" del PSR 2014-2020.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

B1) Prati umidi

B2) Complessi macchia-radura

B3) Ambienti variamente strutturati con funzioni di collegamento ecologico (prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, o in gruppi o in filare, con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche).

C. Realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di intervento:

C1) Sentieri accessibili a tutti (con particolare riferimento a persone con disabilità), piste di accesso

C2) Aree di sosta

C3) Cartellonistica/segnaletica

C4) Altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate (ad es. capanni e strutture per l'osservazione della fauna o di emergenze naturalistiche, paesaggi e panorami).

Tutte le tipologie di intervento di cui al punto C) sono subordinate alla realizzazione di almeno uno degli interventi riportati ai precedenti punti A) o B) e potranno avere un importo massimo del 30% rispetto all'importo totale del progetto presentato.

Indicazioni generali connesse alla realizzazione dei lavori

Tutti gli interventi devono essere realizzati minimizzando gli impatti sull'ambiente, nel rispetto degli obiettivi dell'Operazione 4.4.01 e, più in generale, degli obiettivi di protezione ambientale e di salvaguardia della natura.

È necessario che ciascuna opera sia progettata con riferimento alle specificità del territorio nel quale sarà realizzata.

Per minimizzare gli impatti sull'ambiente occorre gestire il cantiere attenendosi alle seguenti indicazioni:

- rispettare la coerenza con quanto disciplinato dalle Misure generali e specifiche di conservazione e dagli eventuali Piani di gestione dei singoli siti Natura 2000 eventualmente interessati;
- rispettare le eventuali prescrizioni contenute nella Valutazione di Incidenza cui dovrà eventualmente essere sottoposto il progetto;
- garantire a margine delle zone umide la presenza di fasce boscate o arbustate (o miste) ripariali di ampiezza sufficiente in modo tale da garantire la conservazione delle connessioni ecologiche esistenti, compatibilmente con le esigenze di natura idraulica di sicurezza del territorio;
- escludere le torbiere da interventi che ne possano mutare le dimensioni e la struttura;
- conservare e mantenere in un buono stato di equilibrio tutti gli ambienti che svolgono una funzione ecotonale, indispensabile per la conservazione della biodiversità;
- garantire l'integrità e l'incremento dei valori e delle funzioni ecologiche, come ad esempio la diversità genetica delle specie;
- prevedere eventuali periodi di sospensione delle attività nel periodo riproduttivo di specie animali di interesse comunitario o in aree con comprovata presenza di nidi o rifugi;
- garantire, nei casi di eventuali interventi di decespugliamento, particolare attenzione e cautela nei confronti delle specie di interesse comunitario;
- prevedere l'accatastamento della ramaglia e delle biomasse derivanti dagli interventi, in cumuli di modeste dimensioni, in modo tale da creare anfratti all'interno degli stessi che consentano l'insediamento di flora e fauna saproxilica;
- prevedere di realizzare le eventuali nuove strutture (es. sentieri) all'interno dei siti Natura 2000 solo nei casi strettamente necessari, al fine di evitare danni diretti o indiretti ad habitat e specie;
- limitare i percorsi utilizzati dai mezzi meccanici, in ingresso e in uscita dai cantieri, in modo da minimizzare gli impatti, evitando di transitare al di fuori dalle piste o dai sentieri segnati;
- garantire l'utilizzo di mezzi, attrezzature e macchine operatrici il più possibile idonei a minimizzare l'impatto acustico;
- contenere al massimo la durata dei cantieri e la superficie occupata da essi, in modo da arrecare minore disturbo ad habitat e specie presenti nelle aree interessate;
- limitare il più possibile l'impatto dei mezzi meccanici utilizzando macchine di ridotte dimensioni, percorsi opportunamente delimitati e modalità di accesso e transito rispettose dell'ambiente;
- limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili per evitare danni alla stabilità dei terreni e al buon regime delle acque;

- impiegare esemplari appartenenti a specie autoctone nel caso di interventi in cui sia richiesto l'impiego di materiale di propagazione;
- privilegiare, se tecnicamente possibile, l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica;
- mantenere le condizioni di viabilità, accesso e servizio a un buon livello d'uso, utilizzando il cantiere in condizioni stagionali e meteorologiche idonee;
- provvedere alla rimozione dei rifiuti prodotti o rinvenuti in loco e al loro trasporto in discarica autorizzata.

**Indicazioni specifiche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo A):
Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali.**

A1) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b)

Il filare è una formazione vegetale, mono o polispecifica, ad andamento lineare o sinuoso di lunghezza minima pari a 100 m, composta da specie arboree appartenenti al contesto floristico e vegetazionale della zona governate ad alto fusto.

La larghezza minima, calcolata come proiezione ortogonale della chioma sul terreno, deve essere almeno pari a 2 m.

I filari devono avere una densità di 130- 210 piante/km (sesto di impianto sulla fila compreso fra 5 e 7 m).

I filari possono essere semplici oppure complessi quando sono costituiti da 2 file di filare semplice.

Nel caso di filari complessi la distanza fra due file deve essere compresa fra 3 e 6 m.

I filari devono essere realizzati con specie elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

A2) Siepi

Le siepi sono formazioni vegetali polispecifiche ad andamento lineare, regolare o irregolare, che devono essere composte da almeno 5 specie arboree e arbustive, con prevalenza di quelle arbustive.

La larghezza minima, calcolata come proiezione ortogonale della chioma sul terreno, deve essere almeno pari a 2 m, mentre la lunghezza minima, calcolata tra il tronco della prima pianta e il tronco dell'ultima pianta della siepe, deve essere pari a 50 m.

Le siepi possono essere semplici o composte (plurifila), in quest'ultimo caso possono essere costituite da 2 o 3 file di siepe semplice.

La distanza sulla fila (sesto di impianto) deve essere pari o inferiore a 1,5 m, mentre l'interfila, cioè la distanza tra le file (calcolata a partire dal punto centrale del tronco) deve essere pari o inferiore a 3 m.

Le siepi devono essere realizzate con una densità di 650-850 piante/km.

La siepe deve essere realizzata con specie arbustive e/o arboree elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

Sono ammesse cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione individuate in attuazione della L.R. n. 1/08.

A3) Boschetti

Si tratta di piccole superfici boscate (max 2.000 mq) non lineari destinate a migliorare il valore paesaggistico delle aree interessate e, soprattutto, ad incrementare la biodiversità, sia per quanto

riguarda la flora sia per quanto riguarda la fauna selvatica offrendo loro ambienti adatti al rifugio e alla riproduzione.

Per la realizzazione dei boschetti è necessario utilizzare almeno 4 specie autoctone, di cui 1 arbustiva nella fila esterna, scelte dagli elenchi riportati nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, in modo da garantire diverse fioriture e fruttificazioni in periodi diversi dell'anno così da assicurare un'ampia disponibilità di cibo alla fauna.

Il sesto di impianto, cioè la distanza da pianta a pianta, deve essere pari o inferiore a 3 m, per garantire rapidamente una copertura sufficientemente folta per la fauna e, allo stesso tempo, abbastanza larga da consentire le necessarie lavorazioni meccaniche superficiali e/o trinciature nei primi anni.

I boschetti devono essere separati da altre superfici a bosco o da altri boschetti mediante una fascia di terreno permanentemente inerbita, larga almeno 10 m, sfalciata e/o trinciata almeno una volta all'anno nel periodo 16 luglio – 14 marzo, senza danneggiare le piante della fila esterna e i loro rami laterali.

Si tratta di fasce con funzione ecotonale, cioè zone di transizione tra ambienti diversi in cui si possono trovare sia specie caratteristiche del bosco sia quelle del prato.

A4) Stagni e laghetti

Tali aree devono essere realizzate, per un'estensione dello specchio d'acqua pari o inferiore a 2 ha, con tecniche di ingegneria naturalistica, attraverso interventi finalizzati ad assicurare la presenza di acqua in almeno il 50% dell'area interessata dall'intervento per almeno 8 mesi l'anno.

È necessario rispettare le seguenti indicazioni:

- il volume deve essere tale da permettere di mantenere un livello idrico minimo durante tutto l'anno, tale da garantire la sommersione di almeno 1/3 della superficie oggetto di impegno. È necessario prevedere anche periodi di asciutta per il controllo delle specie alloctone. Gli interventi sul profilo del terreno devono creare differenti profondità della lama d'acqua e non devono prevedere asportazioni di materiale all'esterno dell'azienda. La profondità degli specchi d'acqua deve variare da 50 cm a 2 m, con una profondità media: pari o inferiore a 1 m;
- prevedere l'inverdimento delle sponde con specie palustri e la creazione di sistemi macchia-radura nella parte emersa. Il sistema macchia-radura si ottiene mettendo a dimora alberi e arbusti, utilizzando le specie arbustive ed arboree elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati, ad una densità compresa fra 220 e 360 individui/ha;
- prevedere la realizzazione di almeno un'isola;
- le sponde devono essere dolcemente digradanti, con pendenza media inferiore a 25°.

I margini delle zone allagate devono avere un andamento irregolare, sinuoso e non rettilineo.

La realizzazione di queste tipologie di zone umide può essere completata con opere idrauliche accessorie.

Per le tipologie di intervento A1), A2), A3) e A4) è necessario, inoltre, prevedere una "fascia di rispetto" a copertura erbacea che deve corrispondere almeno alla proiezione ortogonale sul terreno della chioma (anche se occupata da fossi e scoline e/o carreggiate di servizio anche non inerbite dove è consentita l'eventuale presenza di ghiaia) e, comunque, dovrà essere di almeno 2 m a partire dal fusto delle piante delle file esterne. La fascia di rispetto dovrà poi essere mantenuta non coltivata e a regime sodivo mediante l'inerbimento permanente spontaneo o seminato con miscugli di specie prative con prevalenza di graminacee. Ad eccezione della fascia di separazione dei boschetti da altre superfici a bosco è ammessa la crescita spontanea di alberi e/o arbusti.

Caratteristiche strutturali degli spazi naturali e seminaturali del paesaggio agrario

Requisiti Fasce di rispetto ***	Requisiti Area	Requisiti Fascia di separazione
A) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b)		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Elementi lineari: alberi in filare no frutticole. Elementi puntuali: alberi isolati no frutticoli.	No.
B) Boschetti		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria) qualora non faccia parte della fascia di separazione tra boschetto e boschetto.	Superficie boscata con piante arboree e arbustive separata da altre superfici a bosco. Estensione della superficie boscata: max 0,2 ha misurata dalle file esterne con esclusione della fascia di rispetto esterna. Distanza da pianta a pianta (arbusti compresi) sulla fila e tra le file inferiore o pari a 3 m. Polispecificità: almeno 4 specie arboree diverse e almeno una specie arbustiva nella fila esterna.	Inerbita artificialmente o spontaneamente. Preesistente da almeno 5 anni da altre superfici a bosco (incluso boschetti). Larghezza Min. 10 m da pianta a pianta a partire dal fusto delle file esterne di ogni boschetto con assenza di piante arboree o arbustive, ad esclusione dei rami laterali di alberi o arbusti della fila esterna che possono essere conservati.
B) Siepi		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal fusto delle file esterne. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Elementi lineari. Plurifila: si. Distanza sulla fila: pari o inferiore a 1,5 m. Distanza tra le file: pari o inferiore a 3 m. Polispecificità: almeno 5 specie, con prevalenza di quelle arbustive.	No.
C) Stagni e laghetti		
Erbacea: Min 2 - Max 5 m a partire dal ciglio di sponda. Presenza di piante autoctone arboree/arbustive: ammessa (non obbligatoria).	Superficie massima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o inferiore a 2 ha. Superficie minima specchio d'acqua (sponde escluse): pari o superiore ad un terzo della superficie oggetto di aiuto. Profondità livelli idrici: profondità minima: pari o superiore a 50 cm profondità massima: pari o inferiore a 2 m. profondità media: pari o inferiore a 1 m. Sponde: dolcemente digradanti (indicativamente con pendenza inferiore a 25 gradi) Isole: presenza di almeno un'isola semisommersa completamente circondata dall'acqua.	Min. 50 m tra loro misurati dal ciglio di sponda.

***La "Fascia di rispetto" per la categoria A) Alberi isolati (A1a) o in filare (A1b) e la categoria B) Siepi deve corrispondere almeno alla proiezione ortogonale sul terreno della chioma (anche se occupata da fossi e scoline e/o carreggiate di servizio anche non inerbite dove è consentita la eventuale presenza esclusiva di ghiaia, nel caso di alberi e arbusti già oggetto delle misure agro-ambientali delle passate programmazioni) e, comunque, non dovrà essere mai inferiore ai 2 m.

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati.

Tabella B) Elenco delle specie arboree ammesse

SPECIE ARBOREE	AMBITO TERRITORIALE		
	L	P	C
1) Cipresso (*)	X	X	X
2) Leccio (*)	X	X	X
3) Pino domestico (*)	X	X	X
4) Pino marittimo	X		
5) Farnia	X	X	
6) Frassino ossifillo	X	X	
7) Pioppi (bianco, nero, tremulo)	X	X	X
8) Salici	X	X	X
9) Ontani	X	X	X
10) Carpino bianco	X	X	X
11) Acero campestre	X	X	X
12) Olmo	X	X	X
13) Noce		X	X
14) Albero di Giuda o Siliquastro		X	X
15) Tiglio		X	X
16) Ciliegio		X	X
17) Rovere		X	X
18) Gelsi	X	X	X
19) Bagolaro		X	X
20) Roverella		X	X
21) Pino silvestre			X
22) Castagno			X
23) Ciavardello			X

24) Cerro			X
25) Tasso	X	X	X

LEGENDA: L=Litorale, P=Pianura, C=Collina

(*) Solo negli ambiti territoriali delle Province di Forlì, Rimini, Ravenna, Bologna (Collina) e Ferrara (Litorale).

Le specie arboree noce e ciliegio sono ammesse solo se non costituiscono filari specializzati da frutto.

Tabella C) - Elenco delle specie arbustive ammesse

SPECIE ARBUSTIVE	AMBITO TERRITORIALE		
	L	P	C
1) Prugnolo (<i>Prunus spinosa</i>)	X	X	X
2) Sanguinello (<i>Cornus sanguinea</i>)	X	X	X
3) Ligustro (<i>Ligustrum vulgare</i>)	X	X	X
4) Frangola (<i>Frangula alnus</i>)	X	X	X
5) Fusaggine (<i>Euonymus europaeus</i>)	X	X	X
6) Sambuco (<i>Sambucus nigra</i>)	X	X	X
7) Spino cervino (<i>Rhamnus catharticus</i>)	X	X	X
8) Viburno palle di neve (<i>Viburnum opulus</i>)	X	X	X
9) Lentaggine (<i>Viburnum tinus</i>)	X	X	X
10) Lantana (<i>Viburnum lantana</i>)	X	X	X
11) Ginestre			X
12) Emero (<i>Coronilla emerus</i>)	X	X	X
13) Ginepro (<i>Juniperus communis</i>)	X		X
14) Nocciolo (<i>Corylus avellana</i>)		X	X
15) Bosso (<i>Buxus sempervirens</i>)		X	X
16) Olivello spinoso (<i>Hippophae rhamnoides</i>)	X	X	X
17) Corniolo (<i>Cornus mas</i>)	X	X	X
18) Tamerice (<i>Tamarix gallica</i>)	X	X	X
19) Olivello di Boemia (<i>Elaeagnos angustifoliae</i>)	X	X	
20) Vesicaria (<i>Colutea arborescens</i>)		X	X
21) Maggiociondolo (<i>Laburnum anagyroides</i>)			X
22) Scotano (<i>Cotinus coggygria</i>)	X	X	X
23) Mirabolano (<i>Prunus cerasifera</i>)	X	X	X

24) Alaterno (<i>Rhamnus alaternus</i>)			X
25) Agrifoglio (<i>Ilex aquifolium</i>)			X
26) Alloro (<i>Laurus Communis</i>)	X	X	X

LEGENDA:L=Litorale, P=Pianura, C=Collina

**Indicazioni specifiche per la progettazione e la realizzazione degli interventi di tipo B):
Creazione ex-novo o ripristino di habitat naturali e seminaturali, realizzati su superfici a seminativo**

B1 Prati umidi

Gli interventi dovranno rispettare le seguenti condizioni:

- dovranno essere realizzati tenendo conto che la superficie interessata dall'intervento dovrà essere sommersa per almeno il 50% per almeno 6 mesi da ottobre a marzo e almeno del 30% da aprile a luglio;
- realizzare isolotti/dossi di estensione non inferiore a 50 mq. ognuno, con una densità media pari ad almeno uno per ettaro di superficie interessata dall'intervento;
- le arginature perimetrali, gli isolotti e/o dossi sono da mantenere con sponde dolcemente digradanti di pendenza media inferiore a 25°.

E' ammessa la presenza di piante arboree/arbustive su una superficie inferiore al 30% del prato umido.

B2 Complessi macchia-radura

Le formazioni arboree-arbustive devono essere distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila e dovrà essere assicurata la presenza di 220-360 piante/ha; la distanza tra pianta e pianta dovrà essere pari ad almeno 1,50 m, mentre la superficie occupata da tali formazioni dovrà essere almeno del 30% della superficie interessata all'intervento. E' consentita la presenza di piante isolate.

Per quanto riguarda le radure si dovrà prevedere una copertura vegetale costituita da prato permanente o medicaio su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento; tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais (che non potranno essere raccolte).

E' obbligatorio prevedere la presenza di almeno uno o più stagni per la raccolta delle acque meteoriche, profondi al massimo 1 m, di almeno 20 mq di superficie ognuno, con sponde dolcemente digradanti, che ricoprono al massimo il 10% della superficie interessata dall'intervento.

B3 Ambienti variamente strutturati

È necessario prevedere l'alternanza di prati permanenti ad alberi e/o arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare o filare con almeno uno stagno o laghetto per la raccolta delle acque meteoriche.

Dovranno essere rispettate le seguenti condizioni:

- presenza di prati permanenti per almeno il 50% della superficie oggetto di intervento.

- presenza, su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento, di elementi appartenenti alle seguenti tipologie:
 - a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare (sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle tabelle B) e C) per i territori interessati).
 - b) stagni e/o laghetti.

Caratteristiche strutturali delle tipologie ambientali oggetto di ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Sottotipo di intervento	Caratteristiche area		
Prati umidi	<p><u>Superficie in sommersione:</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di uno strato d'acqua su una parte della superficie oggetto di intervento (ad eccezione di agosto e settembre dove è consentita l'assenza di acqua). 	<p><u>Isolotti/dossi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • isolotti/dossi di almeno 50 mq semi-affioranti cioè circondati dall'acqua (non costituisce criterio di ammissibilità). <p><u>Sponde</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • sponde perimetrali e degli isolotti dolcemente digradanti pertanto con pendenze inferiori a 25° (non costituisce criterio di ammissibilità). 	<p><u>Piante arboree/arbustive</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza ammessa (non obbligatoria) delle specie arboree/arbustive su una superficie non superiore al 30% del prato umido.
Complessi macchia-radura	<p><u>Macchia</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • formazioni vegetali arboree/arbustive delle specie riportate in tabella B) e C) su almeno il 30% della superficie interessata all'intervento, distribuite a macchia di leopardo e/o accorpate in una o più fasce monofila o plurifila. E' consentita la presenza di piante isolate. 	<p><u>Radura</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • prato permanente o medicaio su almeno il 50% della superficie oggetto di intervento. • tra le specie annuali, su una estensione non superiore al 10% della superficie a radura, è consentita (non obbligatorio) la semina di un miscuglio composto da almeno due delle seguenti specie: sorgo, girasole, mais. 	<p><u>Stagni</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza di almeno uno stagno, profondo al massimo 1 m, con una estensione di almeno 20 mq e con sponde dolcemente digradanti; è comunque possibile realizzare stagni fino al 10% della superficie interessata dall'intervento.
Ambienti variamente strutturati	<p><u>Prato permanente</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • estensione minima: 50% della superficie oggetto di intervento. 	<p><u>Altri elementi</u></p> <ul style="list-style-type: none"> • presenza su almeno il 30% della superficie oggetto di intervento di elementi appartenenti alle seguenti tipologie: <ol style="list-style-type: none"> a) arbusti isolati, in gruppi o in formazione lineare; sono ammesse le superfici con le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate in tabella B) e C) per i territori interessati. b) stagni e/o laghetti. 	<p>L'estensione delle superfici occupate da esemplari arborei e/o arbustivi è calcolata attribuendo: per ogni esemplare arboreo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 3 m di raggio a partire dal tronco; per ogni esemplare arbustivo sia singolo che in gruppo, assegnando il valore di 1,5 m di raggio dal punto di messa a dimora; nel caso di formazioni lineari (siepi), solo se piantumate sul perimetro della superficie e per gli arbusti che ne fanno parte si assegna 0,50 m di raggio; qualora siano presenti esemplari arborei di notevole pregio scientifico o monumentale in aree contigue ai seminativi, con particolare riferimento a quelli di cui all'art. 6 della L.R. 2/77, la superficie compresa nella proiezione ortogonale della loro chioma sulla superficie interessata all'intervento.</p>

Sono ammesse le specie arboree e/o arbustive corrispondenti a quelle elencate nelle Tabelle B) e C) per i territori interessati di cui al precedente paragrafo.

Indicazioni per la progettazione e la realizzazione di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate di cui agli interventi di tipo C) (es. sentieri, cartellonistica, ecc.)

Si tratta di interventi volti alla realizzazione, al ripristino e/o alla messa in sicurezza di infrastrutture di servizio legate alla fruizione delle aree rinaturalizzate (tipologie A e B) previste dal bando (sentieri, piste di accesso, aree di sosta, cartellonistica/segnaletica, altre tipologie di interventi connessi alla fruizione delle aree rinaturalizzate).

Sentieri

La definizione di *sentiero* si trova nel Codice della strada (D.Lgs. 30 aprile 1992, n. 285, art. 3 n. 48 e successive modificazioni): "*strada a fondo naturale formatasi per effetto del passaggio di pedoni o di animali*".

Allo scopo di definire meglio le diverse tipologie di sentiero è stata individuata la seguente classificazione:

Sentiero turistico

Itinerario di ambito locale su stradine pedonali, carrarecce, mulattiere o evidenti sentieri. Si sviluppa nelle immediate vicinanze di paesi, località turistiche, vie di comunicazione e riveste particolare interesse per passeggiate facili di tipo culturale o turistico-ricreativo.

Sentiero storico

Itinerario escursionistico segnalato secondo le presenti direttive che ripercorre "antiche vie" con finalità di stimolo alla conoscenza e valorizzazione storica dei luoghi visitati.

Sentiero natura

Itinerario naturalistico usualmente attrezzato con apposita tabellatura e punti predisposti per l'osservazione che si svolge in zone di particolare interesse paesaggistico, botanico, geologico, ecc.

Sentiero escursionistico

Itinerario segnalato, tra un punto di partenza e una meta, privo di difficoltà tecniche che corrisponde in gran parte a mulattiere realizzate per scopi agro-silvo-pastorali o a sentieri di accesso a rifugi o di collegamento fra valli vicine.

Fase di progettazione

Per la progettazione di un sentiero risulta, in generale, di fondamentale importanza definirne gli obiettivi, tra cui:

- educare i fruitori ad un rapporto più attivo con il territorio anche con l'utilizzazione di specifica cartellonistica finalizzata all'interpretazione del paesaggio;
- salvaguardare e valorizzare la rete dei sentieri già presenti;
- prevedere l'accessibilità a tutti, con particolare riferimento alle persone disabili;
- realizzare un'idonea e funzionale segnaletica finalizzata sia all'interpretazione naturalistica sia alla fruizione in sicurezza delle aree naturali, con particolare riferimento alle persone con disabilità, all'escursionista occasionale, ai gruppi e a chi non conosce a fondo il territorio.

È necessario poi evidenziare gli impatti fondamentali connessi alla sua realizzazione:

- il sentiero è una delle cause della frammentazione del territorio che può determinare, anche se in maniera contenuta, un'alterazione della funzionalità degli ecosistemi;
- il taglio di manutenzione della vegetazione a lato dei percorsi è un fattore di minaccia per le formazioni vegetali;
- una fruizione turistica eccessivamente capillare nelle aree maggiormente sensibili può arrecare disturbo alle specie animali presenti.

In generale, quindi, è indispensabile:

- utilizzare prioritariamente i tracciati esistenti e non prevedere ampliamenti e nuove realizzazioni se non realmente necessari e relativi a brevi tratti di collegamento;
- gli adeguamenti dei sentieri dovranno mantenere inalterati tracciati, larghezze, sezioni e profili;
- i tagli di vegetazione dovranno essere limitati a quelli strettamente indispensabili a consentire il passaggio pedonale.

In ogni caso devono essere messi in atto tutti gli interventi necessari a minimizzare gli impatti ambientali anche attraverso la scelta dei materiali e delle tecniche utilizzate.

I progetti devono essere accompagnati da una descrizione dello stato attuale delle aree interessate dagli interventi, sia a livello vegetazionale, sia faunistico.

Inoltre, nel caso di realizzazione di interventi all'interno di Aree protette o di siti Natura 2000, dovrà essere definita la capacità di carico degli ambiti naturalistici in cui è ubicato il sentiero, definendo nello specifico la regolamentazione di accesso e fruizione.

È necessario, pertanto, prevedere in fase di progettazione i possibili effetti, diretti o indiretti, sull'ambiente e per ciascuno di essi individuarne e descriverne le misure di mitigazione previste in fase di realizzazione.

In particolare, occorre tenere conto di:

Effetti temporanei in fase di cantiere

- Alterazione fisica dell'ambiente e dell'assetto idrogeologico
- Emissioni di polveri e gas di scarico
- Vibrazioni
- Rumore.

Effetti principali in fase di gestione

- Creazione di barriere che potrebbero interferire con gli spostamenti di alcune specie
- Alterazione della componente vegetale e rischio di propagazione di specie vegetali invasive e relativa fauna associata
- Aumento della pressione antropica e dei conseguenti fattori di impatto diretto e indiretto
- Generazione di rumore
- Produzione e abbandono di rifiuti
- Alterazione della qualità delle risorse idriche e compromissione della falda
- Incremento del traffico veicolare (fino ai punti di accesso)
- Impatto delle attività di manutenzione (es. decespugliamento e sfalcio periodico, manutenzione fondo, manutenzione delle opere di contenimento terra e delle attrezzature di sicurezza, manutenzione segnaletica).

Il progetto deve contenere la descrizione dell'ubicazione e l'organizzazione del cantiere rispetto al contesto territoriale di riferimento, l'indicazione delle misure adottate in fase di cantiere per ridurre gli impatti ambientali e la descrizione dei materiali utilizzati.

Nello specifico è fondamentale prendere in considerazione:

- l'individuazione puntuale delle possibili criticità legate all'impatto nell'area di cantiere e alle emissioni di inquinanti sull'ambiente circostante, con particolare riferimento alle singole tipologie delle lavorazioni;
- le misure adottate per la protezione delle risorse naturali, paesistiche e storico-culturali presenti nell'area del cantiere, laddove questo insista in un contesto di tipo naturalistico e in particolare nei siti della Rete Natura 2000, nelle aree di interesse paesaggistico e nei luoghi di rilevanza archeologica e storico-architettonica;
- le misure per l'abbattimento del rumore e delle vibrazioni (es. operazioni di scavo, di carico/scarico dei materiali, di taglio dei materiali) e l'eventuale installazione di schermature/coperture antirumore, fisse o mobili, nelle aree più critiche e nelle aree di lavorazione più rumorose;
- le misure per l'abbattimento delle polveri e fumi (in particolare nelle operazioni di movimentazione di terra, spostamento di mezzi e macchinari, trasporto/carico/scarico/deposito dei materiali, impasto di inerti e leganti e altre lavorazioni che provocano polveri, particelle solide in sospensione e emissioni di gas di scarico), anche attraverso periodici interventi di irrorazione delle aree di lavorazione con l'acqua o altre tecniche di contenimento del fenomeno del sollevamento della polvere;
- le misure per garantire la protezione del suolo e del sottosuolo, anche attraverso la verifica periodica degli sversamenti accidentali di sostanze pericolose (vernici, solventi, bitumi, olii, lubrificanti, combustibili e altri materiali potenzialmente inquinanti) e la previsione dei relativi interventi di estrazione e smaltimento del suolo contaminato;
- scegliere periodi differenti da quelli della riproduzione delle specie esistenti;
- privilegiare le tecniche di ingegneria naturalistica, quando tecnicamente possibile;
- utilizzare macchinari e attrezzature a basso impatto ambientale;
- adottare misure per la corretta gestione e il corretto smaltimento dei rifiuti.

Possono avere effetti ambientali da valutare in fase di progettazione e per i quali dovranno essere proposte eventuali misure di mitigazione, anche gli eventuali elementi di corredo dei sentieri come:

- punti informativi;
- aree attrezzate in corrispondenza dei punti di partenza/arrivo;
- stazioni di sosta per l'osservazione di fenomeni o emergenze naturali, paesaggi e panorami;
- capanni e strutture per l'osservazione della fauna;
- cartellonistica didattica e scientifica riportante le descrizioni delle principali emergenze naturalistiche, geologiche e storiche che si incontrano durante il percorso.

Particolare rilievo dovrà essere dato alle attività di riutilizzo delle terra da scavo, mentre si dovrà assolutamente evitare l'attività di combustione dei rifiuti in loco e l'interro di scarti di lavorazione.

Cartellonistica

Il posizionamento della segnaletica deve creare il minimo impatto sulla flora e sulla fauna e deve essere ubicato solo dove si ritiene utile e indispensabile al fine di limitare l'impatto visivo sul paesaggio.

Fare riferimento alle tipologie tecniche previste dal PSR e dagli Enti gestori dei siti Natura 2000 e delle Aree protette.

Si deve sottolineare, infine, che con la Delibera di Giunta regionale n. 1630 del 7 ottobre 2016 sono state approvate le disposizioni in materia di pubblicità e di obblighi di informazione a cui i beneficiari del Programma di Sviluppo Rurale devono riferirsi come disciplinato dal Regolamento n. 808/14.

I beneficiari hanno sempre l'obbligo di informare il pubblico e, ad esempio, per i tipi di intervento con sostegno pubblico superiore a 50.000 euro ma inferiore a 500.000 euro, vi è l'obbligo di esporre una targa informativa (70x50 cm).

Tutti gli strumenti di comunicazione, inoltre, dovranno:

- essere collocati in luoghi facilmente distinguibili al pubblico (come l'area d'ingresso di un edificio o di accesso a una struttura finanziata) e percettibili anche da persone con disabilità;
- evidenziare il sostegno finanziario dell'Unione Europea;
- recare una descrizione del progetto/dell'intervento;
- recare gli elementi grafici che devono occupare almeno il 25% dello spazio utile:
 - emblema dell'Unione Europea e frase "Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali";
 - logo della Repubblica italiana (stella a 5 punte);
 - logo della Regione Emilia-Romagna;
 - logo identificativo del PSR dell'Emilia-Romagna 2014-2020;
 - logo Leader (solo per tipi di Operazione finanziati da Leader).

I loghi sono disponibili alla sezione dedicata sul sito regionale nelle pagine PSR del portale Agricoltura.

Allegato A3 - Prospetto di comparazione fra preventivi di spesa (fac-simile)

Descrizione dei lavori	1° preventivo		2° preventivo		3° preventivo	
	Ditta	Importo	Ditta	Importo	Ditta	Importo

In relazione a quanto sopra riportato si ritiene di procedere con il preventivo n. per le seguenti motivazioni:

Data _____

Timbro e firma del beneficiario

Timbro e firma del tecnico qualificato

Allegato A5 - Elenco dei Comuni ricadenti nelle aree interne della Regione Emilia-Romagna (DGR n. 473/16)

Area interna	Comune
Appennino Emiliano	Carpineti (RE) Casina (RE) Castelnovo ne' Monti (RE) Toano (RE) Ventasso (ex Comuni di: Busana, Collagna, Ligonchio e Ramiseto) (RE) Vetto (RE) Villa Minozzo (RE)
Basso Ferrarese	Berra (FE) Copparo (FE) Formignana (FE) Jolanda di Savoia (FE) Tresigallo (FE) Codigoro (FE) Mesola (FE) Goro (FE)
Appennino Piacentino-Parmense	Bettola (PC) Farini (PC) Ferriere (PC) Ponte Dell' Olio (PC) Vernasca (PC) Morfasso (PC) Bore (PR) Pellegrino Parmense (PR) Terenzo (PR) Tornolo (PR) Varano de' Melegari (PR) Varsi (PR) Bardi (PR)
Alta Valmarecchia	Casteldelci (RN) Maiolo (RN) Novafeltria (RN) Pennabilli (RN) San Leo (RN) Sant'Agata Feltria (RN) Talamello (RN)

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA 13 MAGGIO 2019, N. 8169

Approvazione del corso di formazione del raggruppamento delle Guardie ecologiche volontarie di Parma e relative modalità di svolgimento

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

Vista la L.R. 3 luglio 1989, n. 23 “Disciplina del servizio di vigilanza ecologica”

Premesso che in attuazione della suddetta legge regionale la Giunta regionale ha approvato sei Direttive in data 2 maggio 1990, 26 novembre 1991, 21 novembre 1995, 22 febbraio 2000, 22 dicembre 2008 e 16 maggio 2016, pubblicate rispettivamente nel Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 18 luglio 1990, 4 marzo 1992, 31 gennaio 1996, 22 marzo 2000, 28 gennaio 2009 e 24 maggio 2016;

Dato atto:

- che con la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo territoriale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” è stato modificato l’assetto delle competenze previsto dalla L.R. n. 23/1989;
- che con l’art. 15, comma 1, della L.R. 13/2015, per tutte le materie previste dal capo I del titolo II della medesima legge, vengono poste in capo alla Regione le funzioni di:
 - indirizzo, anche attraverso apposite direttive;
 - pianificazione e programmazione, compresa l’erogazione di contributi e benefici economici;
 - sviluppo e coordinamento delle conoscenze territoriali e dei sistemi informativi;
- che l’art. 16, comma 3, lett. c) della L.R. 13/2015, prevede invece che la Regione svolga mediante l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia, le funzioni già conferite alle Province ai sensi della L.R. n. 23/89, fatta salva l’applicazione degli artt. 6 (incarico alle Guardie Ecologiche Volontarie) e 7 (sospensione e revoca dell’incarico) della medesima legge;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 688 del 16 maggio 2016 avente ad oggetto “Direttiva per l’attuazione dell’art. 16, comma 3, lett. c) della L.R. n. 13/2015 in merito al servizio volontario di vigilanza ecologica” che precisa le funzioni esercitate dalla Regione e dall’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia (ARPAE) in tale materia;

Dato atto che all’art. 2, comma 1, lett. d) tale deliberazione pone in capo alla Regione la redazione e l’approvazione dei programmi dei corsi di formazione delle Guardie Ecologiche Volontarie e le relative modalità di svolgimento con l’obiettivo di omogeneizzare il percorso formativo a livello regionale;

Constatato che il Raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie di Parma ha inviato una proposta di programma del corso agli atti di questo Servizio;

Considerato che:

- il calendario del corso è da ritenersi definitivo; eventuali variazioni dovranno essere comunicate per iscritto al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna;

- il corso sarà articolato in 29 unità formative per un totale di 112 ore, di cui 84 ore di lezioni teoriche, 16 ore di uscite e 12 ore di esercitazioni pratiche, con possibilità di programmare lezioni di recupero e/o approfondimento per un massimo di 9 ore di lezioni teoriche, e quindi per un ammontare complessivo di 121 ore;
- le lezioni si svolgeranno secondo il calendario del corso di cui all’allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto presso la sede del Centro Unificato di Protezione Civile di Parma in Via Del Taglio n.6/b, per un giorno alla settimana;
- per ogni lezione verrà documentata l’effettiva presenza degli aspiranti GEV attraverso l’apposizione della firma in entrata e in uscita sull’apposito modulo predisposto di cui all’allegato 2 parte integrate e sostanziale del presente atto;
- saranno ammessi all’esame i candidati che avranno partecipato al corso per almeno tre quarti delle 112 ore o delle 121 ore, se integrate con le lezioni di recupero, stabilite dal presente corso di formazione, così come previsto dalla D.G.R. n. 266/2000;
- al termine del percorso formativo il Presidente del Raggruppamento invierà al Servizio regionale Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna l’elenco dei candidati ammessi all’esame attestando contestualmente la veridicità delle ore obbligatorie frequentate dai candidati;

Ritenuto che le materie da trattare in tale corso di formazione risultano coerenti con quanto previsto in materia dalle Direttive regionali sopra richiamate;

Ritenuto pertanto di approvare il corso di formazione presentato;

Visti:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
 - la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007” e successive modifiche e integrazioni;
 - il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e ss.mm.;
 - la determinazione dirigenziale n.1524 del 7/2/2017 avente ad oggetto “Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente”;
 - la determinazione dirigenziale n. 19063 del 24 novembre 2017 avente ad oggetto “Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli artt. 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli art. 11 e ss. della L.R. 32/1993”;
- Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza e al sistema dei controlli interni:
- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, artt. 26 e 27 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e s.m.;

- la deliberazione n. 486 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 – 2019”;
- la deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione n. 122 del 28/1/2018 “Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;

Richiamate inoltre le deliberazioni della Giunta regionale n. 2189 del 21 dicembre 2015, n. 270 del 29 febbraio 2016, n. 622 del 28 aprile 2016, n. 702 del 16 maggio 2016, n. 1107 dell’11 luglio 2016 e n. 2123 del 5 dicembre 2016;

Vista la determinazione dirigenziale n. 19063 del 24/11/2017 “Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli art. 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/1993;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina:

1. per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono

integralmente richiamate, di approvare il corso di formazione per le Guardie Ecologiche Volontarie di Parma, così come strutturato in Allegato 1 parte integrante e sostanziale al presente atto;

2. di approvare il modulo relativo ai fogli di presenza del corso di formazione di cui all’ Allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di richiedere al Presidente del Raggruppamento, al termine del percorso formativo, la trasmissione al Servizio regionale competente e ad ARPAE dell’elenco dei candidati ammessi all’esame attestando contestualmente la veridicità delle ore obbligatorie frequentate dai candidati;
4. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
5. di disporre la pubblicazione integrale del presente atto, comprensivo degli allegati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, nel BURERT (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia–Romagna Telematico).

Il Responsabile del Servizio

Enzo Valbonesi

PROGRAMMA CORSO di FORMAZIONE 2019

Dal maggio al ottobre 2019

Di seguito viene presentata la figura della Guardia Ecologica Volontaria (L.R. n. 23/1989), in particolare vengono fornite le indicazioni su:

- le funzioni e le attività svolte;
- i destinatari a cui è rivolto il corso di formazione;
- i requisiti di accesso al corso;
- gli obiettivi del percorso formativo;
- la durata complessiva del corso;
- come avviene la nomina della Guardia Ecologica Volontaria.

La presentazione dei contenuti del corso è articolata secondo le seguenti voci:

- Titolo dell'Unità formativa;
- Descrizione dei contenuti;
- Durata in ore dell'unità formativa;
- Indicazione delle metodologie didattiche;
- Competenze/conoscenze acquisite al termine dell'unità formativa;
- Il nome dei docenti e l'ente di appartenenza;
- Con quale strumento/metodologia avviene la valutazione degli apprendimenti nell'ambito del corso;
- Data di svolgimento degli incontri;
- Sede o sedi di svolgimento degli incontri.

Al Corso sono iscritti circa **40/60 allievi** per cui, in considerazione della loro residenza, si svolgerà per intero presso la sede del **Centro Unificato di Protezione Civile di Parma in via Del Taglio 6/b**, per un giorno alla settimana. Durante le lezioni del corso **saranno presenti dei tutor** che provvederanno a verificare la presenza effettiva degli allievi raccogliendo le firme in entrata ed in uscita. Per ogni unità formativa sono indicati i docenti titolari e anche i docenti supplenti, al fine di poter effettuare la lezione anche in caso di impossibilità materiale del docente titolare.

Il Corso inizierà il 7 maggio 2019 e si concluderà il 3 ottobre 2019.

Descrizione delle funzioni e delle attività svolte dalle Guardie Ecologiche Volontarie	<p>Le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) sono Guardie Giurate Particolari, pubblici ufficiali ed agenti di polizia amministrativa nell'ambito delle proprie competenze. Nell'esercizio delle loro funzioni svolgono le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> • promuovono e diffondono l'informazione in materia ambientale, con particolare riferimento alla legislazione relativa e concorrono ai compiti di protezione dell'ambiente; • accertano, nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 9 della Legge Regionale n. 23/89, nei limiti dell'incarico e nel rispetto dell'art. 6 della Legge Regionale n. 23/89, violazioni - comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie - di disposizioni di legge o di regolamento in materia di protezione del patrimonio naturale e dell'ambiente, nonché di provvedimenti istitutivi di parchi e riserve e dei relativi strumenti di pianificazione e attuazione; • collaborano con gli enti od organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, di smaltimento dei rifiuti, di escavazioni di materiali litoidi e di polizia idraulica, di protezione della fauna selvatica, di esercizio della caccia e della pesca, di tutela del patrimonio naturale e paesistico, di difesa dagli incendi boschivi e di prescrizioni di polizia forestale, segnalando le infrazioni rilevate, precisando, ove possibile, le generalità del trasgressore; nello svolgimento di tali compiti operano secondo le direttive emanate dai predetti enti od organismi; • collaborano con le competenti autorità nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità e di emergenza di carattere ecologico.
Potere di accertamento	<p>L'esercizio del potere di accertamento delle Guardie Ecologiche Volontarie è definito sulla base di direttive regionali vincolanti. In base alle attuali direttive le GEV esercitano attività di vigilanza con potere di accertamento in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Flora spontanea protetta e raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco, con particolare riferimento alla raccolta dei funghi epigei ed ipogei; • Alberi monumentali; • Aree protette, parchi e Rete Natura 2000; • Tutela delle acque e spandimenti agronomici dei liquami; • Smaltimento dei rifiuti; • Regolamento Forestale, antincendio boschivo; • Ordinanze sindacali e regolamenti di tutela dell'ambiente e del verde urbano ed extra-urbano; • Tutela della fauna minore; • Tutela del benessere degli animali d'affezione.
Destinatari	<p>Cittadini volontari</p>
Requisiti di accesso	<p>Requisiti necessari per la nomina a guardia particolare giurata. Accettazione di quanto previsto dalla L.R. 23/89, dallo Statuto del Raggruppamento GEV e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Autorità di Pubblica Sicurezza. Avranno priorità i cittadini volontari già iscritti e attivi del Raggruppamento GEV.</p>

PROGRAMMA

Unità formativa n. 1	Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica, volontariato, figura giuridica della Guardia Ecologica Volontaria
Lezione 01	TIPO : Normativa
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge Regionale 3 luglio 1989 n. 23 “Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica” e direttive di attuazione (prima direttiva, seconda direttiva, terza direttiva, quarta direttiva, quinta direttiva, sesta direttiva) - La riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni: la L.R. n. 13/2015 (Capo I - Sezioni I – II – III – IV) - Cenni sull’ordinamento regionale delle associazioni di volontario e Codice del Terzo Settore -I Raggruppamenti delle Guardie Ecologiche Volontarie e la loro attività: organizzazione, regolamenti, struttura, attività, convenzioni e programmi, FEDERGEV Emilia-Romagna e FEDERGEV Italia
Durata	3 ore (1 serata)
Metodologie Formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Testi normativi, slide di presentazione
Competenze, conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere la normativa di riferimento relativa al volontariato, alla vigilanza ecologica, alla forma giuridica della Guardia Ecologica Volontaria. Conosceranno l’organizzazione e le attività tipiche della associazione delle Guardie Ecologiche Volontarie (CPGEV Bologna e FEDERGEV Emilia-Romagna)
Risorse Professionali	GEV del CGEV Parma: Matteucci Gino, Mongardi Maurizio, Vecci Walter, Avanzini Paolo, Pasquali Benedetta CGEV Parma
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	07 maggio 2019

Unità formativa n. 2 Lezione 02 e 03 TIPO : Normativa Contenuti Durata Metodologie formative	La gerarchia delle leggi dello Stato italiano <ul style="list-style-type: none"> - Gerarchia delle leggi - Documentazione degli atti - Gli illeciti amministrativi e introduzione agli illeciti penali - Cenni Legge 24 novembre 1981 n. 689 "Modifiche al sistema penale" e Legge Regionale 28 aprile 1984 n. 21 "Disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale" - Acquisizione di notizie di reato - La comunicazione di notizia dei reati alla Magistratura - Modalità di identificazione del trasgressore - Il verbale per illeciti amministrativi e le parti che lo compongono - Il verbale di sequestro - La denuncia - La querela 6 ore (2 serate) - Lezione frontale
Materiale didattico Competenze conoscenze in esito	Testi normativi, slide di presentazione, modelli di verbali I partecipanti saranno in grado di conoscere: la normativa di riferimento relativa agli illeciti amministrativi e avranno acquisito alcune informazioni base relative agli illeciti penali; come acquisire le notizie di reato; come effettuare la comunicazione di notizia dei reati alla Magistratura; come effettuare l'identificazione del trasgressore; cosa sia un verbale per illeciti amministrativi e le parti che lo compongono; cosa sia un verbale di sequestro; cosa sia e come debba essere effettuata la denuncia e la querela; alcuni cenni di inquadramento di contesto della Legge 24 novembre 1981 n. 689 "Modifiche al sistema penale"; alcuni cenni di inquadramento di contesto della Legge Regionale 28 aprile 1984 n. 21 "Disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale"
Risorse professionali Valutazione degli apprendimenti	Docente: Corsi Paolo - Agente Ambientale della Polizia Municipale di Parma Docente supplente: Nicola Toscani e/o Alberoni Simona - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dai docenti. La somministrazione di casi di illeciti al fine di verificare la capacità di stilare un verbale per un illecito amministrativo e verbali di sequestro
Data/e di svolgimento	14 maggio 2019 - 16 maggio 2019 -

<p>Unità formativa n. 3 Lezione 04 e 05 TIPO : Normativa <ul style="list-style-type: none"> ▪ Contenuti </p> <p>Durata Metodologie formative</p>	<p>Le norme del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e relativo regolamento e L. 689/1981 Depenalizzazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Le Guardie Particolari Giurate Volontarie - La qualifica di Pubblico Ufficiale - I poteri ed i compiti delle guardie particolari giurate volontarie - Polizia Amministrativa e Polizia Giudiziaria - I possibili reati del pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni - Legge 24 novembre 1981 n. 689 "Modifiche al sistema penale" - Legge Regionale 28 aprile 1984 n. 21 "Disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale" <p>6 ore (2 serate)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Lezione frontale - Normativa (1 serata) - Compilazione di verbale (2 serate) - Compilazione sanzioni amministrative (2 serate)
<p>Materiale didattico Competenze, conoscenze in esito</p> <p>Risorse professionali</p>	<p>Testi normativi, slide di presentazione</p> <p>I partecipanti saranno in grado di conoscere la normativa di riferimento relativa al ruolo di Guardia Particolare Giurata Volontaria; della qualifica di pubblico ufficiale i relativi poteri e compiti; alle competenze della Polizia Giudiziaria in relazione alle GPGV; i possibili reati che può compiere un pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni; i possibili reati che possono essere compiuti contro un pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni</p> <p>Docente : Ghillani Daniele - Comandante Polizia Provinciale di Parma Docente supplente: Nicola Toscani Simona - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale. Corsi Paolo - Agente Ambientale della Polizia Municipale di Parma</p>
<p>Valutazione degli apprendimenti Data/e di svolgimento</p>	<p>La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dai docenti.</p> <p>03 settembre 2019 – 17 settembre 2019</p>

Unità formativa n. 04	Nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di
Lezione 06	comportamento
TIPO : Normativa	
Contenuti	- Tecniche di rilevazione e accertamento di infrazioni comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie - Nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di comportamento
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazioni
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere le prime nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di comportamento; le tecniche di rilevazione e accertamento di infrazioni comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie
Risorse professionali	Docente Dazzi Marco - Agente della Polizia Municipale di Parma Docente supplente; Nicola Toscani Simona - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
Valutazione degli apprendimenti	Simulazione sulle dinamiche relazionali
Data/e di svolgimento	10 settembre 2019

Unità formativa n. 05	Regolamenti Comunali ed Ordinanze sindacali in materia ambientale
Lezione 07	
TIPO : Normativa	
Contenuti	- Regolamenti Comunali - Ordinanze Comunali - Ordinanza Sindacali - Art. 7bis TUEL
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alle ordinanze e regolamenti comunali e sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie.
Risorse professionali	Docente Fiume Giacomo – Vice-Comandante della Polizia Municipale di Parma Docente supplente Corsi Paolo - Agente Ambientale della Polizia Municipale di Parma
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	12 settembre 2019

Unità formativa n. 06	Pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e attività estrattive
Lezione 08	
TIPO : Normativa	
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Pianificazione Territoriale - Decreto Legislativo 42/04 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 /07/2002, n. 137" - Parte III. Cenni al Piano territoriale paesistico regionale e alla pianificazione urbanistico territoriale provinciale e comunale - Attività estrattive LR n. 17/2001
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla pianificazione territoriale e alle attività estrattive approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie.
Risorse professionali	Docenti: Boggio Pietro ARPAE Parma SAC Pelosio Andrea – Polizia Mineraria Agenzia Pro.Civ. Servizio Coordinamento Interventi Urgenti e Messa In Sicurezza Docente supplente: Corsi Paolo - Agente Ambientale della Polizia Municipale di Parma
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	13 giugno 2019

Unità formativa n. 07 Lezione 09 TIPO : Ecologia	Nozioni generali di ecologia e principi di sviluppo sostenibile
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Concetto di ecosistema, di biocenosi, di piramide ecologica, di catena alimentare, di popolazione. - Come evolve un ecosistema - Ecosistemi e loro funzionamento - Concetto di sviluppo sostenibile e di capacità di carico di un ecosistema
Durata Metodologie formative Materiale didattico Competenze conoscenze in esito	<p>3 ore</p> <p>Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali</p> <p>Slide di presentazione, schemi riassuntivi,</p> <p>I partecipanti saranno in grado di:</p> <p>conoscere: le nozioni generali di ecologia e principi dello sviluppo sostenibile; il concetto di ecosistema, di biocenosi, di catena alimentare, di piramide ecologica, di catena alimentare, di popolazione; come evolve un ecosistema; cosa sono gli ecosistemi e il loro funzionamento di massima; il concetto di sviluppo sostenibile e di capacità di carico di un ecosistema.</p>
Risorse professionali	<p>Docente :</p> <p>Matteucci Gino – Biologo - GEV</p> <p>Docente supplente:</p> <p>Mongardi Maurizio – Biologo – prof. Pasquali Benedetta - Biologo - GEV</p>
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	09 maggio 2019

Unità formativa n. 08	Ambiente naturale come sistema
Lezione 10	
TIPO : Ecologia	
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione alla conoscenza della flora e della vegetazione dell'Emilia-Romagna - Aspetti vegetazionali del territorio costiero, planiziale, collinare e montano - Gli habitat dell'Emilia-Romagna - Vegetazione e flora presenti nella Provincia - Introduzione alla conoscenza della fauna dell'Emilia-Romagna ed ai suoi habitat
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	<p>I partecipanti saranno in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ conoscere teoricamente e riconoscere praticamente gli elementi fondamentali della flora, della vegetazione e della micologia tipica della regione Emilia-Romagna; ▪ conoscere gli elementi distintivi degli aspetti vegetazionali tipici del territorio costiero planiziale, collinare e montano; ▪ conoscere la vegetazione e la flora spontanea tipica della provincia di ▪ Ravenna; la flora protetta; gli habitat; ▪ conoscere teoricamente e riconoscere praticamente la fauna selvatica della regione Emilia-Romagna ed i suoi habitat ed aree protette; ▪ la fauna selvatica della provincia di Parma; la fauna protetta; le tematiche di riconoscimento e gestione della fauna selvatica
Risorse professionali	<p>Docente : Pasquali Benedetta – prof. Biologo - GEV Docente supplente: Mongardi Maurizio – Biologo - GEV</p>
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	20 giugno 2019

Unità formativa n. 09	Ambiente nei singoli elementi
Lezione 11	
TIPO : Ecologia	
Contenuti	- Aspetti geologici, geomorfologici, idrologici ed idraulici e relative alterazioni indotte; clima, atmosfera, acqua e suolo
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere e riconoscere sia teoricamente che praticamente gli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici ed idraulici e relative alterazioni indotte; il suolo e il suo inquinamento, i rifiuti; l'inquinamento idrico; gli aspetti generali che condizionano il clima, l'atmosfera, l'acqua e il suolo.
Risorse professionali	Docente : Mongardi Maurizio – Biologo - GEV Docente supplente: Matteucci Gino – Biologo - Pasquali Benedetta - Biologo - GEV
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	09 luglio 2019

Unità formativa n. 10 Lezione 12 TIPO : AREE PROTETTE	Il sistema delle aree naturali protette in Emilia-Romagna – Prima parte
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge 6/12/1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” - Legge Regionale 17/02/2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000” - Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano - Regolamenti delle aree naturali protette - Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali – Titolo I (Rete Natura 2000)” Disposizioni in materia ambientale. modifiche ed integrazioni a leggi regionali” - Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unione successive modifiche (Capo I – Sezione III “Parchi e Biodiversità”)
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi della normativa che istituisce e gestisce le aree naturali protette, con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Risorse professionali	Docente : Carini Renato - Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale Docente supplente: Anelli Sonia - Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	28 maggio 2019

Unità formativa n. 11 Lezione 13 TIPO : AREE PROTETTE	Il sistema delle aree naturali protette in Emilia-Romagna – Seconda parte
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Le aree naturali protette presenti nella Provincia di riferimento: caratteristiche, habitat e specie presenti - Eventuali regolamenti vigenti e modalità di fruizione delle aree naturali protette - Le sanzioni amministrative previste all'interno delle aree naturali protette: esempi e casi di applicazioni
Durata	3 ore
Metodologie formative Materiale didattico Competenze conoscenze in esito	<p>Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali</p> <p>Slide di presentazione, schemi riassuntivi,</p> <p>I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi della normativa che istituisce e gestisce le aree naturali protette, con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie</p>
Risorse professionali	<p>Docente : Carini Renato - Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale</p> <p>Docente supplente : Anelli Sonia Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale</p>
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	11 giugno 2019

Unità formativa n. 12 Lezione 14 TIPO : AREE PROTETTE	I siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna Prima parte
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - DPR n. 357/97 “Regolamento di attuazione Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali nonché della flora e fauna selvatica” - Legge Regionale 17/02/2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000” - Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali – Titolo I (Rete Natura 2000)” - Disposizioni in materia ambientale. modifiche ed integrazioni a leggi regionali” - Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano” - Misure di conservazione e gestione ZPS ai sensi Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE, DPR 357/97 e D.M. 184/07” - Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale, Province, Comuni e loro Unione successive modifiche” (Capo I – Sezione III “Parchi e Biodiversità” - DGR n. 1191/07 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04” - DGR n. 1147/2018 “Approvazione delle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/2007 e n. 667/2009
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi della normativa che istituisce e gestisce Rete Natura 2000, con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Risorse professionali	<p>Docente : Carini Renato - Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale</p> <p>Docente supplente: Fior Emanuele - Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale</p>
Data/e di svolgimento	25 giugno 2019

Unità formativa n. 13	I siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna
Lezione 15	
TIPO : AREE PROTETTE	Seconda parte
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - I siti della Rete Natura 2000 nella Provincia di Parma: caratteristiche, habitat e specie presenti - Misure vigenti e modalità di fruizione dei siti: esempi e casi pratici di applicazione delle Misure di conservazione
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere i siti della Rete Natura presenti nella Provincia di Parma, i relativi habitat e le specie vegetali ed animali presenti nonché le misure sito specifiche vigenti
Risorse professionali	<p>Docente: Carini Renato - Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale</p> <p>Docente supplente: Toscani Nicola - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale</p>
Data/e di svolgimento	27 giugno 2019

Unità formativa n. 14 Lezione 16 TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	Inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e luminoso
Contenuti	- Fonti, modalità di diffusione, effetti e danni per l'uomo e per l'ambiente. - Principali tecniche di depurazione ed antinquinamento
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali, testimonianze, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, fotografie
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere cosa sia l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e luminoso; le principali fonti, le principali modalità di diffusione, i principali effetti e danni per l'uomo e per l'ambiente; le principali tecniche di depurazione ed antinquinamento con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Risorse professionali	Docente : Corsi Paolo Agente Ambientale Comune di Parma Matteucci Gino – Biologo (ex CESI)
Data/e di svolgimento	05 settembre 2019

Unità formativa n. 15 Lezione 17 TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	La tutela della fauna minore in Emilia-Romagna
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge Regionale 31/07/2006 n. 15 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna” - Elenco ragionato della fauna minore in Emilia-Romagna - Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 “Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive” relativamente alla fauna minore
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla fauna minore e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Risorse professionali	Docente: Massimo Gigante GEV Reggio Emilia Docente supplente : prof. Pasquali Benedetta Biologa GEV
Data/e di svolgimento	30 maggio 2019

Unità formativa n. 16 Lezione 18 TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	La flora protetta e i prodotti del sottobosco – La tutela degli alberi monumentali dell’Emilia-Romagna
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione alla conoscenza della flora, vegetazione della regione Emilia-Romagna - Aspetti vegetazionali del territorio costiero pianiziale, collinare e montano - Vegetazione e flora spontanea della provincia di Parma - Flora protetta – Habitat - Legge Regionale 24/01/1977, n. 2 “Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale. Istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura. - Art. 6, Legge regionale n. 2/1977 “Alberi monumentali regionali” - Art. 7 “Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei boschi vetusti, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale” – Legge 14/01/2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, analisi di esempi concreti, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, fotografie
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di <ul style="list-style-type: none"> - conoscere teoricamente gli elementi fondamentali della flora, della vegetazione tipica della regione Emilia-Romagna; - conoscere gli elementi distintivi degli aspetti vegetazionali tipici del territorio costiero pianiziale, collinare e montano - conoscere la vegetazione e la flora spontanea tipica della provincia di Parma; la flora protetta; gli habitat
Risorse professionali	Docente : Tagliavini Francesco GEV Docente Supplente: Romano Marco – Tecnico Paesaggista GEV
Data/e di svolgimento	23 maggio 2019

Unità formativa n. 17	Animali d'affezione, benessere animale e controllo della popolazione canina e felina
Lezione 19	
TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	
Contenuti	- L.R. n. 27/2004 "Nuove norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina"; - L.R. n. 5/2005 "Norme a tutela del benessere animale" Controllo della popolazione felina e canina
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere le norme relative al benessere animale, alla tutela degli animali d'affezione e a quanto previsto dall'anagrafe canina (e felina). I volontari sapranno utilizzare i lettori di microchip e consultare il relativo data base. Esamineranno le diverse fattispecie di illeciti amministrativi e la relativa applicazione delle sanzioni pecuniarie previste.
Risorse professionali	Docente: Dell'Acqua Marco ARPAE Parma SAC
Data/e di svolgimento	19 settembre 2019

Unità formativa n. 18	Produzione, conferimento e smaltimento dei rifiuti
Lezione 20	
TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge regionale 12/07/1994, n. 27 “Disciplina dello smaltimento dei rifiuti” - Decreto legislativo 3/04/2006, n. 152 – Parte quarta - “Norme in materia ambientale” - Regolamento ATERSIR
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti compresi quelli pericolosi con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Risorse professionali	Docente : Saglia Giovanni ARPAE Parma Servizio Territoriale Docente supplente: Avanzini Paolo e Picelli Alessandro Agenti Accertatore IREN Spa
Data/e di svolgimento	21 maggio 2019

Unità formativa n. 19 Lezione 21 TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	Inquinamento idrico e spandimento agronomico dei liquami.
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - DM 25 febbraio 2016 “Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato” - Regolamento regionale 15 dicembre 2017, n. 3 “Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue”. - Legge regionale 6/03/2007, n. 4 “Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali – Capo III Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari” - “Attuazione del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e forestali del 7/04/2006 – Titolo III Disposizioni e norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in zone non vulnerabili pratiche agricole obbligatorie” - Determinazione dirigenziale n. 19993/2018 “Regolamento regionale n. 3/2017. Decorrenza del divieto di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento; precisazioni e ulteriori norme tecniche in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento, del digestato e delle acque reflue”.
Durata	3 ore
Metodologie formative Materiale didattico Competenze conoscenze in esito Risorse professionali	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali Slide di presentazione, schemi riassuntivi, I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa inquinamento idrico e spandimento agronomico dei liquami e approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie Docente : Saglia Giovanni ARPAE Parma Servizio Territoriale Anelli Beatrice – ARPAE SAC Parma Docente supplente: Benecchi Giuseppe GEV
Data/e di svolgimento	18 giugno 2019

Unità formativa n. 20 Lezione 22 TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	Norme di polizia forestale
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Regio Decreto Legislativo 30/12/1923 n. 3267 “Riordino e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani” - Legge n. 10/2013 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani - Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” - Legge regionale n. 30/1981 “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6 - Regolamento regionale 1 agosto 2018, n. 3 “Approvazione del Regolamento Forestale Regionale in attuazione dell’art. 13 della L.R. n. 30/1984” - Legge 21/11/2000 n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi” - Legge 950/1967 “Sanzioni per i trasgressori delle norme di polizia forestale”
Durata	3 ore
Metodologie formative Materiale didattico Competenze conoscenze in esito Risorse professionali	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali Slide di presentazione, schemi riassuntivi, I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla polizia forestale e alla tutela degli alberi monumentali tutelati con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie Docenti: Coll. P.Fedele e ten.coll. L.Frazzi - Comando Carabinieri Forestale di Parma Docenti supplente: Alberoni Simona e Toscani Nicola – Ente di gestione per i Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
Data/e di svolgimento	06 giugno 2019

Unità formativa n. 21 Lezione 23 TIPO : NORMATIVA AMBIENTALE	Regolamentazione della raccolta e della commercializzazione dei funghi e dei tartufi
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Fungo e tartufo: ciclo biologico - Legge regionale 2/09/1991, n. 24 “Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale in attuazione della legge 16/12/85 n. 752” e sue modifiche - Legge regionale 2/04/1996 n. 6 “Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale.
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla regolamentazione della raccolta e della commercializzazione dei funghi e dei tartufi con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie.
Risorse professionali	Docente: Ponzi – Venturelli – Micologo del “Gruppo Micologico G.Passerini Parma”
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	04 giugno 2019

Unità formativa n. 22 Lezione 24 TIPO : ECOLOGIA	Nozioni di educazione ambientale
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza delle metodologie didattiche pedagogiche in rapporto all'età e al contesto in cui si possono sviluppare gli interventi di educazione ambientale - Conoscenza della metodologia di comunicazione in rapporto all'età e al contesto in cui si possono sviluppare gli interventi di informazione e comunicazione - Conoscenza dell'organizzazione della scuola italiana - Conoscenza in campo ambientale
Durata	3 ore
Metodologie formative Materiale didattico Competenze conoscenze in esito	<p>Lezione frontale, simulazioni Slide di presentazione, schemi riassuntivi, I partecipanti saranno in grado di conoscere i primi rudimenti per la realizzazione di attività di informazione ed educazione ambientale</p>
Risorse professionali	<p>Docente Prof. Borettini Luisa GEV Reggio Emilia Docente supplente : Prof. Pasquali Benedetta – Biologa - GEV</p>
Data/e di svolgimento	01 ottobre 2019

Unità formativa n. 23	Ambiente naturale: riconoscimento dei principali esemplari di
Lezione 25	avifauna, in particolare delle specie protette presenti sul
TIPO : ECOLOGIA	territorio
Contenuti	- Illustrazione delle specie e degli esemplari più frequenti nella nostra provincia. - Chiavi per il riconoscimento. - Norme di tutela. - La Direttiva Uccelli (Direttiva n. 79/409/CEE)
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali, testimonianze, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, fotografie
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di riconoscere gli uccelli più diffusi nella nostra provincia, in particolare quelli protetti- Si instruiranno gli allievi a compilare segnalazioni.
Risorse professionali	Docente : Salvarani Massimo GEV Docente supplente: Toscani Nicola - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
Data/e di svolgimento	02 luglio 2019

Unità formativa n. 24 Lezione 26 TIPO : ECOLOGIA	Ambiente naturale: riconoscimento dei mammiferi selvatici presenti sul territorio
Contenuti	- Riconoscimento dei mammiferi selvatici presenti nella nostra provincia.
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali, testimonianze, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, fotografie
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di riconoscere i mammiferi selvatici presenti nella nostra provincia. Si instruiranno gli allievi a compilare segnalazioni relative alle norme di tutela.
Risorse professionali	Docente Alberoni Simona - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale Docente supplente: Toscani Nicola - - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale
Data/e di svolgimento	16 luglio 2019

Unità formativa n. 25 Lezione 27 TIPO : Normativa ambientale	La fauna selvatica e ittica in Emilia-Romagna – L'attività venatoria e ittica nelle aree naturali protette e nei siti della Rete Natura 2000
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge 11 febbraio 1992 n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio” (cenni) - Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” e successive modificazioni (cenni) - Legge regionale 22 febbraio 1993 n. 11 “Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolamentazione della pesca in Emilia-Romagna” (cenni) - L'attività venatoria e ittica all'interno delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali delle normative citate riconoscendo gli enti competenti e le principali violazioni
Risorse professionali	Docenti: Ghillani Daniele – vice comandante Polizia Provinciale Parma Brozzi Davide – agente Polizia Provinciale Parma Nicola Toscani e Alberoni Simona - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	24 settembre 2019

Unità formativa n. 26	Sintesi di altra normativa generale di interesse ambientale
Lezione 28 - 29	
TIPO : Normativa ambientale	
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento luminoso - L.R ER n. 14/2013 Rete Escursionistica - Bonifiche - Tutela opere idrauliche - Animali - ecc
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali delle normative citate riconoscendo gli enti competenti e le principali violazioni
Risorse professionali	Docenti: Corsi Paolo - Agente Ambientale della Polizia Municipale di Parma Ghillani Daniele – vice comandante Polizia Provinciale Parma Nicola Toscani e Alberoni Simona - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente.
Data/e di svolgimento	26 settembre 2019 – 03 ottobre 2019

Unità formativa n. 27	Esercitazioni
Lezione : 30 – 31 – 32 – 33	
TIPO : ESERCITAZIONE	
Contenuti	- Compilazione di fac-simili di verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria
Durata	12 ore (4 serate)
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazioni
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di stendere, autonomamente, verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria
Risorse professionali	Docente: Ghillani Daniele - Comandante Polizia Provinciale di Parma Brozzi Davide – agente Polizia Provinciale Parma Nicola Toscani e/o Alberoni Simona - Guardia Parco Ente Gestore Parchi e Biodiversità Emilia Occidentale Dazzi Marco Polizia Municipale Parma Corsi Paolo - Agente Ambientale della Polizia Municipale di Parma GEV del CGEV Parma
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite simulazione di verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria
Data/e di svolgimento	01 giugno - 04 luglio - 11 luglio – 18 luglio 2019

Unità formativa n. 28 Lezione : 34-35-36-37 TIPO : ESERCITAZIONE	Uscite sul territorio
Contenuti	Conoscenza di contesti differenti del territorio e delle relative problematiche ambientali dove potranno intervenire le Guardie Ecologiche Volontarie nella provincia di Parma
Durata	16 ore (4 uscite di 4 ore)
Metodologie formative	Visite del territorio
Materiale didattico	Materiale per simulazioni
Competenze conoscenze in esito	<p>I partecipanti saranno in grado di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - redigere autonomamente verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria - illustrare efficacemente il territorio nel quale operano - suggerire comportamenti corretti
Risorse professionali	GEV del Raggruppamento e docenti del corso
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite simulazioni
Date e luogo di svolgimento	<p>In Aree protette, Parchi o in aree urbane oggetto dell'attività della GEV del raggruppamento CGEV:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Domenica 21 Giugno 2019 - Boschi di Carrega - Domenica 14 Luglio 2019 - Oasi dei Ghirardi - Domenica 15 Settembre 2019 - Parco dello Stirone - Domenica 29 Settembre 2019 – Parco del Taro

Unità formativa n. 29 Lezione : 38-39-40 TIPO : VARIE	Recuperi e/o approfondimenti
Contenuti	Materie e attività che durante lo svolgimento del corso i docenti o i tutor, visti gli interessi e le risposte degli allievi alle lezioni, hanno ritenuto utile approfondire con ulteriore attività formativa.
Durata	9 ore (3 serate)
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazioni
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado approfondire le materie oggetto delle lezioni
Risorse professionali	Docenti: Docenti del corso e GEV del CGEV Parma
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionari a risposta multipla, o simulazione di verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria
Data/e di svolgimento	Se necessarie i sabati del 07-21-28 settembre 2019

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA 13 MAGGIO 2019, N. 8170

Approvazione del corso di formazione del raggruppamento delle Guardie ecologiche volontarie di Modena e del raggruppamento Guardie ecologiche volontarie Legambiente di Modena e relative modalità di svolgimento

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

Vista la L.R. 3 luglio 1989, n. 23 “Disciplina del servizio di vigilanza ecologica”

Premesso che in attuazione della suddetta legge regionale la Giunta regionale ha approvato sei Direttive in data 2 maggio 1990, 26 novembre 1991, 21 novembre 1995, 22 febbraio 2000, 22 dicembre 2008 e 16 maggio 2016, pubblicate rispettivamente sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna del 18 luglio 1990, 4 marzo 1992, 31 gennaio 1996, 22 marzo 2000, 28 gennaio 2009 e 24 maggio 2016;

Dato atto:

- che con la Legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo territoriale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni” è stato modificato l’assetto delle competenze previsto dalla L.R. n. 23/1989;
- che con l’art. 15, comma 1, della L.R. 13/2015, per tutte le materie previste dal capo I del titolo II della medesima legge, vengono poste in capo alla Regione le funzioni di:
 - indirizzo, anche attraverso apposite direttive;
 - pianificazione e programmazione, compresa l’erogazione di contributi e benefici economici;
 - sviluppo e coordinamento delle conoscenze territoriali e dei sistemi informativi;
- che l’art. 16, comma 3, lett. c) della L.R. 13/2015, prevede invece che la Regione svolga mediante l’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia, le funzioni già conferite alle Province ai sensi della L.R. n. 23/89, fatta salva l’applicazione degli artt. 6 (incarico alle Guardie Ecologiche Volontarie) e 7 (sospensione e revoca dell’incarico) della medesima legge;

Vista la deliberazione di Giunta regionale n. 688 del 16 maggio 2016 avente ad oggetto “Direttiva per l’attuazione dell’art. 16, comma 3, lett. c) della L.R. n. 13/2015 in merito al servizio volontario di vigilanza ecologica” che precisa le funzioni esercitate dalla Regione e dall’Agenzia regionale per la prevenzione, l’ambiente e l’energia (ARPAE) in tale materia;

Dato atto che all’art. 2, comma 1, lett. d) tale deliberazione pone in capo alla Regione la redazione e l’approvazione dei programmi dei corsi di formazione delle Guardie Ecologiche Volontarie e le relative modalità di svolgimento con l’obiettivo di omogeneizzare il percorso formativo a livello regionale;

Constato che il Raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie di Modena e il Raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie Legambiente di Modena hanno inviato una proposta unificata di programma del corso agli atti di questo Servizio;

Considerato che:

- il calendario del corso è da ritenersi definitivo; eventuali

variazioni dovranno essere comunicate per iscritto al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della montagna;

- il corso sarà articolato in 23 unità formative per un totale di 102 ore, di cui 81 ore di lezione teorica e 21 ore di uscite;
- le lezioni si svolgeranno secondo il calendario del corso di cui all’allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto presso la delle Guardie Ecologiche Volontarie in Via D’Avia Sud n.65 a Modena per 2/3 giorni alla settimana, il martedì ed il giovedì dalle 20.30 alle 23.30 e alcuni sabati dalle 08.00 alle 13.00;
- per ogni lezione verrà documentata l’effettiva presenza degli aspiranti GEV attraverso l’apposizione della firma in entrata e in uscita sull’apposito modulo predisposto di cui all’allegato 2 parte integrate e sostanziale del presente atto;
- saranno ammessi all’esame i candidati che avranno partecipato al corso per almeno tre quarti delle 102 ore stabilite dal presente corso di formazione, così come previsto dalla D.G.R. n. 266/2000;
- al termine del percorso formativo i Presidente dei Raggruppamenti invieranno al Servizio regionale Aree Protette, Foreste e Sviluppo della Montagna l’elenco dei candidati ammessi all’esame attestando contestualmente la veridicità delle ore obbligatorie frequentate dai candidati;

Ritenuto che le materie da trattare in tale corso di formazione risultano coerenti con quanto previsto in materia dalle Direttive regionali sopra richiamate;

Ritenuto pertanto di approvare il corso di formazione presentato;

Visti:

- la L.R. 26 novembre 2001, n. 43 “Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna”;
 - la deliberazione della Giunta regionale n. 2416 del 29 dicembre 2008, avente per oggetto “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/2007” e successive modifiche e integrazioni;
 - il D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, “Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42” e ss.mm.;
 - la determinazione dirigenziale n.1524 del 7/2/2017 avente ad oggetto “Conferimento di un incarico dirigenziale presso la Direzione Generale Cura del Territorio e dell’Ambiente”;
 - la determinazione dirigenziale n. 19063 del 24 novembre 2017 avente ad oggetto “Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli artt. 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli art. 11 e ss. della L.R. 32/1993”;
- Richiamati, in ordine agli obblighi di trasparenza e al sistema dei controlli interni:
- il D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, artt. 26 e 27 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e s.m.;
 - la deliberazione n. 486 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli

obblighi di pubblicazione previsti dal D.Lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 – 2019”;

- la deliberazione n. 468 del 10 aprile 2017 avente ad oggetto “Il sistema dei controlli interni della Regione Emilia-Romagna”;
- la deliberazione n. 122 del 28/1/2019 “Approvazione Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021”;

Richiamate inoltre le deliberazioni della Giunta regionale n. 2189 del 21 dicembre 2015, n. 270 del 29 febbraio 2016, n. 622 del 28 aprile 2016, n. 702 del 16 maggio 2016, n. 1107 dell'11 luglio 2016 e n. 2123 del 5 dicembre 2016;

Vista la determinazione dirigenziale n. 19063 del 24/11/2017 “Provvedimento di nomina del responsabile del procedimento ai sensi degli art. 5 e ss. della L. 241/1990 e ss.mm. e degli articoli 11 e ss. della L.R. n. 32/1993;

Dato atto che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Attestata la regolarità amministrativa del presente atto;

determina:

1. per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente richiamate, di approvare il corso di formazione

per il Raggruppamento delle Guardie Ecologiche Volontarie di Modena e il Raggruppamento Guardie Ecologiche Volontarie Legambiente di Modena, così come strutturato in Allegato 1 parte integrante e sostanziale al presente atto;

2. di approvare il modulo relativo al foglio di presenza del corso di formazione di cui all' Allegato 2 parte integrante e sostanziale del presente atto;
3. di richiedere ai Presidenti dei Raggruppamenti, al termine del percorso formativo, la trasmissione al Servizio regionale competente e ad ARPAE dell'elenco dei candidati ammessi all'esame attestando contestualmente la veridicità delle ore obbligatorie frequentate dai candidati;
4. di dare atto infine che, per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa;
5. di disporre la pubblicazione integrale del presente atto, comprensivo degli allegati, parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, nel BURERT (Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico).

Il Responsabile del Servizio

Enzo Valbonesi



GEV GUARDIE ECOLOGICHE VOLONTARIE (L.R. 23/89)
RAGGRUPPAMENTI di MODENA
(G.E.V. - G.E.L.)
PROGRAMMA CORSO /2019

Di seguito viene presentata la figura della Guardia Ecologica Volontaria (L.R. n. 23/1989), in particolare vengono fornite le indicazioni su:

- le funzioni e le attività svolte;
- i destinatari a cui è rivolto il corso di formazione;
- i requisiti di accesso al corso;
- gli obiettivi del percorso formativo;
- la durata complessiva del corso;
- come avviene la nomina della Guardia Ecologica Volontaria.

La presentazione dei contenuti del corso è articolata secondo le seguenti voci:

- Titolo dell'Unità formativa;
- Descrizione dei contenuti;
- Durata in ore dell'unità formativa;
- Indicazione delle metodologie didattiche;
- Competenze/conoscenze acquisite al termine dell'unità formativa;
- Il nome dei docenti e l'ente di appartenenza;
- Con quale strumento/metodologia avviene la valutazione degli apprendimenti nell'ambito del corso;
- Data di svolgimento degli incontri;
- Sede o sedi di svolgimento degli incontri.

Il corso, si svolgerà per intero presso la sede delle Guardie Ecologiche Volontarie in via D'Avia Sud 65 a Modena per 2/3 giorni alla settimana, il martedì ed il giovedì dalle 20,30 alle 23,30 e alcuni sabati dalle 08.00 alle 13.00.

Il Corso inizierà il **20/05/2019** e si concluderà entro luglio 2019.

Descrizione delle funzioni e delle attività svolte dalle Guardie Ecologiche Volontarie	<p>Le Guardie Ecologiche Volontarie (GEV) sono Guardie Giurate Particolari, Pubblici Ufficiali ed Agenti di Polizia Amministrativa nell'ambito delle proprie competenze. Nell'esercizio delle loro funzioni svolgono le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovono e diffondono l'informazione in materia ambientale, con particolare riferimento alla legislazione relativa e concorrono ai compiti di protezione dell'ambiente; - accertano, nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 9 della Legge regionale n. 23/89 e nei limiti dell'incarico e nel rispetto dell'art. 6 della Legge Regionale n. 23/89, violazioni - comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie - di disposizioni di legge o di regolamento in materia di protezione del patrimonio naturale e dell'ambiente, nonché di provvedimenti istitutivi di parchi e riserve e dei relativi strumenti di pianificazione e attuazione; - collaborano con gli enti od organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti, di attività estrattive, di tutela del patrimonio naturale e paesistico, segnalando le infrazioni rilevate; nello svolgimento di tali compiti operano secondo le direttive emanate dai predetti enti od organismi; - collaborano con le competenti autorità nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità e di emergenza di carattere ecologico.
Potere di accertamento	<p>L'esercizio del potere di accertamento delle Guardie Ecologiche Volontarie è definito sulla base di direttive regionali vincolanti. In base alle attuali direttive le GEV esercitano attività di vigilanza con potere di accertamento in materia di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree naturali protette e siti della Rete Natura 2000; - Regolamento Forestale Regionale, vincolo idrogeologico e antincendio boschivo; - flora spontanea protetta e raccolta dei prodotti del bosco e del sottobosco, - raccolta dei funghi epigei ed ipogei; - alberi monumentali; - acque e spandimenti agronomici dei liquami; - abbandono o depositi incontrollato dei rifiuti; - ordinanze sindacali e regolamenti di tutela dell'ambiente e del verde urbano ed extra-urbano; - tutela della fauna minore; - inquinamento luminoso; - Rete Escursionistica dell'Emilia-Romagna; - tutela del benessere degli animali d'affezione.
Destinatari	<p>Cittadini volontari</p>
Requisiti di accesso	<p>Requisiti necessari per la nomina a guardia giurata (art. 138, TULPS). Accettazione di quanto previsto dalla L.R. n. 23/89, dagli Statuti dei Raggruppamenti G.E.V. e G.E.L. e dal Regolamento di Servizio approvato dalla Autorità di Pubblica Sicurezza. Avranno priorità i cittadini volontari già iscritti e attivi nei due Raggruppamenti G.E.V. e G.E.L.</p>

Obiettivi formativi del percorso	<p>Mettere in grado i partecipanti al corso di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e diffondere l'informazione in materia ambientale, con particolare riferimento alla legislazione relativa e concorrere alla protezione dell'ambiente e più in generale promuovere l'educazione ambientale; - accertare, nei limiti dell'incarico e nell'ambito delle convenzioni di cui all'art. 9 della Legge regionale n. 23/89, violazioni delle disposizioni di legge e dei regolamenti in materia di protezione del patrimonio naturale e dell'ambiente, nonché dei provvedimenti istitutivi delle aree protette e dei relativi strumenti di pianificazione ed attuazione comportanti l'applicazione di sanzioni amministrative pecuniarie; - collaborare con gli enti od organismi pubblici competenti alla vigilanza in materia di inquinamento idrico, di abbandono o deposito incontrollato di rifiuti, di attività estrattive, di tutela del patrimonio naturale e paesistico, segnalando le infrazioni alle Autorità competenti; - collaborare con le competenti autorità nelle opere di soccorso in caso di pubbliche calamità ed emergenze di carattere ecologico; - esercitare il potere di accertamento, definito dalle direttive regionali, dalla convenzione con ARPAE e dalle convenzioni con gli Enti aventi le specifiche deleghe e competenze.
Durata complessiva	<p>Minimo 102 ore di cui 81 ore di lezione teorica e 21 ore di uscite ed esercitazioni pratiche; delle 81 ore, almeno 15 ore saranno dedicate alla conoscenza della figura giuridica e delle norme comportamentali della GEV.</p>
Esame di abilitazione e nomina a Guardia Ecologica Volontaria	<p>Saranno ammessi all'esame i candidati che avranno partecipato al corso per almeno tre quarti delle ore del corso.</p> <p>La nomina a Guardia Ecologica Volontaria è disposta nei confronti di chi ha superato l'esame di cui all'art. 4 della L.R. n. 23/1989.</p> <p>L'efficacia della nomina è subordinata all'approvazione del Prefetto ai sensi dell'art. 138 del TU delle Leggi di Pubblica Sicurezza 18 giugno 1931, n. 773 e alla prestazione del giuramento davanti al Prefetto o ad un funzionario da questi delegato.</p> <p>L'atto di nomina, predisposto dalla Regione, definisce gli specifici compiti che ciascuna guardia ecologica è chiamata ad espletare in relazione alle diverse normative ambientali ed ai corsi di formazione sostenuti, in particolare definisce puntualmente, le norme che prevedono sanzioni pecuniarie per la cui violazione viene conferito il potere di accertamento.</p>

PROGRAMMA DEL CORSO

Unità formativa n. 1/1a	Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica, volontariato, figura giuridica della Guardia Ecologica Volontaria
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge Regionale 3 luglio 1989 n. 23 “Disciplina del servizio volontario di vigilanza ecologica” e direttive di attuazione (prima direttiva, seconda direttiva, terza direttiva, quarta direttiva, quinta direttiva, sesta direttiva) - D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 - Codice del Terzo Settore (cenni) - L.R. 21 febbraio 2005, n. 12 “Norme di valorizzazione delle organizzazioni di volontariato. Abrogazione della L.R. 2 settembre 1996, n. 37” (cenni) - L.R. 30 giugno 2014, n. 8 “Legge di semplificazione della disciplina regionale in materia di volontariato, associazionismo di promozione sociale, servizio civile. Istituzione della giornata della cittadinanza solidale.” (cenni) - L.R. n. 13/2005 “Riforma del Sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni (Capo I - Sezioni I – II – III – IV) - Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (Regio Decreto n. 771/1931 e Regio Decreto n. 635/1940) - I Raggruppamenti delle Guardie Ecologiche Volontarie e la loro attività: convenzioni, programmi, attività e organizzazione
Durata	6 ore (16-19 e 20-23)
Metodologie Formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Testi normativi, slide di presentazione
Competenze, conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere la normativa di riferimento relativa al volontariato, alla vigilanza ecologica, alla forma giuridica della Guardia Ecologica Volontaria. Conosceranno l'organizzazione e le attività tipiche della associazione delle Guardie Ecologiche Volontarie (GEV e GEL Modena)
Docente	Presidente GEV Modena, Presidente GEL Modena
Data/e di svolgimento	20/05/2019

Unità formativa n. 2	Le norme del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza e relativo regolamento (Regio Decreto n. 771/1931 e Regio Decreto n. 635/1940)
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Le Guardie Giurate Volontarie - La qualifica di Pubblico Ufficiale - I poteri ed i compiti delle guardie giurate volontarie (GGEV) - Polizia Amministrativa e Polizia Giudiziaria - I possibili reati del pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni - I possibili reati contro il pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Testi normativi, slide di presentazione

Competenze, conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere la normativa di riferimento relativa al ruolo di Guardia Particolare Giurata Volontaria; della qualifica di pubblico ufficiale i relativi poteri e compiti; alle competenze della Polizia Giudiziaria in relazione alle GPGV; i possibili reati che può compiere un pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni; i possibili reati che possono essere compiuti contro un pubblico ufficiale nell'espletamento delle sue funzioni
Docente	Mario Rossi - Comandante Polizia Locale di Formigine
Data/e di svolgimento	22/05/2019

Unità formativa n. 3/3a	La gerarchia delle leggi dello Stato italiano
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Gli illeciti amministrativi e introduzione agli illeciti penali - Acquisizione di notizie di reato - La comunicazione di notizia dei reati alla Magistratura - Modalità di identificazione del trasgressore - Il verbale per illeciti amministrativi e le parti che lo compongono - Il verbale di sequestro - La denuncia - La querela - Legge 24 novembre 1981 n. 689 "Modifiche al sistema penale" - Legge Regionale 28 aprile 1984 n. 21 "Disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale"
Durata	6 ore (2 serate)
Metodologie formative	<ul style="list-style-type: none"> - Lezione frontale - Simulazione di compilazione di verbale - Simulazione di elevamento di sanzioni amministrative
Materiale didattico	Testi normativi, slide di presentazione, modelli di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere: la normativa di riferimento relativa agli illeciti amministrativi e avranno acquisito alcune informazioni base relative agli illeciti penali; come acquisire le notizie di reato; come effettuare la comunicazione di notizia dei reati alla Magistratura; come effettuare l'identificazione del trasgressore; cosa sia un verbale per illeciti amministrativi e le parti che lo compongono; cosa sia un verbale di sequestro; cosa sia e come debba essere effettuata la denuncia e la querela; inquadramento di contesto della Legge n. 689/81 "Modifiche al sistema penale" e della L.R. n. 21/1984 "Disciplina delle sanzioni amministrative di competenza regionale"
Docente	Mario Rossi - Comandante Polizia Municipale di Formigine
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dai docenti. La somministrazione di casi di illeciti al fine di verificare la capacità di stilare un verbale per un illecito amministrativo e verbali di sequestro
Data/e di svolgimento	27/05/2019 – 29/05/2019

Unità formativa n. 4	Nozioni generali di ecologia e principi di sviluppo sostenibile
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Concetto di ecosistema, di biocenosi, di piramide ecologica, di catena alimentare, di popolazione. - Come evolve un ecosistema

	- Ecosistemi e loro funzionamento - Concetto di sviluppo sostenibile e di capacità di carico di un ecosistema
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, fotografie, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere: le nozioni generali di ecologia e principi dello sviluppo sostenibile; il concetto di ecosistema, di biocenosi, di catena alimentare, di piramide ecologica, di catena alimentare, di popolazione; come evolve un ecosistema; cosa sono gli ecosistemi e il loro funzionamento di massima; il concetto di sviluppo sostenibile e di capacità di carico di un ecosistema
Docente	Paolo Filetto – GEV Modena
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dai docenti. La somministrazione del questionario avverrà al termine dell'incontro
Data/e di svolgimento	03/06/2019

Unità formativa n. 5	Ambiente naturale come sistema
Contenuti	- Introduzione alla conoscenza della flora e della vegetazione dell'Emilia-Romagna - Aspetti vegetazionali del territorio costiero, pianiziale, collinare e montano - Gli habitat dell'Emilia-Romagna - Vegetazione e flora presenti nella Provincia - Introduzione alla conoscenza della fauna dell'Emilia-Romagna ed ai suoi habitat
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, analisi di esempi concreti, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, fotografie
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di: - conoscere teoricamente e riconoscere praticamente gli elementi fondamentali della flora, della vegetazione e della micologia tipica della regione Emilia-Romagna; - conoscere gli elementi distintivi degli aspetti vegetazionali tipici del territorio costiero pianiziale, collinare e montano; - conoscere la vegetazione e la flora spontanea tipica della provincia di Ravenna; la flora protetta; gli habitat; - conoscere teoricamente e riconoscere praticamente la fauna selvatica della regione Emilia-Romagna ed i suoi habitat ed aree protette; - la fauna selvatica della provincia di Ravenna; la fauna protetta; le tematiche di riconoscimento e gestione della fauna selvatica.
Docente	Paolo Filetto GEV Modena
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente. La somministrazione del questionario avverrà al termine dell'incontro. Simulando il riconoscimento di specie vegetali ed animali
Data/e di svolgimento	06/05/2019

Unità formativa n. 6	Ambiente nei singoli elementi
Contenuti	- Aspetti geologici, geomorfologici, idrologici ed idraulici e relative alterazioni indotte; clima, atmosfera, acqua e suolo - Alcuni elementi base di cartografia e di orientamento
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, analisi di esempi concreti, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, cartografia, bussola
Competenze / conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di: - conoscere e riconoscere sia teoricamente che praticamente gli aspetti geologici, geomorfologici, idrologici ed idraulici e relative alterazioni indotte; il suolo e il suo inquinamento, i rifiuti; l'inquinamento idrico; gli aspetti generali che condizionano il clima, l'atmosfera, l'acqua e il suolo; - leggere una carta topografica conoscendone gli elementi essenziali; - orientarsi utilizzando carte topografiche e bussola.
Docente	Paolo Filetto – GEV Modena
Data/e di svolgimento	08/06/2019

Unità formativa n. 7	Inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo e luminoso
Contenuti	- Fonti, modalità di diffusione, effetti e danni per l'uomo e per l'ambiente. - Principali tecniche di depurazione ed antinquinamento
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali, testimonianze, visite sul campo
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, fotografie
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere cosa sia l'inquinamento dell'aria, dell'acqua e del suolo e luminoso; le principali fonti, le principali modalità di diffusione, i principali effetti e danni per l'uomo e per l'ambiente; le principali tecniche di depurazione ed antinquinamento con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Docente	Miriam Bertacchini - ARPAE Modena
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente. La somministrazione del questionario avverrà al termine dell'incontro.
Data/e di svolgimento	11/06/2019

Unità formativa n. 8	Il sistema delle aree naturali protette in Emilia-Romagna – Prima parte
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Legge 6/12/1991 n. 394 “Legge quadro sulle aree protette” - Legge Regionale 17/02/2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000” - Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano - Regolamenti delle aree protette - Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali – Titolo I (Rete Natura 2000)” Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali” - Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unione successive modifiche (Capo I – Sezione III “Parchi e Biodiversità”
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi della normativa che istituisce e gestisce le aree naturali protette
Docente	Valerio Fioravanti – Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
Data/e di svolgimento	13/06/2019

Unità formativa n. 8/bis	Il sistema delle aree naturali protette nella Provincia di Modena – Seconda parte
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Le aree naturali protette presenti nella provincia di Modena: caratteristiche, habitat e specie presenti - Eventuali regolamenti vigenti e modalità di fruizione delle aree naturali protette
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere le aree naturali protette presenti nella provincia di Modena e la relativa modalità di fruizione
Docente	Fausto Minelli - Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale
Data/e di svolgimento	17/06/2019

Unità formativa n. 9	I siti della Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna – Prima parte
Contenuti	<p>-DPR n. 357/97 “Regolamento di attuazione Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi naturali nonché della flora e fauna selvatica”</p> <p>-Legge Regionale 17/02/2005, n. 6 “Disciplina della formazione e della gestione del sistema regionale delle aree naturali protette e dei siti Rete Natura 2000”</p> <p>-Legge Regionale 14 aprile 2004, n. 7 “Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a leggi regionali – Titolo I (Rete Natura 2000)” - Disposizioni in materia ambientale. modifiche ed integrazioni a leggi regionali”</p> <p>-Legge Regionale 23 dicembre 2011, n. 24 “Riorganizzazione del sistema regionale delle aree protette e dei siti della rete Natura 2000 e istituzione del Parco regionale dello Stirone e del Piacenziano”</p> <p>-Misure di conservazione e gestione ZPS ai sensi Direttiva 79/409/CEE, 92/43/CEE, DPR 357/97 e D.M. 184/07”</p> <p>-Legge Regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale, Province, Comuni e loro Unione successive modifiche” (Capo I – Sezione III “Parchi e Biodiversità”</p> <p>-DGR n. 1191/07 “Approvazione Direttiva contenente i criteri di indirizzo per l'individuazione la conservazione la gestione ed il monitoraggio dei SIC e delle ZPS, nonché le Linee Guida per l'effettuazione della Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 2 comma 2 della L.R. n. 7/04”</p> <p>-DGR n. 1147/2018 “Approvazione delle Misure Generali di Conservazione, delle Misure Specifiche di conservazione e dei Piani di gestione dei siti Natura 2000, nonché della proposta di designazione delle ZSC e delle modifiche alle delibere n. 1191/2007 e n. 667/2009”</p>
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa che istituisce e gestisce i siti della Rete Natura 2000, con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Docente	Francesco Besio – Regione Emilia-Romagna
Data/e di svolgimento	19/06/2019

Unità formativa n. 9/bis	I siti della Rete Natura 2000 in Romagna – Seconda parte
Contenuti	<p>- I siti della Rete Natura 2000 nella Provincia di riferimento: caratteristiche, habitat e specie presenti</p> <p>- Misure vigenti e modalità di fruizione dei siti: esempi e casi pratici di applicazione delle Misure di conservazione</p>
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi

Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere i siti della Rete Natura presenti in Provincia di Modena, le Misure vigenti e le modalità di fruizione dei siti
Docente	Paolo Filetto - GEV Modena
Data/e di svolgimento	24/06/2019

Unità formativa n. 10	La tutela della fauna minore in Emilia-Romagna
Contenuti	- Legge Regionale 31 luglio 2006 n. 15 “Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna” ed elenco ragionato della fauna minore in Emilia-Romagna - Decreto legislativo 15 dicembre 2017, n. 230 “Adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) n. 1143/2014 del Parlamento europeo e del Consiglio del 22 ottobre 2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive” relativamente alla fauna minore
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla fauna minore e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Docente	Mauro Ferri- Medico veterinario esperto in fauna selvatica
Data/e di svolgimento	26/06/2019

Unità formativa n. 11	La flora protetta e la tutela degli alberi monumentali dell'Emilia-Romagna
Contenuti	- Legge Regionale 24/01/1977, n. 2 “Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale. Istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura – Disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco” - Art. 6, Legge regionale n. 2/1977 “Alberi monumentali regionali” - Art. 7 “Disposizioni per la tutela e la salvaguardia degli alberi monumentali, dei boschi vetusti, dei filari e delle alberate di particolare pregio paesaggistico, naturalistico, monumentale, storico e culturale” – Legge 14/01/2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze / conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla flora protetta e alberi monumentali tutelati e le relative sanzioni pecuniarie
Docente	Paolo Filetto – Umberto Lodesani GEV Modena
Data/e di svolgimento	26/08/2019

Unità formativa n. 12	Benessere animale e controllo della popolazione canina e felina
Contenuti	- L.R. n. 27/2000 “Nuove norme per la tutela ed il controllo della popolazione canina e felina”; - L.R. n. 5/2005 “Norme a tutela del benessere animale”
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere le norme relative al benessere animale, alla tutela degli animali d’affezione e a quanto previsto dall’anagrafe canina (e felina). I volontari sapranno utilizzare i lettori di microchip e consultare il relativo data base. Esamineranno le diverse fattispecie di illeciti amministrativi e la relativa applicazione delle sanzioni pecuniarie previste.
Docente	Mauro Ferri - Medico veterinario
Data/e di svolgimento	28/08/2019

Unità formativa n. 13	Produzione, conferimento e smaltimento dei rifiuti
Contenuti	- Legge regionale 12/07/1994, n. 27 “Disciplina dello smaltimento dei rifiuti” - Decreto Legislativo 5/02/1997 n. 22 “Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689 CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62CEE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio”, modificato ed integrato dal Decreto legislativo 8 novembre 1997, n. 389 - Decreto legislativo 3/04/2006, n. 152 – Parte quarta - “Norme in materia ambientale”
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi, simulazione di stesura di verbali
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla produzione e allo smaltimento dei rifiuti compresi quelli pericolosi con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Docente	Mario Rossi (comandante Polizia Municipale di Formigine) e Alves Benedetti (ex-comandante Polizia Municipale di Guiglia) Esperti rifiuti GEV-GEL Modena
Data/e di svolgimento	02/09/2019

Unità formativa n. 14	Risorse idriche. Spandimento agronomico dei liquami
Contenuti	- D.Lgs. n. 152/2006 “Norme in materia ambientale” – Parte III “Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle

	<p>acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche"</p> <ul style="list-style-type: none"> - Deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale n. 40/2005 "Piano regionale di tutela delle acque" - Direttiva 91/676/CEE "Direttiva Nitrati" - DM 25 febbraio 2016 "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue, nonché per la produzione e l'utilizzazione agronomica del digestato" - Regolamento regionale 15 dicembre 2017, n. 3 "Regolamento regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, del digestato e delle acque reflue". - Legge regionale 6/03/2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali – Capo III Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari" "Attuazione del Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e forestali del 7/04/2006 – Titolo III Disposizioni e norme tecniche per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento in zone non vulnerabili pratiche agricole obbligatorie"
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa inquinamento idrico e spandimento agronomico dei liquami con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Docenti	Valentino Biagioni - ARPAE – SAC di Modena
Data/e di svolgimento	04/09/2019

Unità formativa n. 15	Difesa del suolo e inquinamento luminoso
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - L.R. n. 17/1991 "Disciplina delle attività estrattive" e successive modificazioni - Legge regionale 29/09/2003 n. 19 "Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico" direttive regionali di applicazione
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla difesa del suolo e all'inquinamento luminoso con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie
Docenti	Francesca Lugli - Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile
Data/e di svolgimento	09/09/2019

Unità formativa n. 16	Norme di polizia forestale e incendi boschivi
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - R.D.L. 3267/1923 “Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani” - Decreto Legislativo 3 aprile 2018, n. 34 “Testo unico in materia di foreste e filiere forestali” - Legge regionale n. 30/1981 “Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n. 18 e 24 gennaio 1975, n. 6 - Regolamento regionale 1 agosto 2018, n. 3 “Approvazione del Regolamento Forestale Regionale in attuazione dell’art. 13 della L.R. n. 30/1984” - Legge 21/11/2000 n. 353 “Legge quadro in materia di incendi boschivi”
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze / conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla polizia forestale, all’antincendio boschivo e alla tutela degli alberi monumentali con particolare approfondimento sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie e gli Enti competenti per la loro irrogazione
Docente	Livio Pedrana e Laura Guerrini– Carabinieri Forestale Modena
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente. La somministrazione del questionario avverrà al termine dell’incontro.
Data/e di svolgimento	11/09/2019

Unità formativa n. 17	Pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e del verde urbano. Regolamenti comunali ed Ordinanze sindacali in materia ambientale
Contenuti	<ul style="list-style-type: none"> - Decreto Legislativo 42/04 “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 /07/2002, n. 137” - Parte III. Cenni al Piano territoriale paesistico regionale e alla pianificazione urbanistico territoriale provinciale e comunale - Regolamenti del verde urbano e ordinanza sindacali in materia di tutela dell’ambiente
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla pianificazione territoriale, tutela del paesaggio e del verde urbano con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie.
Docente	Marzia Conventi - Comune di Fiorano
Data/e di svolgimento	16/09/2019

Unità formativa n. 18	Regolamentazione della raccolta e della commercializzazione dei tartufi, dei funghi e dei prodotti del sottobosco
Contenuti	<p>- Legge regionale 2/09/1991, n. 24 “Disciplina della raccolta, coltivazione e commercio dei tartufi nel territorio regionale in attuazione della Legge 16/12/85 n. 752 e sue modifiche”</p> <p>- Legge Regionale 24/01/1977, n. 2 “Provvedimenti per la salvaguardia della flora regionale. Istituzione di un fondo regionale per la conservazione della natura – Disciplina della raccolta dei prodotti del sottobosco”</p> <p>- Legge regionale 2/04/1996 n. 6 “Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei spontanei nel territorio regionale. Applicazione della L. 23/08/1993 n. 352”</p>
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla regolamentazione della raccolta e della commercializzazione dei funghi e dei tartufi con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie.
Docente	Leonardo Bartoli – Ente di gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Centrale Maria Capecchi Regione Emilia–Romagna
Data/e di svolgimento	18/09/19

Unità formativa n. 19	La vigilanza venatoria ed ittica in Emilia-Romagna
Contenuti	<p>- La fauna selvatica in Emilia-Romagna</p> <p>- Legge 11 febbraio 1992 n. 157 “Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”</p> <p>- Legge regionale 15 febbraio 1994, n. 8 “Disposizioni per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio dell'attività venatoria” e successive modificazioni</p> <p>- Legge regionale 22 febbraio 1993 n. 11 “Tutela e sviluppo della fauna ittica e regolamentazione della pesca in Emilia-Romagna”</p>
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazione di stesura di verbali
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere gli elementi essenziali della normativa relativa alla fauna in E-R, alla attività venatoria e alla pesca con approfondimenti particolari sulla rilevazione di illeciti amministrativi e la relativa applicazione di sanzioni pecuniarie.
Docente	Marco Levrini - Ufficiale Polizia Provinciale Modena Esperti GEV e GEL vigilanza ittico – venatoria con
Data/e di svolgimento	23/09/19

Unità formativa n. 20	Nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di comportamento
Contenuti	- Tecniche di rilevazione e accertamento di infrazioni comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie - Nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di comportamento
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazioni
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere le prime nozioni sulla dinamica di relazione e sui codici di comportamento; le tecniche di rilevazione e accertamento di infrazioni comportanti l'applicazione di sanzioni pecuniarie
Docente	Mario Rossi- Comandante Polizia Municipale di Formigine
Data/e di svolgimento	25/09/2019

Unità formativa n. 21	Nozioni di educazione ambientale
Contenuti	- Conoscenza delle metodologie didattiche pedagogiche in rapporto all'età e al contesto in cui si possono sviluppare gli interventi di educazione ambientale - Conoscenza della metodologia di comunicazione in rapporto all'età e al contesto in cui si possono sviluppare gli interventi di informazione e comunicazione - Conoscenza dell'organizzazione della scuola italiana - Conoscenza in campo ambientale
Durata	3 ore
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazioni
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi,
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di conoscere i primi rudimenti per la realizzazione di attività di informazione ed educazione ambientale
Docente	Esperti GEV Modena dott.ssa Manuela Vanda e dott.ssa Elena Iori
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite questionario a scelta multipla, predisposto dal docente. La somministrazione del questionario avverrà al termine dell'incontro. Simulazione di interventi di informazione ed educazione ambientale
Data/e di svolgimento	01/10/2019

Unità formativa n. 22	Esercitazioni
Contenuti	- Compilazione di facsimili di verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria
Durata	9 ore (3 mattinate)
Metodologie formative	Lezione frontale, simulazioni
Materiale didattico	Slide di presentazione, schemi riassuntivi
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di stendere, autonomamente, verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria

Docenti	GEV e GEL esperte di Modena
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite simulazione di verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria
Data/e di svolgimento	29/06/2019 - 21/09/2019 - 08/10/2019

Unità formativa n. 23	Uscite sul territorio
Contenuti	- Conoscenza di contesti differenti del territorio e delle relative problematiche ambientali dove potranno intervenire le Guardie Ecologiche Volontarie nella provincia di Ravenna
Durata	12 ore (3 uscite di 4 ore)
Metodologie formative	Visite del territorio
Materiale didattico	Materiale per simulazioni
Competenze conoscenze in esito	I partecipanti saranno in grado di: <ul style="list-style-type: none"> - redigere autonomamente verbali di accertamento, sequestro, rapporto di servizio, segnalazione, denuncia all'autorità giudiziaria - illustrare efficacemente il territorio nel quale operano - suggerire comportamenti corretti
Docenti	GEV del Raggruppamento e docenti del corso
Valutazione degli apprendimenti	La valutazione avverrà tramite simulazioni
Data/e di svolgimento	Cadenzate in alcuni sabati o domeniche a partire dal mese di maggio e giugno
Sede/i di svolgimento	In Aree protette, Parchi o in aree urbane soggette alla raccolta differenziata dei rifiuti: <p>06/07/2019 – dalle ore 8.30 alle ore 13.00: Azienda agricola per gestione spandimenti liquami (allevamento Mirandola) e Centro raccolta rifiuti AIMAG (RAE Fossoli di Carpi)</p> <p>07/09/2019 – dalle ore 8.30 alle ore 13.00: Riserva delle Casse di Espansione del fiume Secchia</p> <p>14/09/2019 – dalle ore 8.30 alle ore 13.00: Parco Regionale dei Sassi di Roccamalatina</p>

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DETERMINAZIONE DEL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO DELLA MONTAGNA 24 MAGGIO 2019, N. 9050

Diciassettesimo aggiornamento dell'elenco delle imprese in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'Albo delle imprese forestali della regione Emilia-Romagna

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

(omissis)

determina:

per le motivazioni espresse in premessa che qui si intendono integralmente richiamate:

1. di aggiornare l'elenco delle Imprese in possesso dei requisiti richiesti per l'iscrizione all'Albo regionale delle Imprese forestali, così come riportato nell'allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
2. di dare atto che il sopra elenco sostituisce quello appro-

vato con la determinazione n. 231/2016 ed in seguito aggiornato con determinazioni n. 1659/2016, n. 2579/2016, n. 7768/2016, n. 12429/2016, n. 16602/2016, n. 20046/2016, n. 3053/2017, n. 6985/2017, n. 13513/2017, n. 19534/2017, n. 2099/2018, n. 7523/2018, n. 13117/2018, n. 13446/2018, n. 15636/2018, n. 19916/2018 e n. 3388/2019;

3. di disporre la pubblicazione per estratto del presente atto nel Bollettino ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico;
4. di procedere alla pubblicazione nel sito web regionale, nella sezione <http://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/foreste/gestione-forestale/albo-imprese-forestali/albo-imprese-forestali> del sopra citato elenco approvato con il presente atto, ai fini del rispetto dell'art. 35, comma 2, del D.lgs. n. 33/2013, e alla relativa diffusione anche attraverso apposite comunicazioni agli organismi di rappresentanza delle categorie interessate, come previsto dalla deliberazione di Giunta n. 1457 del 10 settembre 2018.

Il Responsabile del Servizio

Enzo Valbonesi



**IMPRESE ISCRITTE NELL'ALBO REGIONALE DELLE IMPRESE FORESTALI DELL'EMILIA-ROMAGNA
DICIASSETTESIMO AGGIORNAMENTO - ANNO 2019**

CATEGORIA A

Imprese, anche individuali, che svolgono le attività forestali quali interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico-forestali anche eseguite con tecniche di ingegneria naturalistica in via continuativa o prevalente.

CAT N.	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	CAP
A 01	A.C.R. S.A.S. DI SCOTTI ALESSANDRO E DAVOLI CRISTINA	BOBBIO	PC	29022
A 02	APPENNINO SERVIZI DI MATTEONI LUCA	FIUMALBO	MO	41022
A 03	AZIENDA AGRICOLA IL CASONE DI MICHELACCI OSCAR	PREMILCUORE	FC	47010
A 04	BF ESCAVAZIONE E LEGNA DA ARDERE DI BALDUCCI FEDERICO	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
A 05	BOCCIARELLI GIANDOMENICO	FERRIERE	PC	29024
A 06	BOTTICELLI STEFANO	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
A 07	CAR METAL DI GHETTI NICCOLO	RIVERGARO	PC	29029
A 08	CARINI FABIO	FARINI	PC	29023



A	09	CASTELLI RENZO	LAMA MOCCONO	MO	41023
A	10	C.M. E G. S.N.C. DI CASTELLUCCI MICHELE E C.	SANTA SOFIA	FC	47018
A	11	CONTRI PIETRO	RIOLDUNATO	MO	41020
A	12	COOPERATIVA DI LAVORO E SERVIZIO PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE MONTE BARIGAZZO	VARSI	PR	43049
A	13	COOPERATIVA DI LAVORO E SERVIZIO PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE SAN GUALBERTO SOCIETA' COOPERATIVA	BORGO VAL DI TARO	PR	43043
A	14	DI NELLA NICOLA	TREDOZIO	FC	47019
A	15	DIACONU VASILE	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	16	DRAGHI LEGNAMI S.N.C. DI DRAGHI DOMENICO E GUIDO	FERRIERE	PC	29024
A	17	EDILARTTIGIANA DI COLÒ ENRICO	PIVEPELAGO	MO	41027
A	18	FRATELLI POGGIOLI DI POGGIOLI FRANCO E POGGIOLI AGOSTINO S.N.C.	FARINI	PC	29023
A	19	GABRIELLI MASSIMO	CASTELDELICI	RN	47861
A	20	GUGLIERI PIERLUIGI	FARINI	PC	29023
A	21	IL QUADRIFOGLIO DI BALDUCCI GIOVANNI	MODIGLIANA	FC	47015
A	22	LUCATINI EIMO	TREDOZIO	FC	47020



A	23	MONTANA VALLE DEL LAMONE SOCIETÀ COOPERATIVA P. A.	BRISGHIELLA	RA	48013
A	24	MONTANA VALLE DEL SENIO SOCIETÀ COOPERATIVA	CASOLA VALSENIO	RA	48032
A	25	PIERONI CLAUDIO	LAMA MOCCOENO	MO	41023
A	26	RENZI MASSIMILIANO	SANTA SOFIA	FC	47018
A	27	ROVINA WILLIAM	RIOLUNATO	MO	41020
A	28	SOCIETÀ AGRICOLA MACCHIAVELLI S.S. DONATELLO, GIANLUCA, SIMONE	FIRENZUOLA	FI	50033
A	29	SOCIETÀ AGRICOLA TECNOBOSCHIVA S.S. DI TURCHI PAOLO E EMANUELE	ROCCA SAN CASCIANO	FC	47017
A	30	TOSI LUCA	SANTO STEFANO D'AVETO	GE	16049
A	32	COOPERATIVA DI FORESTAZIONE E LAVORI EDILI DI MACERATO PSCR.L. OPPURE MACERATO P.S.C.R.L.	COLI	PC	29020
A	33	ENERLEGNO S.R.L.	CESENA	FC	47522
A	34	FIRE PACK DI ROSSI FABIO	BEDONIA	PR	43041
A	35	FIREWOOD DI QUESTA NICOLA	TORNIOLO	PR	43059
A	36	IUSARDI MASSIMILIANO	BEDONIA	PR	43041
A	37	MANCINI DANIELE E C. S.N.C.	CASTELVETRO PIACENTINO	PC	29010



A	38	MOCELLIN ADRIANO	FERRIERE	PC	29024
A	39	SARTORI ANTONIO	FARINI	PC	29023
A	40	TRAVAGLINI GIORGIO	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
A	41	FANANO LEGNA S.N.C. DI CONTRI MERICO E ANTONIO	FANANO	MO	41021
A	42	MONTEVERDI STEFANO	BEDONTA	PR	43041
A	43	ALFIERI ERNESTO E FIGLI S.N.C. DI ALFIERI GIOVANNI E C.	CALESTRANO	PR	43030
A	44	EDIL GLOB DI BERTESI DAUT	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
A	45	RIVA LUIGI	CORNIGLIO	PR	43021
A	46	GROPPI VALTER	GROPPARELLO	PC	29025
A	47	BATTANI MASSIMILIANO	SANTA SOFIA	FC	47018
A	48	CHIESA GIANNI	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	49	SAVINA MARCO	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	50	CAMAIITI EMANUELE	PORTICO E SAN BENEDETTO	FC	47010
A	51	MOVIMENTO TERRA DI BERNI ALBINO	VALMOZZOLA	PR	43050



A	52	MASSI MARINO	VERGHERETO	FC	47028
A	53	TRUFFELLI GIAN PIERO	FORNOLO	PR	43059
A	54	BICOCCI MICHELE	BEDONTA	PR	43041
A	55	NASSETA SERVIZI COOPERATIVI SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	VENTASSO	RE	42032
A	56	CESARINTI CESARE	CASTELLI / ARQUATO	PC	29014
A	57	TIBALDI MARCO	VARSI	PR	43049
A	58	MASELLI GIUSEPPE	CORNIGLIO	PR	43021
A	59	I BRIGANTI DI CERRETO SOCIETÀ COOPERATIVA	VENTASSO	RE	42032
A	60	TEDESCHI LUCA	LOTANO	BO	40050
A	61	CHIAROTTI EDOARDO	FANANO	MO	41021
A	62	SARNI FIORE	SANT'ANGELO DEI LOMBARDI	AV	83054
A	63	ROLLERI BRUNO S.N.C.	BARDI	PR	43032
A	64	MALPELLI MARCO	BARDI	PR	43032
A	65	SANTOLI MICHAEL	MONZUNO	BO	40036

A	66	FIGONI GIOVANNI	BARDI	PR	43032
A	67	BASSONI ALBERTO	ALBARETO	PR	43051
A	68	MANCINI PAOLO	VERGHERETO	FC	47028
A	69	ARIFI SEDVAIL	BERCETO	PR	43042
A	70	BASSI IVAN	PIACENZA	PC	29122
A	71	SICHI ELDA	CUTIGLIANO	PT	51024
A	72	VALENTI MIRKO	VARANO DE' MELEGARI	PR	43040
A	73	EDIL KOSOVA S.N.C. DI TAMALLARI ALI E C.	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
A	74	LAMORETTI GIOVANNI	CORNIGLIO	PR	43042
A	75	MANOVERDE DI ERMAN GIUDICI	VENTASSO	RE	42037
A	76	AMIDEI LOREDANA	VENTASSO	RE	42032
A	77	DAVIDDI SILVANO	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
A	78	BRUSCHI PAOLO	SANTA SOFIA	FC	47018
A	79	GUASTONI GIANLUCA	PODENZANO	PC	29027

A	80	SARTORI MASSIMO	FARINI	PC	29023
A	81	MOGLIA ANDREA	BEDONIA	PR	43041
A	82	TASSINARI BRUNO	PREMILCUORE	FC	47010
A	83	BERTORELLI BAROLOMEO	CASTELVERDE	CR	26022
A	84	FANTOLINI COSTRUZIONI S.N.C. DI FANTOLINI MASSIMO E C.	VENTASSO	RE	43032
A	85	PIROLI FRANCO	VARSÌ	PR	43049
A	86	ANTONIONI ROBERTO	LUGGANANO VAL D'ARDA	PC	29018
A	87	L'OPEROSA SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.	GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	40057
A	88	COMPARI ALDO	VENTASSO	RE	42032
A	89	FANTINI NICOLA	SANTA SOFIA	FC	47018
A	90	CHIAPPAROLI EMANUELE	PONTE DELL'OLIO	PC	29028
A	91	3B AUTOTRASPORTI DI BUCCI EZIO E FIGLI S.N.C.	MERCATO SARACENO	FC	47025
A	92	BASINI GIUSEPPE	FARINI	PC	29023
A	93	ORI WALTER	SANTA SOFIA	FC	47018



A	94	ALILI ALI	LAMA MOCCONO	MO	41023
A	95	ROZZI ANDREA	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	96	SCAFFARDI LUIGI	VARSI	PR	43049
A	97	ARIFI NASER	BORGO VAL DI TARO	PR	43043
A	98	PAOLETTO F.LLI S.R.L.	VALLE MOSSO	BI	13825
A	99	CARLOTTI EMANUELE	BARDI	PR	43032
A	100	DONDI PAOLO E MACCINI PAOLO S.N.C.	BORE	PR	43030
A	101	MACCHIAVELLI VENANZIO	FIRENZUOLA	FI	50030
A	102	GIRONI ENERGIA S.R.L.	MONGHIDORO	BO	40063
A	103	SEGADELLI ENRICO	BARDI	PR	43032
A	104	GOVI FRANCESCO	PALANZANO	PR	43025
A	105	BACCHIERI GIUSEPPE	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	106	FRATELLI CORDANI DI CORDANI ANDREA E DANIELE S.N.C.	BEDONIA	PR	43041
A	107	COSTI MAURO	CORNIGLIO	PR	43021



A	108	LAZZARI RINEO E FIGLI S.N.C.	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	109	ORLANDO SABATO	MONTEFORTE CIENTO	SA	84060
A	110	TEDALDI DAMIANO	BARDI	PR	43032
A	111	FERRARI GIOVANNI	BEDONIA	PR	43041
A	112	ACCORSTINI MICHELE	BORGO VAL DI TARO	PR	43043
A	113	FATTORI ALESSANDRO	TIZZANO VAL PARMA	PR	43028
A	114	PELLEGRINI GABRIELE	VALMOZZOLA	PR	43050
A	115	MUSETTI GIUSEPPE	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
A	116	FERRARI GERMANO	SESTOLA	MO	41029
A	117	IL BRICCO SOCIETÀ COOPERATIVA DI PRODUZIONE E LAVORO A MUTUALITÀ PREVALENTE	BETTOLA	PC	29021
A	118	PETTENANTI ALEX	TIZZANO VAL PARMA	PR	43028
A	119	TERMOIDRAULICA N.L. DI NALDONI LUCA	SANTA SOFIA	FC	47018
A	120	BOSCHIVA LEGNAME DI KASNECI VALENTIN	MARRADI	FI	50034
A	121	B.L. DI BUGARELLI LUCA	FRASSINORO	MO	41044

A	122	FRATTI GIUSEPPE	FRASSINORO	MO	41044
A	123	BRIVIO ENRICO	FRASSINORO	MO	41044
A	124	JAKU VIKTOR	BARDI	PR	43032
A	125	PINTER VALENTINO	COMANO TERME	TN	38077
A	126	ROMOLINI LICIO	CHUSI DELLA VERNA	AR	52010
A	127	BOSSARELLI CRISTINA	CORTE BRUGATELLA	PC	29020
A	128	FATTORI SERGIO	TIZZANO VAL PARMA	PR	43028
A	129	MATTEONI IEGNAMI DEI FRATELLI MATTEONI LUCA E SIMONE SS AGRICOIA	PISTOIA	PT	51100
A	130	PAZZAGLIA ANDREA	SASSO MARCONI	BO	40037
A	131	FRANCESCHINI SAMANTHA	BERCETO	PR	43042
A	132	MARAV DI LORENZINI PIERLUIGI E C. S.A.S.	LOTIANO	BO	40050
A	133	GABELLI MARCO	VALMOZZOLA	PR	43050
A	134	SACCOMANI GRAZIA	MORFASSO	PC	29020
A	135	GASPARI FEDERICO	VENTASSO	RE	42032

A	136	TINCANI LEOPOLDO	TOANO	RE	42010
A	137	FRATELLI ZANI S.N.C. DI ZANI ROBERTO E MAURO	BARDI	PR	43032
A	138	RID'ANGELI 8 DI GASPARI E CECCHINI S.N.C.	VILLA MINOZZO	RE	42030
A	139	L'ALPINA SOCIETÀ COOPERATIVA	VILLA COLLEMANDINA	LU	55030
A	140	CHINDRIS ION	TIZZANO VAL PARMA	PR	43028
A	141	CORSI MARIO	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
A	142	MUSA FRANCO	BEDONIA	PR	43041
A	143	GRASSI ROBERTA	COLI	PC	29020
A	144	FERRARI OTTAVIO	BORE	PR	43050
A	145	CATTANI ADAM	CASINA	RE	42034
A	146	AZIENDA AGRICOLA NELLE PIANE DI BARDINI DAVIDE	VENTASSO	RE	42030
A	147	PAGNONI VITTORIO	RIOLUNATO	MO	41020
A	148	ALLEVAMENTO DEL SASSO S.S. DI BIANCHI UMBERTO E SABINE MULLER	LAMA MOCOONO	MO	41023
A	149	PIETRELLI NESTORE GIANFRANCO	VENTASSO	RE	43032

A	150	MARASTONI DANIELE	VILLA MINOZZO	RE	42030
A	151	TAZZIOLI ALEARDO	FRASSINORO	MO	41044
A	152	CERROGLI DANIELE	MONTECRETO	MO	41025
A	153	BENASSI MIRCO	CARPINETTI	RE	42033
A	154	MANFREDI MICHELE	BEDONTA	PR	43041
A	155	LENZOTTI GIANCARLO	MONTEFIORENO	MO	41045
A	156	MACCHIAVELLI GIROLAMO	FIRENZUOLA	FI	50033
A	157	MUZZARELLI ROBERTO	FANANO	MO	41021
A	158	BRAGLIA GIACOMO LAVORI FORESTALI E COMMERCIO LEGNA	CARPINETTI	RE	42033
A	159	GRAD ILIE	FIRENZUOLA	FI	50033
A	160	CIOROFILLA SOCIETA' AGRICOLA COOPERATIVA IN SIGLA CIOROFILLA SOC. AGR. COOP.	MERCATO SARACENO	FC	47025
A	161	IUSARDI PIERLUIGI	BEDONTA	PR	43041
A	162	FORNO MAGLIANI MIRCO	VENTASSO	RE	43039
A	163	SENTIERI FRANCO S.N.C. DI SENTIERI SAMUELE, ANNALISA E STEFANO	VENTASSO	RE	42032

A	164	ZANNONI GIOVANNI E C. S.A.S.	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
A	165	SELVICOOLTURA CANOVI GIANNI	SCANDIANO	RE	42019
A	166	OLLARI MARIO	CALESTRANO	PR	43030
A	167	ADDIGERI WILLIAM	NEVIANO DEGLI ARDUINI	PR	43024
A	168	MINETTI CORRADO	BARDI	PR	43032
A	169	BARDI SCAVI S.N.C. DI TOLENTINI GIAN CARLO E C.	BARDI	PR	43032
A	170	BRUGNOLI ROBERTO	BARDI	PR	43032
A	171	CHIESA FORTUNATO	ALBARETO	PR	43051
A	172	MARIANI VALERIO	BARDI	PR	43032
A	173	ASCHIERI - DE PIETRI S.R.L.	CASALMAGGIORE	CR	26041
A	174	CHIESI PAOLO	VILLA MINOZZO	RE	42030
A	175	SOCIETÀ AGRICOLA IL TARLO S.S.	CASALMAGGIORE	CR	26041
A	176	VUKSANI CESK	BORGO VAL DI TARO	PR	43043
A	177	ROSSI FEDERICO	SANTO STEFANO D'AVETO	GE	16049



A	178	EIEZI JONUZ	FANANO	MO	41021
A	179	GAZZOTTI MASSIMO	VILLA MINOZZO	RE	42030
A	180	AUTOTRASPORTI CAVACCIUTI DI CAVACCIUTI ANDREA E C. S.N.C.	BARDI	PR	43032
A	181	ZOLEZZI OMAR	SANTO STEFANO D'AVETO	GE	16049
A	182	AZIENDA AGRICOLA LA SPEDINA DI CHIARINI ALESSANDRO	MARRADI	FI	50034
A	183	POGGIOLI FRANCO	FARINI	PC	29023
A	184	CHIARABINI MARCO	REGGIO EMILIA	RE	42122
A	185	DZAVITI DZEMAL	VENTASSO	RE	42032
A	186	RIMORINI LEGNAMI S.N.C. DI RIMORINI MARCO E C.	FUCECCHIO	FI	50054
A	187	SCROCCO MAURO	MORFASSO	PC	29020
A	188	COOPERATIVA DI LAVORO E SERVIZIO PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE E PER LO SVILUPPO AGRO-TURISTICO VAL RENO SOCIETA' COOPERATIVA A RESPONSABILITA' LIMITATA	GAGGIO MONTANO	BO	40041
A	189	FRATELLI PALANDRI DI PALANDRI NICO E C. S.A.S.	FRASSINORO	MO	41044
A	190	VARACCHI LEGNA S.A.S. DI VARACCHI FLAVIO E C.	ALBARETO	PR	43051
A	191	BETTI MASSIMO	SANTA SOFIA	FC	47018



A	192	AZIENDA FLOROVVAISTICA LA QUERCIA DI NARBONI CLAUDIO E FANZINI FABRIZIO S.N.C.	PIANELLO VAL TIDONE	PC	29010
A	193	NALDI ROBERTO	MONGITORO	BO	40063
A	194	AMBIENTE LAVORI S.R.L.	ROMA	RM	00153
A	195	SER-FER DI FERRARI D. E C. S.A.S.	SERRAMAZZONI	MO	41028
A	196	FORLANI MARCO	PARMA	PR	43126
A	197	BENNI DINO	MONZUNO	BO	40036
A	198	DOCAJ VIKTOR	DICOMANO	FI	50062



CATEGORIA B

Imprese, anche individuali o cooperative, che occupino anche a tempo determinato almeno n. 3 addetti o soci/lavoratori che svolgano le attività forestali in via continuativa o prevalente, nel rispetto dei contratti collettivi nazionali sottoscritti dalle organizzazioni nazionali di maggior rappresentanza del settore.

CAT.	N.	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	CAP
B	01	AZIENDA AGRICOLA AGRIVERDE DI PRATIFI ANTONELLO E C. S.S.	MERCATO SARACENO	FC	47025
B	03	AZIENDA AGROFORESTALE LE FONTANELLE S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	40035
B	04	BOSCHIVA FRATELLI VALENTINI S.R.L.	SPILAMBERGO	MO	41057
B	05	C.A.S.P. VALLE DEL BRASIMONE SOCIETÀ COOPERATIVA A SCOPO PIURIMO DELLA VALLE DEL BRASIMONE	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	40035
B	06	CASA FONTANA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA FORESTALE	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
B	07	COOPERATIVA AGRICOLA E ZOOTECNICA MONTE RAGOLA SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.	FERRIERE	PC	29024
B	08	COOPERATIVA AGRICOLA FORESTALE IA PINETA SOCIETÀ COOPERATIVA	MONTESE	MO	41055
B	10	COOPERATIVA DI LAVORO E SERVIZIO PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE MONTE BARIGAZZO	VARSI	PR	43049
B	11	COOPERATIVA DI LAVORO E SERVIZIO PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE VAL VONA VAL TARODINE	BORGO VAL DI TARO	PR	43043
B	12	COOPERATIVA DI LAVORO E SERVIZIO PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE SAN GALIBERTO SOCIETÀ COOPERATIVA	BORGO VAL DI TARO	PR	43043



B	15	COOPERATIVA INTERSETTORIALE MONTANA DI SASSOLEONE SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA O PIÙ BREVEMENTE C.I.M.S.	BORGO TOSSIGNANO	BO	40021
B	16	COOPERATIVA LAVORATORI AGRICOLO-FORESTALI FORLIVESE AMBIENTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	GALEATA	FC	47010
B	17	COOPERATIVA MONTE NAVERT PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
B	19	COOPERATIVA VAL PARMA PER LO SVILUPPO AGRO-SILVO-PASTORALE A RESPONSABILITÀ LIMITATA	CORNIGLIO	PR	43021
B	20	DELTAMBIENTE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA IN SIGLA DELTAMBIENTE SOC. COOP. AGR.	RAVENNA	RA	48124
B	22	FARE DEL BENE COOPERATIVA SOCIALE	GALEATA	FC	47010
B	23	FORESTALE ACQUE CHIARE SOCIETÀ COOPERATIVA	PIEVEPILAGO	MO	41027
B	24	FORESTALE ALPICELLA CIMONE SOCIETÀ COOPERATIVA	FRASSINORO	MO	41044
B	26	IL POGGIO DI PAMI DI BARROTTU PAOLO	LIZZANO IN BELVEDERE	BO	40042
B	27	LA VITAE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE ONLUS	BETTOLA	PC	29021
B	28	LEPORI CARLO E AUGUSTO S.N.C.	CASTELL'ARQUATO	PC	29014
B	29	MASSONI P. E M. S.R.L.	CAPPANORI	IU	55060
B	30	MONTANA VALLE DEL LAMONE SOCIETÀ COOPERATIVA P.A.	BRISIGHELLA	RA	48013
B	33	COOPERATIVA DI FORESTAZIONE DI SELVA PICCOLA SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA ENUNCIABILE ANCHE SELVA P.S.C.R.L.	FERRIERE	PC	29024



B	37	XENIA B SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	PIACENZA	PC	29100
B	38	VAL GOTRA COOPERATIVA DI LAVORO A R.L. SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	ALBARETO	PR	43051
B	39	VAL PELPIRANA COOPERATIVA DI LAVORO A R.L. SOCIETÀ COOPERATIVA A RESPONSABILITÀ LIMITATA	BEDONIA	PR	43041
B	43	COOPERATIVA AGRICOLA FORESTALE PRATIGNANA SOCIETÀ COOPERATIVA	FANANO	MO	41021
B	44	AGRICOP SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA IN SIGLA AGRICOOP S.A.C.	PIANORO	BO	40065
B	49	COOPERATIVA TERRITORIO AMBIENTE MONTANO ACOUACHEVA RABBI C.T.A. SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	PREMILCUORE	FC	47010
B	50	SOCIETÀ AGRICOLA MURATORI SOCIETÀ SEMPLICE	CAMUGNANO	BO	40032
B	53	MONTANA VALLE DEL SENIO SOCIETÀ COOPERATIVA	CASOLA VALSENIO	RA	48032
B	54	C.A.F. COOPERATIVA AGRICOLA FORESTALE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA IN SIGLA C.A.F. SOC. COOP. AGRICOLA	VERGHERETO	FC	47028
B	55	SOCIETÀ AGRICOLA FRATELLI COCCHI SOCIETÀ SEMPLICE DI COCCHI WALTER E C.	SANTA SOFIA	FC	47018
B	56	ZACCARINI MATTEIA	SESTOIA	MO	41029
B	58	AZIENDA AGRICOLA BERNARDINI MATTEO	ALTO RENO TERME	BO	40046
B	59	NIZZI NICOLA E C. S.A.S.	FIUMALBO	MO	41022
B	62	COFAR S.R.L.	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035



B	64	BIOVERDE SERVIZI S.R.L.	SAN CESARIO SUL PANARO	MO	41018
B	66	C.I.A.S. SOCIETÀ COOPERATIVA	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47021
B	67	CAV. EMILIO GIOVETTI S.R.L.	MODENA	MO	41126
B	68	L'OPEROSA SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L.	GRANAROLO DELL'EMILIA	BO	40057
B	71	COOPERATIVA DI FORESTAZIONE E LAVORI EDILI DI MACERATO P.S.C.R.L. OPPURE MACERATO P.S.C.R.L.	COLI	PC	29020
B	75	AZIENDA AGRICOLA OBIETTIVO VERDE DI IUCCHINI DAVIDE	PIANORO	BO	40065
B	76	AMBIENTE E SERVIZI S.R.L.	ROCCA SAN CASCIANO	FC	47017
B	77	WOOD ENERGY DI FEDELE MATTEO	BOLOGNA	BO	40123
B	78	CONSORZIO FORMULA AMBIENTE SOCIETÀ COOPERATIVA SOCIALE	CESENA	FC	47521
B	79	AVOLA SOCIETÀ COOPERATIVA	CASTEL MAGGIORE	BO	40013



CATEGORIA C

Imprese agricole come definite all'articolo 2135 del codice civile, iscritte all'anagrafe delle aziende agricole (ai sensi del D.P.R. 503/1999) e in possesso di partita IVA, con centro aziendale ubicato in Emilia-Romagna e che operano in ambito agricolo e forestale in via continuativa o prevalente ed eseguono interventi selvicolturali, miglioramenti forestali (tagli di utilizzazione, ripuliture, diradamenti, conversione di boschi cedui in alto fusto, interventi nei castagneti, interventi fitosanitari), interventi sulla viabilità forestale, rimboschimenti e cure colturali, vivaistica forestale, arboricoltura da legno, sistemazioni idraulico-forestali anche eseguite con tecniche di ingegneria naturalistica.

CAT.	N.	DENOMINAZIONE	COMUNE	PROV.	CAP
C	01	AGOSTINI GIUSEPPE	PENNABILLI	RN	47864
C	02	AGRICOOOP SOCIETÀ AGRICOLA COOPERATIVA IN SIGLA AGRICOOOP S.A.C.	PIANORO	BO	40065
C	03	AMDEI ATTILIO	RIOLUNATO	MO	41020
C	04	AZIENDA AGRICOLA BARBAMOZZA DI COMELLINI LUCA	CAMUGNANO	BO	40032
C	05	AZIENDA AGRICOLA BONACORSI GUALTIERO E COLOMBARINI DOLORES SOC.AGR. S.S.	GUGLITA	MO	41052
C	06	AZIENDA AGRICOLA FARETO DI DALLARI LUCA	SERRAMAZZONI	MO	41028
C	07	AZIENDA AGRICOLA I CASONI DI TELLI FILIPPO	FANANO	MO	41021



C	08	AZIENDA AGROFORESTALE LE FONTANELLE S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	40035
C	09	BARBI ANGELO	CAMUGNANO	BO	40032
C	10	BARBI GIULIANO	CAMUGNANO	BO	40032
C	11	BARBI PAOLO	CAMUGNANO	BO	40032
C	13	BAZZANI MILENA	LIZZANO IN BELVEDERE	BO	40042
C	14	BEGHELLI FABIO	MONTE SAN PIETRO	BO	40050
C	15	BENASSI CLAUDIO	PRIGNANO SULLA SECCHIA	MO	41048
C	16	BENDINI MARIA CRISTINA	VALSAMOGGIA	BO	40053
C	17	BERNARDI PAOLO	FERRIERE	PC	29024
C	18	AZIENDA AGRICOLA BERNARDINI MATTEO	ALTO RENO TERME	BO	40046
C	19	BOCCALEONI GIAN CARLO	SERRAMAZZONI	MO	41028
C	20	BOCCHI MAURIZIO	PALAGANO	MO	41046
C	21	BOCCIARELLI DANIELE	FERRIERE	PC	29024
C	22	BONFIGLIOLI VALERIO	MONZUNO	BO	40036



C	23	BOBRI LUTGI	MONTESI	MO	41055
C	24	BOTTICELLI STEFANO	SANT' AGATA FELTRIA	RN	47866
C	25	BOVI PAOLO	PENNABILLI	RN	47864
C	26	BRUNI ETTORE	VALSAMOGGIA	BO	40053
C	27	BUVOLINO SOCIETÀ AGRICOLA S.S.	CASTEL DI CASIO	BO	40030
C	28	CÀ DEL MONTE SOCIETÀ AGRICOLA TONDI S.S.	MONTE SAN PIETRO	BO	40050
C	29	C.A.F. COOPERATIVA AGRICOLA FORESTALE SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA IN SIGLA: C.A.F. SOC. COOP. AGRICOLA	VERGHERETO	FC	47028
C	30	CARBONI LAMBERTO	VALSAMOGGIA	BO	40060
C	31	CASI MARIANO	CASTELDELICI	RN	47861
C	32	CAVALLARI GIORGIO	LOTIANO	BO	40050
C	33	CAVALLI MAXIMILIANO	NEVIANO ARDUTINI	PR	43022
C	34	CERBARA GUGLIELMINO	SANT' AGATA FELTRIA	RN	47866
C	35	CESARINI CHIARA	PENNABILLI	RN	47864
C	36	CESARINI GABRIELE E ANTIMO SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA	PENNABILLI	RN	47864



C	37	CIAVATTINI ORLETTA	CASTELDELCI	RN	47861
C	39	CONSORZIO FRA LE COOPERATIVE AGRO-SILVO-PASTORALI DELL'APPENNINO PARMENSE COMUNITÀ MONTANA PARMA EST SOCIETÀ COOPERATIVA A R.L. O IN FORMA ABBREVIATA C.O.F.A.P. S.C.R.L.	LANGHIRANO	PR	43013
C	40	CORSI PIER LUIGI	ZOCCA	MO	41059
C	42	DEGLI ESPOSTI ANDREA	MONGHIDORO	BO	40063
C	43	DELMOLINO LOREDANA	FARINI	PC	29023
C	44	DE LUCA DAVIDE	VERGHERETO	FC	47028
C	45	DOTTORINI RENATO	PENNABILLI	RN	47864
C	46	EREDI DI SASSATELLI IVO S.S.	MONTEFIORINO	MO	41045
C	47	EUSEBI DOMENICO	POGGIO FORTIANA	RN	47825
C	48	FANTON STEFANO	BOLOGNA	BO	40133
C	49	FARINA MARCO	BOBBIO	PC	29022
C	50	FIOCCHI STEFANO	MONTECRETO	MO	41025
C	51	FONTANESI CLAUDIO	TRAVERSETOLO	PR	43029
C	52	FORLINI ADRIANO E FORLINI MARTINO S.S.	VIGOLZONE	PC	29020



C	53	FRANCIA MARCO	LOTIANO	BO	40050
C	54	FRATELLI MORESCHI SOCIETÀ AGRICOLA	VALMOZZOLA	PR	43050
C	55	GHIBELLINI MICHELE	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
C	56	GIOVANNETTI MASSIMO	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
C	57	GREGORI PATRIZIO	FARINI	PC	29023
C	58	IL POGGIO DI PAMI DI BARROTTU PAOLO	LIZZANO IN BELVEDERE	BO	40042
C	59	LAZZARI MASSIMILIANO	TRAVERSETOLO	PR	43029
C	60	LAZZARINI NADIA	CAMUGNANO	BO	40032
C	61	LEGNA DA ARDERE S.N.C. SOCIETÀ AGRICOLA DI BALDINI MARCO E PAOLO	FERRIERE	PC	29024
C	62	LELLI MAURIZIO	GUGLITA	MO	41052
C	63	LOLLI ROSANNA	FANANO	MO	41021
C	64	L'ORTO BOTANICO COOPERATIVA A R.L.	ALSENO	PC	29010
C	65	MALVICINI ANGIOLINA	PONTE DELL'OLIO	PC	29028
C	66	MAMBELLI GIOVANNI	SANTA SOFIA	FC	47018



C	67	MARTINI SIMONE E C. SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA	COLI	PC	29020
C	68	MASCHERI MARINELLO E C. S.S.	VERGHERETO	FC	47028
C	69	MASCHERI MARIO	VERGHERETO	FC	47028
C	71	MAZZINI GIANLUCA	MONZUNO	BO	40036
C	72	MONTI STEFANO	MONTERENZIO	BO	40050
C	73	MORISI CATERINA	FARINI	PC	29023
C	74	MOZZI GIAMPIERO	CORTE BRUGNATELLA	PC	29020
C	75	MUCCI ANTONIO	POLINAGO	MO	41040
C	76	MUSIARI ELIO	LESIGNANO DE' BAGNI	PR	43037
C	77	PACHAMAMA SOCIETÀ AGRICOLA S.S.	BETTOLA	PC	29021
C	78	PACI DONATELLA	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
C	79	PACI PIERLUIGI	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
C	80	PATTARINI GIANGUIDO	COLI	PC	29020
C	81	PEDRETTI IVAN	SASSO MARCONI	BO	40037

C	82	PELAGALLI PIERLUIGI	VERGATO	BO	40038
C	83	PELLEGRINI JONATHAN	SESTOLA	MO	41029
C	84	PELLEGRINI SILVANO	FANANO	MO	41021
C	85	PERUZZI SILVIO	SANT'AGATA FELTRIA	RN	47866
C	86	PEUROLINI FERDINANDO	TRAVERSETOLO	PR	43029
C	87	PIAZZA GIANFRANCO	TRAVO	PC	29020
C	88	PLSOTTI ENRICO	OTTONE	PC	29026
C	89	PRECI PAOLA	MONTESI	MO	41055
C	90	PULA MASSIMO E SAMUELE	MAIOLO	RN	48762
C	92	REPETTI PRIMO	COLI	PC	29020
C	93	ROKI DI ALIJI RUSTAN	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
C	94	ROLLERI BRUNO	FARINI	PC	29023
C	95	ROSSI COLOMBANO	BOBBIO	PC	29022
C	96	ROSSI RENZO	POLINAGO	MO	41040



C	97	SAPELLI MARIA ANNUNZIATA	RIOLUNATO	MO	41020
C	98	SANDRI GIUSEPPE	SESTOLA	MO	41029
C	99	SANTAGATA GIOVANNI	MONTESI	MO	41055
C	100	SANTI ROBERTA	CASTELDEIICI	RN	47861
C	101	SASSOROSI PRIMO DI SASSOROSI VITTORIO	PALAGANO	MO	41046
C	102	SERAFINI GUIDO	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
C	103	SIMONI FABRIZIO	SAN LEO	RN	47865
C	104	COCCHI PIERO E FIGLI SOCIETÀ AGRICOLA S.S.	SANTA SOFIA	FC	47018
C	105	SOCIETÀ AGRICOLA LA CASINA DI BATTANI TIZIANA E C. S.S.	SANTA SOFIA	FC	47018
C	106	SOCIETÀ AGRICOLA LA RIVA S.S.	ZOCCA	MO	41059
C	107	SOCIETÀ AGRICOLA LANZI S.S. DI FEDERICO E LORETTA	VERGHERETO	FC	47028
C	109	SOCIETÀ AGRICOLA MURATORI S.S.	CAMUGNANO	BO	40032
C	110	SOCIETÀ AGRICOLA NALDI S.S.	MONGHIDORO	BO	40063
C	111	SORDI ALESSANDRO	FERRIERE	PC	29024



C	112	STEFANI GIUSEPPE	CASTELDELCI	RN	47861
C	113	TASSONE AGOSTINO	CASTIGLIONE DEI PEPOLI	BO	40035
C	114	TATTINI FRANCO E SERGIO S. S.	MONTERENZIO	BO	40050
C	115	TRADITI EMANUELA	CAMUGNANO	BO	40032
C	116	VIGNALI PAOLO	CALESTRANO	PR	43030
C	117	WOOD ENERGY DI FEDELE MATTEO	BOLOGNA	BO	40123
C	118	AZIENDA AGRICOLA IL BOSCAIOLO DI ENRICO PALLADINI	PAVULLO NEL FRIGNANO	MO	41026
C	119	AZIENDA AGRICOLA BOSCHIVA BERTINI GIUSEPPE	PALANZANO	PR	43025
C	120	BIRAGI PAOLO	PIEVEDELAGO	MO	41027
C	121	FALCO IEGNA DI DAVOLI ANDREA	FORNOVO DI TARO	PR	43045
C	122	FARINA ROBERTO	TRAVO	PC	29020
C	123	GUIDI PAOLO	ZOCCA	MO	41059
C	124	PIAZZA FRANCESCA	MONTERENZIO	BO	40050
C	125	SCAGNELLI FRANCESCO	TRAVO	PC	29020

C	126	SOCIETÀ AGRICOLA BAS LEGNO SOCIETÀ SEMPLICE	RMINI	RN	47924
C	127	SOCIETÀ AGRICOLA LA PADULLA SOCIETÀ SEMPLICE	MONTESI	MO	41055
C	128	TTONE SYLVIE	FARINI	PC	29023
C	129	PARETI MARCO	FERRIERE	PC	29024
C	130	ROSSI SILVANA	TRAVO	PC	29020
C	131	NOBILE GIOVANNI	OTTONE	PC	29026
C	132	MARCONI FAUSTO	CORTE BRUGNATELLA	PC	29020
C	133	CAVANNA COSTANTINO	FERRIERE	PC	29024
C	134	ROSSI FLAVIO E ANTONIO SOCIETÀ AGRICOLA	BARDI	PR	43032
C	135	AZIENDA AGRICOLA IL CASONE DI MICHELACCI OSCAR	PREMILCUORE	FC	47010
C	136	MONTANARI SIMONE	BETTOLA	PC	29021
C	137	AZIENDA AGRICOLA ROVAIOLA SOCIETÀ SEMPLICE	CORTE BRUGNATELLA	PC	29020
C	138	ROSSI MAURO	SARSINA	FC	47027
C	139	ZACCARINI MATTIA	SESTOLA	MO	41029

C	140	FABRI ROBERTO	SANTA SOFIA	FC	47018
C	141	SCOTTI ROBERTO	COLI	PC	29020
C	142	ROFFI GIOVANNI	FERRIERE	PC	29024
C	143	AZIENDA AGRICOLA LA FENICE DI GIARANDONI PAOLO E REMO S.N.C.	CASTEL D'AIANO	BO	40034
C	144	RENZI MASSIMILIANO	SANTA SOFIA	FC	47018
C	145	PANTERINI ROBERTO	PREMILCUORE	FC	47010
C	146	BOCCIARELLI BENVENUTO	FERRIERE	PC	29024
C	147	ALPEGIANI OSVALDO	CORTE BRUGNATELLA	PC	29020
C	148	CASAMENTI SERGIO	GALEATA	FC	47010
C	149	GAZZOLA FABIO	RIVERGARO	PC	29029
C	150	SOCIETÀ AGRICOLA CALZOLARI LUCIANO, ENRICO E SILVANO SOCIETÀ SEMPLICE	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
C	152	SCAGLIA MATTEO	FERRIERE	PC	29024
C	153	MARTINI SIMONE	FARINI	PC	29023
C	154	DRAGHI GUIDO	FERRIERE	PC	29024



C	155	CIELLI E TERRA NUOVA COOPERATIVA SOCIALE A R.L.	RMINI	RN	47923
C	156	SOCIETÀ AGRICOLA FRATELLI COCCHI S.S. DI COCCHI WALTER E C.	SANTA SOFIA	FC	47018
C	157	NASSETA SERVIZI COOPERATIVI SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA	VENTASSO	RE	42032
C	158	QUAGLIAROLI VITTORIO	FERRIERE	PC	29024
C	159	MILANI SAMUELE	CASTEL D'AIANO	BO	40034
C	160	SOCIETÀ AGRICOLA MILANI S.S.	GAGGIO MONTANO	BO	40041
C	162	DALLAVALLE GIAMPIERO	FARINI	PC	29023
C	163	VIOLINO AZIENDA AGRICOLA S.S.	TREDOZIO	FC	47019
C	164	AZIENDA AGRICOLA PARCIE DI UGULINI ERMANNO E ANTONIO S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	ALTO RENO TERME	BO	40046
C	165	LA BIZENTINA DI FRANCHINI GUGLIELMO	SERRAZZONI	MO	41028
C	166	FERRARI ANTONIO	FERRIERE	PC	29024
C	167	FOGLIAZZA LORETTA	CASTELL'ARQUATO	PC	29014
C	168	MOSCONI MARIO, GIUSEPPE E STEFANO SOCIETÀ AGRICOLA	CARPANETO PIACENTINO	PC	29013
C	169	PRADERA FRANCO	PENNABILLI	RN	47864

C	170	ZERRINI DANIELE	PENNABILLI	RN	47864
C	171	GRANELLI MARINELLA	BETTOLA	PC	29021
C	172	GRANELLI IVANA	BETTOLA	PC	29021
C	173	GUIDOTTI MAURIZIO	FIORENZUOLA D'ARDA	PC	29017
C	174	BRACCHI GIACOMO	FERRIERE	PC	29024
C	175	GARILLI ANTONIO E GIOVANNI S.S.	FARINI	PC	29023
C	176	TEDESCHI LUCA	LOTIANO	BO	40050
C	177	DOLCI STEFANO	VENTASSO	RE	42032
C	178	SOCIETÀ AGRICOLA DOLCI S.S. DI DOLCI CRISTIANO E DOLCI GIANLUCA	VENTASSO	RE	42032
C	179	CURTI CLAUDIO	BERCETO	PR	43042
C	180	PAGANELLI MASSIMO	FARINI	PC	29023
C	181	MALVICINI ALESSANDRO E ANTONIO S.S.	BETTOLA	PC	29021
C	182	PICCOLI MARIA	TRAVO	PC	29020
C	183	FORLINI GINO	FARINI	PC	29023



C	184	ROSSI LUGGI	BETTOLA	PC	29021
C	185	SANTOLI MICHAEL	MONZUNO	BO	40036
C	186	SPERONI SIMONE	BETTOLA	PC	29021
C	187	ITALIA GABRIELE	BETTOLA	PC	29021
C	188	PROVINI GIACOMO	FARINI	PC	29023
C	189	MILZA PIER LUGI	BETTOLA	PC	29021
C	190	BERTI GIOVANNI	TREDOZIO	FC	47019
C	191	DALLACASAGRANDE EUGENIO	RIVERGARO	PC	29029
C	192	BISERNI BRUNO	TREDOZIO	FC	47019
C	193	REPETTI GIORGIO LEANDRO E DAVIDE SOCIETÀ AGRICOLA S.S.	TRAVO	PC	29020
C	194	CAIZOLARI MARCO	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBERO	BO	40048
C	195	FERRETTI DANTE ROMANO E ANDREA S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	MONTERENZIO	BO	40050
C	196	MICHELINI TERESA	MONGHIDORO	BO	40063
C	197	NERI ENRICO	LOTIANO	BO	40050



C	198	SARTORI MARCO E BALIOTTA MARINELLA SOCIETÀ AGRICOLA S. S.	BETTOLA	PC	29021
C	199	BENZI MAURIZIO E NEGRI MARIA LUISA S. S.	VIGOLZONE	PC	29020
C	200	GREGORI SERGIO	BETTOLA	PC	29021
C	201	BRACCIO ROSANNA	FARINI	PC	29023
C	202	ZANELLI RICCARDO	BBDONTA	PR	43041
C	203	IELLI CLAUDIO	ALTA VAL TIDONE	PC	29010
C	204	SPREAFICO ANGELO	PIOZZANO	PC	29010
C	205	ZAVATTONI ANDREA	PIOZZANO	PC	29010
C	206	CAVANNA STEFANO	FERRIERE	PC	29024
C	207	DELMOLINO GABRIELE	RIVERGARO	PC	29029
C	208	COLOMBO MASSIMILIANO IVAN	SOLIGNANO	PR	43045
C	209	LEONESSI GIANFRONTO	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47021
C	210	GREGORI ANDREA	VERGHERETO	FC	47028
C	211	SOCIETÀ AGRICOLA I RONCHI S. S.	MONTERENZIO	BO	40050

C	212	MONTI BRUNO	TREDOZIO	FC	47019
C	213	SCALA ANDREA	MONTERENZIO	BO	40050
C	214	AZIENDA AGRICOLA IL GIRO DI ZACCARELLI MARCO	LOTIANO	BO	40050
C	215	POGGIOLI PIETRO	FARINI	PC	29023
C	216	MOSCONI CRISTIAN	PONTE DELL'OLIO	PC	29028
C	217	MONTI FRANCESCO	TREDOZIO	FC	47019
C	218	AGNELLI LUIGI	BETTOLA	PC	29021
C	219	CARINI SILVANO	FERRIERE	PC	29024
C	220	ZANETTI FRANCA	FARINI	PC	29023
C	221	CANAVELLI OMAR	LUGGANANO VAL D'ARDA	PC	29018
C	222	GREGORI FEDERICO E GREGORI DANIELA	FARINI	PC	29023
C	223	IABATI GIACOMO	FERRIERE	PC	29024
C	224	MALVERMI EMMANUELE	BETTOLA	PC	29021
C	225	SOCIETÀ AGRICOLA POGGIOLONE S. S.	LOTIANO	BO	40050



C	226	CARRARA ANTONIO	FARINI	PC	29023
C	227	BARBASCHI STEFANO	BETTOLA	PC	29021
C	228	BARATTA ALESSANDRO E SENI MONICA SOCIETÀ AGRICOLA	CORNIGLIO	PR	43021
C	229	GRASSI SANDRO	FARINI	PC	29023
C	230	SCAGLIA CLAUDIO	FARINI	PC	29023
C	231	AZIENDA AGRICOLA LA LUCE DELLA SPERANZA DI TAGLIOLI MICHAEL	LIZZANO IN BELVEDERE	BO	40042
C	232	SCHIASSI ALFONSO	CASOLA VALSENIO	RA	48010
C	233	BALLOTTA CRISTIANO	BETTOLA	PC	29021
C	234	PAGANELLI DOMENICO	FARINI	PC	29023
C	235	GANDOLEFINI DONATA E GREGORI FRANZ	FARINI	PC	29023
C	236	CARINI PIERO	BETTOLA	PC	29021
C	237	RAGGIO ANDREA	BETTOLA	PC	29021
C	238	BASINI RENZO	FARINI	PC	29023
C	239	CAMPPELLI DANIELE	BETTOLA	PC	29021



C	240	SCAGNELLI CLAUDIO E BENVENUTO SOCIETÀ SEMPLICE	FARINI	PC	29023
C	241	ZANARDI EMILIANO	OTTONE	PC	29026
C	242	SCATTARELLA ALESSANDRO	FARINI	PC	29023
C	243	ASTORI CARLO	FERRIERE	PC	29024
C	244	ARDIGÒ LUCA	FARINI	PC	29023
C	245	AZIENDA AGRICOLA BORGO CAMINATA S. S. SOCIETÀ AGRICOLA	PONTE DELL'OLIO	PC	29028
C	246	BRUSCHI PAOLO	SANTA SOFIA	FC	47018
C	247	CASAROLI GIOVANNI	GROPARELLO	PC	29025
C	248	MORELLI PATRIZIA	SALSOVAGGIORE TERME	PR	43049
C	249	FORTUNATI NICO	PORTICO E SAN BENEDETTO	FC	47010
C	250	AZIENDA AGRICOLA BERNAZZANI SOCIETÀ SEMPLICE ENUNCIABILE ANCHE COME AZ. AGR. BERNAZZANI S. S.	BETTOIA	PC	29021
C	251	DALLATURCA ENRICO	CASTELL'ARQUATO	PC	29014
C	252	EREDI ALBERICI BAROLOMEO SOCIETÀ AGRICOLA S. S.	GROPARELLO	PC	29025
C	253	PRATI PAOLO	CASTELL'ARQUATO	PC	29014

C	254	TASSINARI BRUNO	PREMILCUORE	FC	47010
C	255	FERRARI GIAN CARLO	FERRIERE	PC	29024
C	256	MERLI ELISABETTA	BOBBIO	PC	29022
C	257	MALOBERTI MARILENA	FERRIERE	PC	29024
C	258	MARCHI ANTONIO	ZOCCA	MO	41059
C	259	BERNABINI VALERIANO	VERGHERETO	FC	47028
C	260	SILVA GIANDOMENICO	MORFASSO	PC	29020
C	261	AZIENDA AGRICOLA PARAMOSE DI FARINI E C. SOCIETÀ SEMPLICE	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBRÒ	BO	40048
C	262	SPIGNOLI LUCA	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47021
C	263	CORDANI MAURIZIO	BETTOLA	PC	29021
C	264	CAVANNA ENNIO	BETTOLA	PC	29021
C	265	SARTORI E AGNELLI SOCIETÀ SEMPLICE AGRICOLA ENUNCIABILE ANCHE SARTORI E AGNELLI SSA	BETTOLA	PC	29021
C	266	CAVANNA RENATO	BETTOLA	PC	29021
C	267	BARBIERI GIULIO	FERRIERE	PC	29024



C	268	RUGGERI ETTORE	MORFASSO	PC	29020
C	269	GUGLIELMETTI CASIMIRO	FARINI	PC	29023
C	270	CAMPOMINOSI CARLO	FERRIERE	PC	29024
C	271	BALLOTTA GERARDO	PONTE DELL'OLIO	PC	29028
C	272	CARINI ANDREA	VIGOLZONE	PC	29020
C	273	CROSATO MAURO	FARINI	PC	29023
C	274	SOCIETÀ AGRICOLA RONCOBERTOLO S.S.	LOTIANO	BO	40050
C	275	AZIENDA AGRICOLA FATTORI FRANCESCO ALESSANDRO	TIZZANO VAL PARMA	PR	43028
C	276	GUIDI MARCO	PREMILCUORE	FC	47010
C	277	PERSIANI DAVIDE	LOTIANO	BO	40050
C	278	BUGONI GIUSEPPE	NIBBIANO	PC	29010
C	279	BOSELLI DOMENICO	COLLI	PC	29020
C	280	SOCIETÀ AGRICOLA TOMBA DI BELLINI FABIO, VALERIO E C. S.S.	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47021
C	281	ALBERTELLI DAVIDE	GROPPARELLO	PC	29025



C	282	IL QUERCETO DI FRANCIJA CLAUDIO E GILBERTO SOCIETÀ AGRICOLA S.S.	MONTEPRENZIO	BO	40050
C	283	FILIOS PAOLO	PONTE DELL'OLIO	PC	29028
C	284	SCAGLIA STEFANO	FERRIERE	PC	29024
C	285	AZIENDA AGRITURISTICA VAL RIGLIO DI ROCCA GIOVANNI	SAN GIORGIO PIACENTINO	PC	29019
C	286	FERRARI MARCO	BETTOLA	PC	29021
C	287	BEVERI ALBERTO	GROPARELLO	PC	29025
C	288	ONGERI DANIELE	MORFASSO	PC	29020
C	289	FIORINI GIUSEPPE E CASALIGGI LUCIA SOCIETÀ AGRICOLA S.S.	BETTOLA	PC	29021
C	290	ROZZI VITTORIO	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
C	291	PICCOLI GIULIANO	BETTOLA	PC	29021
C	292	MALVICINI GIOVANNI	BETTOLA	PC	29021
C	293	CAVANNA RENATO	FARINI	PC	29023
C	294	AZIENDA AGRICOLA CHIARINI TIBERIO E ANDREA SOCIETÀ AGRICOLA	MERCATO SARACENO	FC	47025
C	295	ORI WALTER	SANTA SOFIA	FC	47018



C	296	BRAGAZZI MORENO	VENTASSO	RE	42032
C	297	MARTINETTI GIORGIO	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47021
C	298	BOERI RENZO	FERRIERE	PC	29024
C	299	GARILLI LUIGI	FARINI	PC	29023
C	300	PICCOLI LARA	FARINI	PC	29023
C	301	BARONCIANI SIMONE	SALUDECIO	RN	47835
C	302	SOCIETÀ AGRICOLA SALLIBENI MAURO E FIGLIO S. S.	VERGHERETO	FC	47028
C	303	AZIENDA AGRICOLA SALOMONI S. S. SOCIETÀ AGRICOLA	VALSAMOGGIA	BO	40060
C	304	GHERARDINI GUIDO	VENTASSO	RE	42032
C	305	BERGAMINI LUCCIANO	FERRIERE	PC	29024
C	306	SOCIETÀ AGRICOLA CASE DI SOTTO DI BARDI E C. S. S.	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47021
C	307	GALEOTTI ANDREA	GALEATA	FC	47010
C	308	VALIA CRISTIAN	OTTONE	PC	29026
C	309	GIRONI WILLIAM	LOTIANO	BO	40050



C	310	MOLINA SILVIO	MORFASSO	RC	29020
C	311	DALLAVALLE STEFANO	FARINI	PC	29023
C	312	AZIENDA AGRICOLA OBIETTIVO VERDE DI IUCCHINI DAVIDE	PIANORO	BO	40065
C	313	FERRI FRANCESCO	CORNIGLIO	PR	43021
C	314	CANTONI PAOLO	CIVITELLA DI ROMAGNA	FC	47012
C	315	RIZZI SIMONE	PIACENZA	PC	29122
C	316	MORI ROMEO	VEITTO	RE	42020
C	317	SOCIETÀ AGRICOLA PIOLI GIOVANNI E MARCHETTI MARIA S. S.	CORNIGLIO	PR	43021
C	318	MEZZINI ROMANO	MONZUNO	BO	40036
C	319	BOERI BRUNO	FERRIERE	PC	29024
C	320	SOCIETÀ AGRICOLA LA BIGOTTA	CASTELDELICI	RN	47861
C	321	MAMI ANDREA	CARPANETO PIACENTINO	PC	29013
C	322	VENTURI VITTORELLI ALESSANDRO	BOLOGNA	BO	40141
C	323	CAPUCCIATI DANIELE	FERRIERE	PC	29024



C	324	SOCIETÀ AGRICOLA FRATELLI SANTI S. S.	LOTIANO	BO	40050
C	325	PIOLI LUCA	CORNIGLIO	PR	43021
C	326	SCAGLIA GIUSEPPE	FERRIERE	PC	29024
C	327	CAVANNA ANDREA	FARINI	PC	29023
C	328	AGNELLI ANNA	BETTOLA	PC	29021
C	329	SOCIETÀ AGRICOLA FABBRETTI EZIO E C. S. S.	MERCATO SARACENO	FC	47025
C	330	MALCHIODI NUCCIO	FERRIERE	PC	29024
C	331	RAGGI MAURIZIO	CERIGNALE	PC	29020
C	332	PERINI LUCIO	PREMILCUORE	FC	47010
C	333	PARRETI VALTER	FERRIERE	PC	29024
C	334	BRIANZI PAOLO	PALANZANO	PR	43025
C	335	GUALANDI PIETRO	VERGATO	BO	40030
C	336	ZILIANI GIAN FRANCO	PODENZANO	PC	29027
C	337	RICCARDI MARIA	PALANZANO	PR	43025

C	338	GUIDUCCI CELSO	ALTO RENO TERME	BO	40046
C	339	VARANI FRANCESCO	BORE	PR	43030
C	340	ARMANI PAOLO	BERCETO	PR	43042
C	341	CARINI ROBERTO E CALLEGARI ROSA S.S.	GROPARELLO	PC	29025
C	342	FOGALDI FABIO	CASTEL DI CASIO	BO	40030
C	343	BERZOLLA GIUSEPPE	BARDI	PR	43032
C	344	FERRETTI MARIO	BORE	PR	43030
C	346	AZIENDA AGRICOLA MONTEGRETTO DI BOSI GIULIANO	PORTICO E SAN BENEDETTO	FC	47010
C	347	MALCHIODI GIOVANNI	FERriere	PC	29024
C	348	SOCIETÀ AGRICOLA SCORZÀ S.S.	LAMA MOCCOONO	MO	41023
C	349	SAPORI DINO	MARZABOTTO	BO	40043
C	350	MORETTI ALDO	BARDI	PR	43032
C	351	DELCHINI EMANUELE	BEDONIA	PR	43041
C	352	ZAMBELLI GIANPIETRO	GAZZOLA	PC	29010



C	353	ANDREJINI STEFANO	FORLÌ	FC	47121
C	354	STEFANI FRANCO E PAOLO SOCIETÀ AGRICOLA	TERENZO	PR	43040
C	355	SOCIETÀ AGRICOLA L'ARA S.S.	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
C	356	BERNABINI LUCIANO	VERGHERETO	FC	47028
C	357	BARCHI ILIC	BAGNO DI ROMAGNA	FC	47020
C	358	AZIENDA AGRICOLA IL VILLICO DI VERONESI DIEGO	ROTOFRENO	PC	29010
C	359	AZIENDA AGRICOLA CAVAZZINI CRISTIANO	TIZZANO VAL PARMA	PR	43028
C	360	IL BOSCAIOLO DI POLTI SANDRO	PIACENZA	PC	29122
C	361	DELIAPINA SIMONE	BORGO VAL DI TARO	PR	43043
C	362	SOCIETÀ AGRICOLA SEGGIO S.S.	CIVITELLA DI ROMAGNA	FC	47012
C	363	RUGGI ANDREA	MONTEFIORINO	MO	41045
C	364	DRAGHI ANTONIO, DRAGHI GIUSEPPE E DRAGHI MARIA S.S.	FERRIERE	PC	29024
C	365	BOLOGNINI FRANCO	PIANORO	BO	40065
C	366	APPENNINO NATURA AZIENDA FORESTALE DI VACCARI LORENZO	SAN BENEDETTO VAL DI SAMBERO	BO	40048

C	367	RAGGI LEONARDO	CARPANETO PIACENTINO	PC	29013
C	368	SOCIETÀ AGRICOLA CAMALTI ERIK E C. S.A.S.	PORTICO E SAN BENEDETTO	FC	47010
C	369	GREGORI LINO	BETTOLA	PC	29021
C	370	GREGORI FAUSTO	FARINI	PC	29023
C	371	FILIPPI GABRIELE	RIVERGARO	PC	29029
C	372	IL CASTAGNETO DI IAGO SPEROSO DI CAMPINI MANUEL	ALBARETO	PR	43051
C	373	BENZI ALESSANDRO	BETTOLA	PC	29021
C	374	DELMOLINO CAVANNA PIER LUIGI	FARINI	PC	29023
C	375	FERRETTI NOVELLA	MARZABOTTO	BO	40043
C	376	SOCIETÀ AGRICOLA IAZZARINI S.S.	CAMUGNANO	BO	40032
C	377	SOCIETÀ AGRICOLA VIVARELLI S.S.	LIZZANO IN BELVEDERE	BO	40042
C	378	IAPINA MICHELE	BERCETO	PR	43042
C	379	AZIENDA AGRICOLA FERRETTI STEFANIA	FIRENZUOLA	FI	50033
C	380	MAZZA SEVERINO	TRAVO	PC	29020

C	381	FINITA VASTILE LIVIU	LOTIANO	BO	40050
C	382	AZIENDA AGRICOLA TRONCONI MARA E FIORINI ANDREA S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	VENTASSO	RE	42032
C	383	SCIABONI GERMANDO	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	384	BELOBUSTI ANDREA	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	385	SAPORI PIETRO	ZOCCA	MO	41059
C	386	CORRADINI ROBERTO MENTO	VEVTO	RE	42020
C	387	RIOTTI GIOVANNI	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	388	COSTI ERIO	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	389	BARONI PAOLO	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	390	BERTEI MATTEO	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
C	391	CROCI ANDREA	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
C	392	AGROFORESTALE BO LEGNA DI DAVIDE GUZZINI	CAMUGNANO	BO	40032
C	393	BERTI MARIO	CASTEL DI CASIO	BO	40030
C	394	GIARDINI PIERO	MONZUNO	BO	40036



C	395	MABILLI IVANO	VEITTO	RE	42020
C	396	AZIENDA AGRICOLA REGIO STEFANO	VENTASSO	RE	42039
C	397	SOCIETÀ AGRICOLA ZAMBIANCHI SOCIETÀ SEMPLICE	AGAZZANO	PC	29010
C	398	SOCIETÀ AGRICOLA MAZZOLI FERNANDO E ANDREA S. S.	VERGHERETO	PC	47028
C	399	AZIENDA AGRICOLA I SAPORI DELLA NONNA DI ALBERTINI ALEX	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	400	ONGERI NELLO	MORFASSO	PC	29020
C	401	SEGALINI FILIPPO	MORFASSO	PC	29020
C	402	ONGERI GIULIANO	MORFASSO	PC	29020
C	403	GATTI CRISTIAN	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
C	404	GRACIOLI LUCIANO	BRISIGHELLA	RA	48013
C	405	CAMPANI SARA	CARPINETI	RE	42033
C	406	BIASINI LUIGI	SAN GIORGIO PIACENTINO	PC	29019
C	407	BIASINI ANTONIO	SAN GIORGIO PIACENTINO	PC	29019
C	408	CANOVI CLAUDIO	VILLA MINOZZO	RE	42030



C	409	CAPPUCCI DOMENICO	TOANO	RE	42010
C	410	AZIENDA AGRICOLA C'ERA UNA VOLTA DI CANOVI SONIA	QUATTRO CASTELLA	RE	42020
C	411	CÀ D'ARCHIMEDE S.S.	MONCHIO DELLE CORTI	PR	43010
C	412	MAGLIANI IVAN, PAOLO E POLETTI MARIA ROMANA S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	VENTASSO	RE	42032
C	413	BALLETTI GIAMPIERO	CORTE BRUGNATELLA	PC	29020
C	414	AZIENDA AGRICOLA GRAZIOI SILVIO	CANOSSA	RE	42026
C	415	MATASSONI MIRRO	CIVITELLA DI ROMAGNA	FC	47012
C	416	ONGERI FAUSTO	MORFASSO	PC	29020
C	417	MONTPELLI VALTER	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	418	CANOVI STEFANO	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	419	OPPIZZI MARCO	BOBBIO	PC	29022
C	420	CASTELLARI IVAN	BRISIGHELLA	RA	48013
C	421	AZIENDA AGRICOLA BERROZZI GIACOMO E DORIANO	SARSIINA	FC	47027
C	422	CAROLI CLAUDIO	CASOLA VALSENIO	RA	48032



C	423	FRATELLI FELICI SOCIETÀ AGRICOLA	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	424	PREDELLI CARLO	VETTO	RE	42020
C	425	RICORDA FRANCESCO	SALSMAGGIORE TERME	PR	43039
C	426	ERRA MASSIMILIANO	VETTO	RE	42020
C	427	LECCA STEFANO	MODIGLIANA	FC	47015
C	428	AZIENDA AGRICOLA FRATELLI GUIDARINI DI NINO E ANDREA S.S. SOCIETÀ AGRICOLA	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	429	RUSCELLI LORENZO	SARSIINA	FC	47027
C	430	PISELLA FILIPPO	ALTA VAL TIDONE	PC	29031
C	431	VERRI DANIELE	CASTEL DI CASIO	BO	40030
C	432	UGOLOTTI RENZO	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	433	TASSINARI MAURIZIO	CIVITTELLA DI ROMAGNA	FC	47012
C	434	CAMPELLI ANDREA	BETTOLA	PC	29021
C	435	CAPITANI FRANCO	MONTEFIORINO	MO	41045
C	436	SOCIETÀ AGRICOLA IL PISOLO S.S.	GRIZZANA MORANDI	BO	40030



C	437	BARONI GEREMTA	BRISIGHELLA	RA	48013
C	438	RUFFINI STEFANO E BRONZONI LIDIA SOCIETÀ AGRICOLA	VETTO	RE	42020
C	439	AF FARM DI BONACORSI FRANCESCA	SERRAVALLE	MO	41028
C	44	AZIENDA AGRICOLA BISMANTOVA DI VALENTINI LUCA E MARCO	CASTELNOVO NE' MONTI	RE	42035
C	441	TOVOLI AURELIO	CASTEL DI CASIO	BO	40030
C	442	GIGLI GIULIANO	FRASSINORO	MO	41044
C	443	SOCIETÀ AGRICOLA CHIARI DI ALDO E CINZIA	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	444	SOCIETÀ AGRICOLA BIANCHI DI LODI MARCO E CRISTIAN S. S.	VETTO	RE	42020
C	445	CAPUCCIATI GIACOMO	FERriere	PC	29024
C	446	LAURENTI CHRISTINA ANTONIA	BERCETO	PR	43042
C	447	VECCHI ETTORE MARIA	CASTEL DI CASIO	BO	40030
C	448	SCHIAVI GIAN PRIMO E MAURIZIO SOCIETÀ SEMPLICE	MORFASSO	PC	29020
C	449	ZAMBERNARDI GIAMPAOLO	BERCETO	PR	43042
C	450	GIOVANETTI SERGIO	GRIZZANA MORANDI	BO	40030



C	451	SOCIETÀ AGRICOLA ROSSI DANILIO E DELMOLINO LOREDANA S.S.	FARINI	PC	29023
C	452	ARCA SOCIETÀ COOPERATIVA AGRICOLA A RESPONSABILITÀ LIMITATA IN SIGLA ARCA SOC. COOP. A R.L.	MARZABOTTO	BO	40043
C	453	ABATI ROBERTO	VENTASSO	RE	42030
C	454	COSTA GIACOMO	VERNASCA	PC	29010
C	455	BERTOLDI ROBERTO	VENTASSO	RE	42032
C	456	FERRERI MARCO	COLI	PC	29020
C	457	KHUSSAINOVA LYDMILA	CASINA	RE	42034
C	458	AZIENDA AGRICOLA PRATO RASTRELLINO DI CANOVI MONICA	VILLA MINOZZO	RE	42030
C	459	CERRI FILIPPO	VENTASSO	RE	42032

COMUNICATO REDAZIONALE

Si comunica che con Legge regionale 6 luglio 2009, n. 7 (pubblicata nel BUR n. 117 del 7 luglio 2009) il Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, dal 1 gennaio 2010, è redatto esclusivamente in forma digitale e consultabile on line. La Regione Emilia-Romagna garantisce l'accesso libero e gratuito a tutti i cittadini interessati tramite il proprio sito **<http://bur.regione.emilia-romagna.it>**

La consultazione gratuita del BURERT dal 1 gennaio 2010 è garantita anche presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico e le Biblioteche della Regione e degli Enti Locali.

Presso i Comuni della Regione è inoltre disponibile in visione gratuita almeno una copia stampata dell'ultimo numero. È sempre possibile richiedere alla Redazione del BURERT l'invio a mezzo posta di una copia della pubblicazione dietro apposito pagamento in contrassegno.